

VII. PLEBANIE DI MEDIGLIANO, ROSIGNANO, SAN CASSIANO

Occimiano, San Vitale

Le circostanze della fondazione del priorato di San Vitale non sono conosciute, è tuttavia noto l'atto con cui il 21 novembre 1127 il marchese Oberto, sua moglie Berta e i loro figli donano al monastero di San Pietro di Cluny alcune terre "in loco et fundo Occimiani" comprendenti "pecia una de sedimine" e boschi, prati, viti e terra aratoria, insieme alla decima "de omnibus fructibus illis quibus ex nostris iustis laboribus sine contradictione dare potuerimus" in Occimiano, Pomaro, San Salvatore e Lu¹. La donazione viene ricevuta da Stefano, priore del monastero cluniacense di Castelletto, che si impegna ad edificare un monastero secondo l'offerta fatta da Oberto in onore della Vergine e di san Pietro, oppure della Croce: il monastero effettivamente viene edificato, ma dedicato a san Vitale. Il priorato non ha molta fortuna, infatti i visitatori cluniacensi che lo frequentano tra XIII e XIV secolo spesso lo trovano semidistrutto e quasi disabitato²; nei registri delle decime della diocesi di Vercelli del 1299 e del 1348³ appare la menzione del "S. Vitalis de boscho de Ocimiano" e del "Prioratus S. Vitalis de boscho".

Agli occhi dei primi visitatori della seconda metà del XVI secolo la chiesa appare abbandonata, infatti il Montiglio nel 1584⁴ segnala che questa è stata unita alla Mensa vescovile di Casale, il tetto ed il pavimento necessitano di restauri e le finestre devono essere chiuse, in quanto permettono agli uccelli di accedere al sacro edificio.

¹ V. CATTANA, *A proposito di due priorati cluniacensi monferrini della 'Provincia Lumbardiae': S. Benedetto di Conzano e S. Vitale di Occimiano*, in "Benedictina", XVI 1969, pp. 129-135; ID., *I priorati cluniacensi nell'antica diocesi di Vercelli*, in *Cluny in Lombardia*, Atti del Convegno storico celebrativo del IX Centenario della fondazione del priorato cluniacense di Pontida, 22-25 aprile 1977, Cesena 1979, pp. 87-105.

² *Ivi*, n. 27 p. 94.

³ *Acta Reginae Montis Oropae*, I, Bugellae 1945, pp. 36, 105.

⁴ ASDC, Visite Pastorali, 456-459, *Decreti della Visita Apostolica di Monsignor Carlo Montiglio (1584), Vescovo di Viterbo*. cc. 135v-136:

"Nella chiesa di S.to Vitale di detto luogo [Occimiano]

Non manchi Mons. ill.mo Vescovo di Casale alla cui mensa è stata unita questa chiesa di farvi celebrare si come è stato consuetudine per il passato [...] Farvi ristorar il tetto et pavimento, et imbiancar le mura, serrar le fenestre con l'impannata di tela acciò gli uccelli non vi entrino più a sporcarla, et farvi anco ristorar la porta, sopra la qual di fuori se dipinghi l'immagine di S.to Vitale. Le cappelle di S.to Bone, di S. Bernardo e di S.to Grato si provedino delle cose necessarie a gli altari."

La struttura viene in qualche modo ripristinata: nel 1712 il vescovo Radicati vi trova ogni elemento necessario e adeguato all'uso, tuttavia le murature, che probabilmente sono antiche, appaiono agli occhi del visitatore come "rustiche"⁵. Anche nella visita successiva, effettuata dal vescovo Caravadossi nel 1730⁶, la chiesa appare dotata di ogni suppellettile e dell'arredo liturgico necessario, viene per la prima volta segnalata l'esistenza di un "picciol coro" dietro l'altare maggiore, un coro identificabile con un catino absidale romanico; nonostante l'apparente ordine della chiesa, "fatta in volta con muraglie, tetto, e pavimento buoni", l'abbandono è ormai iniziato: il visitatore trova la casa del romito ad essa attigua vuota.

Valerio Cattana identifica nel 1977 le strutture del priorato di San Vitale con quelle della cascina omonima nei pressi di Occimiano in cui "è incorporata la chiesa dell'antico priorato con elementi architettonici e pittorici ancora ben individuabili"⁷: la prima analisi della struttura viene condotta da Giulio Ieni⁸, che ritiene originali i perimetrali e si sofferma sull'abside e sulla sua zoccolatura "indubbiamente di età romanica", senza tuttavia tentare di circoscrivere con maggior precisione l'arco cronologico di riferimento, segnalando l'accuratezza della realizzazione delle monofore dalle multiple strombature. Lo studioso riconosce che l'interno dell'edificio è stato oggetto di un radicale intervento seicentesco, in un tempo tuttavia anteriore ai ben più radicali interventi che hanno trasformato l'antica chiesa in un cascinale.

⁵ ASDC, Visite Pastorali, 464-479, *Visita pastorale del Vescovo mons. Pietro Secondo Radicati. Atti e decreti. L. M. O. P. Volume II. c. 650v*:

"Indi visitata la chiesa di S. Vitale, l'altare della quale si trova ornato d'icona, quattro candelieri un contraltare [...], una croce d'ottone e le tavolette [...] lavabo, et evangelio di S. Giovanni, un calice, una pianeta di seta di varij colori, un camice il tutto proprio risposto in una picciol cassetta d'albero, si trova anche una picciol campanella rotta, e le mura della chiesa sono rustiche."

⁶ ASDC, Visite Pastorali, 472-487. *Visita Pastorale del Vescovo Mons. Pietro Gerolamo Caravadossi. Atti e decreti. G. I. L. M. O. P. Volume II. c. 690v*: "Ad ecclesiam campestem Sancti Vitali

L'icona dell'altare rappresenta le sagre immagini di Maria Vergine del Carmine col Bambino, San Giuseppe, San Vitale, e San Gerolamo collo stemma del fù Monsig. Vescovo Miroglio. Resta ornato di croce, e due candelieri d'ottone quattro altri candellieri di legno dipinto, tavolette sufficienti, tovaglia con due mantili, pietra sagra con tavolato, contraltare [...] e tavolato sufficiente.[...]

Dietro l'altare vi è un picciol coro in figura ornata con qualche figura di poco momento. [...]

Quivi attigua vi è l'abitazione d'un romito, ma presentemente non si trova alcuno, e possiede questa chiesa un picciol campo.

Sopra il campanile vi è una picciol campana di peso rubbi 5 circa.

La fabbrica di questa chiesa è fatta in volta con muraglie, tetto, e pavimento buoni, venendo illuminata da finestra con vetriata, e porta alquanto vecchia."

⁷ V. CATTANA, *I priorati cluniacensi nell'antica diocesi di Vercelli* cit., p. 95.

⁸ G. IENI, *Due edifici inediti di età romanica nel basso Monferrato casalese*, in "Bollettino d'Arte", XX 1980, pp. 25-30, in part. pp. 25-26.

Un'ulteriore studio delle strutture dell'edificio è condotto da Paolo Piva⁹, che ascrive alla struttura originaria la sola abside e le due campate coperte da volta a botte che le stanno innanzi verso ovest. Lo studioso ritiene che la navata sia stata rifatta in età moderna (XVII-XVIII secolo), come il perimetrale nord; individua inoltre la traccia della primitiva facciata in un tratto di parete sporgente all'interno del perimetrale sud, realizzato in blocchi lapidei, su cui è addossata la muratura più tarda: identificando tali resti con la facciata verrebbe definita una navata lunga 14 metri e certamente più proporzionata rispetto alla larghezza dell'aula. Anche l'abside è stata soggetta a modifiche, e Piva individua infatti nella parte sovrastante l'interruzione delle lesene l'esito di un posteriore innalzamento. Ascrive quindi le parti originarie dell'edificio ad una cronologia al termine del XII secolo per gli aggetti delle monofore absidali, e in recenti pubblicazioni le sue conclusioni continuano ad essere condivise¹⁰.

La chiesa di San Vitale *de boscho*, ad aula unica orientata di 28,85 x 6 metri, si trova inglobata nella omonima cascina, ed è abbandonata dopo essere stata usata come deposito. Le murature, tanto all'esterno che all'interno, sono coperte da intonaco pertanto non è possibile effettuare un'analisi delle stratigrafie, il fianco nord, inoltre, è totalmente ricoperto da una fitta vegetazione. Dall'analisi delle parti in cui l'intonaco è caduto sembrerebbe che la muratura sia tessuta in mattoni ed in pietra. Solo l'abside conserva una sostanziale omogeneità: due lesene interrotte un metro circa sotto la falda del tetto scandiscono la superficie in tre specchiature, che dovevano essere coronate probabilmente da archetti pensili, ora scomparsi. In ogni specchiatura si apre una monofora, quelle a nord e a sud sono pressochè integre e presentano, inquadrare da una cornice ad intreccio geometrico, modanature multiple a spigolo e a toro; la monofora centrale è invece stata manomessa per ricavare un accesso al locale, e ne resta leggibile la sola cornice decorata. La parte superiore dell'abside, dal punto in cui si interrompono le lesene, sembrerebbe l'esito di una sopraelevazione della struttura, come sembrano anche indicare le dimensioni più ridotte dei mattoni utilizzati rispetto a quelli che con qualche difficoltà si possono individuare nella parte sottostante. Il fianco meridionale è coperto da diversi strati

⁹ P. PIVA, *Architettura monastica nell'Italia del nord. Le chiese cluniacensi*, Milano 1998, p. 118.

¹⁰ C. ALETTO, *Chiese extraurbane della diocesi di Casale Monferrato. Repertorio storico-bibliografico degli edifici di culto*, San Salvatore Monferrato (AL) 2006, pp. 170-171.

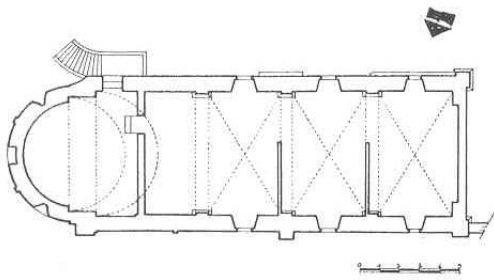
d'intonaco, la scansione delle finestre individua l'articolazione moderna dello spazio interno, diviso in due piani. La muratura, nelle parti in cui è leggibile per la caduta dell'intonaco, è pressochè interamente tessuta in mattoni di diverse forme e colori legati da spessi letti di malta, non reca inoltre tracce della struttura antica, come monofore, lesene o archetti pensili.

La facciata reca traccia di due contrafforti angolari. L'esame dell'interno della struttura conferma l'ipotesi che la navata sia un rifacimento d'età moderna: è coperta da tre volte a crociera i cui archi trasversi poggiano su paraste perimetrali; ad est si trova una volta a botte e quindi un setto murario che divide la navata dall'area absidale. Ad ovest di questa parete si trovano due piccole campate coperte da volta a botte. Lungo il perimetrale sud è possibile individuare blocchi lapidei sporgenti su cui è stata edificata la muratura in laterizio, forse quindi traccia dell'originaria facciata già riconosciuta da Piva, che individuerebbe una navata lunga 14 metri circa.

La donazione dei terreni e delle ricchezze alla *Ecclesia Cluniacensis* viene effettuata nel 1127, ma non possediamo alcuna documentazione che attesti l'effettiva fondazione del priorato. Un elemento su cui è possibile tentare di costruire un'ipotesi di datazione è individuabile nelle modanature digradanti delle monofore, che trovano un preciso riscontro in quelle della Santa Maria del Tiglio di Gravedona, struttura datata tra il 1135¹¹ ed il terzo quarto del XII secolo¹². Se di conseguenza il San Vitale viene ascritto alla metà del XII secolo tale dato non contrasta con i tempi plausibilmente intercorrenti tra la donazione di beni e l'erezione del priorato.

¹¹ A. K. PORTER, *Lombard Architecture*, New Haven 1917 (ed. cons. New York 1967), II, p. 460.

¹² M. C. MAGNI, *Architettura romanica comasca*, Milano 1960, p.137. Un documento del 1154 attestante l'attività dei canonici della chiesa di Santa Maria è stato utilizzato come termine *ante quem* per l'edificazione della struttura (M. BELLONI ZECCHINELLI, *Le origini della «romanica» Santa Maria del Tiglio di Gravedona*, in *Il romanico*, Atti del seminario di studi diretto da P. SANPAOLESI, Villa Monastero di Varenna, 8-16 settembre 1973, Milano 1975, pp. 341-369).



Occimiano, San Vitale, planimetria (a sinistra, da G. IENI, *Due edifici inediti* cit., fig. 2 p. 26), vista da sud (al centro) e fianco meridionale (in basso)





Occimiano, San Vitale, abside e (a destra) particolare della monofora della specchiatura meridionale dell' abside



Occimiano, San Vitale, particolare della monofora tamponata della specchiatura centrale dell' abside (a sinistra) e monofora della specchiatura settentrionale (a destra)

Fossano (Vignale), Santa Maria

La chiesa di Fossano è ricordata senza menzione della dedicazione come dipendente dalla *plebs sive prepositura de mediliano* nell'estimo delle Chiese, Benefici e Monasteri della diocesi di Vercelli del 1299¹³, mentre nel registro delle decime imposte dal pontefice Clemente VI nel 1348¹⁴ appare con la dedicazione a santa Maria, come nel registro delle decime triennali 1354-1357¹⁵; viene infine menzionata senza titolo nell'elenco dei benefici ecclesiastici ed estimo dei contributi sinodali del 1440¹⁶.

La chiesa non esercita funzioni parrocchiali nei secoli XVI-XIX, pertanto è raramente oggetto delle visite pastorali dei vescovi di Casale Monferrato, ad eccezione di Pietro Secondo Radicati¹⁷, che la visita nel 1724: le generali condizioni conservative della struttura sono buone, in particolar modo le “muraglie dentro, e di fuori”; in facciata, oltre alla porta, si aprono tre finestre, il pavimento dell'edificio è “mal uguale, e smosso”, quindi non a livello. La copertura della chiesa è a tetto con soffittatura lignea, “a soffitto d'assi” tranne che sopra l'altare, ove è “a volta”, indicando quindi la presenza dell'antico catino absidale che “ha picciol fissura dalla cima a fondo”, che presenta quindi una lesione abbastanza consistente tuttavia riparata. Le buone condizioni statiche della chiesa si devono, secondo quanto segnalato dal visitatore, a lavori di riparazione effettuati “a spese del Beneficiato”, mentre i paramenti liturgici

¹³ *Acta Reginae Montis Oropae* cit., p. 36.

¹⁴ *Ivi*, p. 109.

¹⁵ *Lombardia et Pedemontium. Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV*, a cura di M. Rosada, Città del Vaticano 1990, p. 278.

¹⁶ *Acta Reginae Montis Oropae* cit., p. 235; si veda anche R. ORSENIGO, *Vercelli sacra*, Como 1909, p. 407.

¹⁷ ASDC, Visite Pastorali, 465-480, *Visita pastorale del Vescovo mons. Pietro Secondo Radicati. Atti e decreti. P. Q. R. S. T. Z. Volume III*. cc. 805v-806:

“Madonna di Fossano

Questa chiesa sotto il titolo della B. V. di Fossano ha un Vaso competente, e ben ordinato con le muraglie dentro, e di fuori buone. La porta è assai buona e sicura con due fenestre laterali con ferri ate senza uscioli, et una sopra essa porta con telaro, e carta. Vi è il vaso per l'acqua. Il pavimento della porta sino al presbiterio è mal uguale, e smosso. Il coperto è tutto a soffitto d'assi sotto il tetto, a riserva sopra l'altare, che è fatto in volta, la quale però ha picciol fissura dalla cima al fondo, ma però è riparata la minaccia con un sperrone fatto di dentro.

L'altare ha un quadro buono con cornice [...].

E' stata riparata la chiesa a spese del Beneficiato, ma per altro dice detto Cordera, che dei paramenti come anche una campanella, che tiene in casa sua sono stati accomprati con tante limosine ricavate con la colletta fatta espressamente per tal provisione, ma non si vò poi alla colletta, se non in caso di bisogno di qualche cosa [...].”

ed una piccola campana, conservati presso l'abitazione di tali Cordera, sono state acquistate con i proventi di una colletta fatta tra gli abitanti.

Gli atti della visita di Pietro Gerolamo Caravadossi¹⁸ chiariscono ulteriormente lo *status* giuridico della chiesa: sotto il medesimo titolo è eretto un beneficio, posseduto dal “Conte Abbate Guido Baldo Giugliani abitante in Roma”, di antica istituzione in quanto il visitatore non riesce a scoprire “in che anno, e da chi” sia stato investito. Dagli atti delle visite scopriamo inoltre che la chiesa non è dotata di campanile, e che l'unica campana viene conservata, probabilmente per evitare latrocini, presso la Cascina del Cordera, che l'illuminazione proveniva dalle sole tre finestre della facciata ed infine che tutte le murature, le “muraglie” sono “marcate da fessure”; infine il visitatore segnala che non resta memoria del tempo della fondazione della chiesa “per esser assai antica”.

La chiesa non ha mai ricevuto l'attenzione degli studi, ad esclusione della segnalazione delle iscrizioni, nessuna delle quali coeva alla prima fase della struttura¹⁹, e di una breve scheda in cui l'Aletto²⁰, oltre a descriverne sommariamente le strutture, segnala gli interventi di restauro cui è stata oggetto nel 1989 in cui sono stati rifatti il tetto e le grondaie, sono state stuccate le pareti ed è stato realizzato il pavimento di cotto.

L'edificio si trova isolato presso le cascine Cordera-Corona su di un poggio a circa quattro chilometri a nord-est dall'abitato di Vignale. Si presenta ad aula unica absidata. La facciata dal profilo a capanna è realizzata in laterizio; vi si aprono due

¹⁸ ASDC, Visite Pastorali, 473-488. *Visita Pastorale del Vescovo Mons. Pietro Gerolamo Caravadossi. Atti e decreti. P. Q. R. S. T. V. Z. Volume III.* cc. 750v-751:

“Ad ecclesiam campestrum Beatae Mariae Virginis nuncupatae di Fossano.

All'altare vi è un volto coll'ancona rappresentante le Sagre Immagini di Maria Vergine, San Giuseppe, e Sant'Antonio di Padova, o per dir meglio rappresentante la Nascita del Bambino Gesù. [...].

Vi è un beneficio eretto sotto tal titolo, di libera collazione, e senza alcun obbligo, presentemente posseduto dal Sig. Conte Abbate Guido Baldo Giugliani abitante in Roma, ma non si sa in che anno, e da chi sia stato il med.mo investito [...].

Non vi è campanile, ma la campanella, che sarà di peso un rubbio circa si custodisce alla Cascina del Cordera.

A destra entrando vi è un vaso di pietra infisso nel muro per l'acqua benedetta. [...]

La fabbrica di questa chiesa ha il tetto buono con soffitto d'assi, muraglie marcate da fessure, e pavimento sufficiente. Viene illuminata da due finestre laterali alla porta con ferrata, ed altra di sopra alla medesima con ferrata, ed impannata. Non consta di alcune memorie il tempo della di lei fondazione per esser assai antica.”

¹⁹ *Graffiti. Iscrizioni e figurazioni incise sulla Pietra da Cantoni*, a cura di C. ALETTO, Villanova M.to 2004, pp. 27, 29, 45.

²⁰ C. ALETTO, *Chiese extraurbane della diocesi di Casale Monferrato. Repertorio storico-bibliografico degli edifici di culto* cit., p. 287.

ampie monofore a sesto acuto ed un oculo sopra il portale²¹. Due differenti tessiture caratterizzano la muratura del fianco meridionale: la prima, riscontrabile nei 560 centimetri dalla facciata, è realizzata in conci lapidei i cui filari, apparecchiati regolarmente, hanno altezze comprese tra i 20 e i 30 centimetri, ed in alcune parti si riscontrano mattoni apparecchiati a spina di pesce. In questa zona si apre una monofora decorata da un doppio listello piatto, il cui arco è ricavato dalla lavorazione di un singolo concio, ed un portale tamponato, avente luce 76x170 centimetri, la cui struttura emerge dal piano di fondo della muratura di pochi centimetri. Anche in questo elemento l'archivolto, come quello della monofora, è ricavato da un unico concio e la sua profilatura è tracciata da una linea curva.

Un deciso cambio di muratura scende dal profilo del tetto sopra il portale e devia verso oriente: tale muratura è apparecchiata con conci e mattoni legati da spessa malta ed i conci, simili a quelli della parte sopra analizzata, sono utilizzati come materiale di riuso, come un archetto pensile scolpito da un unico concio riutilizzato nell'apparecchiare la nuova parete, che è sostenuta da un barbacane in laterizio²². Un ulteriore sperone sostiene la spinta dell'arco trionfale all'interno, oltre cui si trova l'abside, la cui parte inferiore è realizzata, ad esclusione delle parti manomesse, in filari regolari di conci lapidei, fino a circa 50 centimetri d'altezza, sopra cui la muratura è composta da mattoni e conci di riuso legati da abbondante malta. Al di sopra di una zoccolatura alta 150 centimetri, il cui culmine è decorato da mattoni apparecchiati a dente di sega, la superficie è spartita in tre specchiature da due lesene, ed in quelle meridionale e settentrionale si aprono due monofore realizzate in laterizio e materiale di riuso; il culmine dell'abside, come il culmine delle murature perimetrali, non presenta alcun tipo di decorazione.

Il fianco meridionale, come quello settentrionale, presenta due tipi differenti di apparecchiatura muraria: verso l'abside infatti il paramento è misto conci/laterizio, procedendo verso la facciata invece è realizzato in soli conci, squadri e apparecchiati con sottili letti di malta; talvolta si trovano anche parti realizzate in mattoni apparecchiati a spina di pesce. A differenza del fianco meridionale, tuttavia, questa parte è stata maggiormente interessata da interventi di ripristino, in particolare

²¹ La misura media dei mattoni utilizzati in facciata è di 24x7 centimetri.

²² I mattoni utilizzati nel barbacane misurano mediamente centimetri 25x5.

nei 250 centimetri più prossimi alla facciata²³. La parete nella sua porzione originaria, realizzata in conci di grandi dimensioni, pende verso ovest probabilmente in seguito ad un cedimento del terreno, le altre parti della muratura invece, come anche l'abside, sono state ripristinate in piano. Al culmine del fianco settentrionale è ancora possibile osservare i peducci, scalpellati, su cui si impostavano gli archetti pensili che possiamo immaginare monolitici come quello riutilizzato nel fianco sud. La muratura è coperta da intonaco nella parte più alta, pertanto non è possibile individuarne l'apparecchiatura.

L'aula, all'interno, misura 6,50x4,20 metri, è pavimentata in quadrelle di cotto e coperta da volta a botte. Tutta la muratura è coperta da intonaco, ad esclusione della parte corrispondente al portale tamponato verso sud; il portale è originale, come conferma l'apparecchiatura dei conci che definiscono gli stipiti oltre all'imponente architrave monolitico, visibile anche all'esterno.

Risulta evidente che l'edificio ha subito profonde e radicali trasformazioni: gli unici frammenti della muratura della prima fabbrica, realizzata con conci di grosse dimensioni apparecchiati in filari omogenei caratterizzati da giunti sottili, sono riconoscibili solamente nella parete meridionale verso la facciata, nella parte inferiore dell'abside e della muratura del fianco settentrionale. L'apparecchiatura della muratura sembra assimilabile a quella del San Quirico di Treville, databile al principio del XII secolo. Il culmine dei fianchi doveva essere decorato da archetti monolitici poggianti su peducci, unico elemento decorativo ancora visibile nella sua posizione originale al culmine del fianco nord: questa fabbrica ha subito evidentemente un danno strutturale consistente per il cedimento del terreno nell'angolo nord-ovest, come indica la marcata pendenza verso ovest dei corsi della muratura del fianco settentrionale, e, visto che il fianco meridionale si presenta fondamentalmente in piano, questo cedimento deve aver causato gravi danni ai due elementi, facciata e abside, che legano i due fianchi. Quando si opera il ripristino, probabilmente in tempi antichi e certamente prima della visita pastorale del Radicati del 1724²⁴, si tenta di livellare le murature, come è evidente dall'apparecchiatura dei

²³ I mattoni utilizzati in questa parte dell'edificio misurano mediamente 30x7,5 centimetri.

²⁴ ASDC, Visite Pastorali, 465-480, *Visita pastorale del Vescovo mons. Pietro Secondo Radicati. Atti e decreti. P. Q. R. S. T. Z. Volume III.* cc. 805v-806.

laterizi del fianco settentrionale e dall'abside, ricostruito in piano. Gli stessi prelati sottolineano, negli atti delle loro visite, la presenza di profonde fessure nelle pareti, tamponate, come nel caso di quella dell'abside, "con un sperrone fatto di dentro". L'ultima grande opera di ripristino dell'edificio risale a tempi recenti: come indica una lapide all'interno della chiesa, infatti, la facciata neo-gotica risale al 1934.



Fossano, Santa Maria, facciata e fianco settentrionale



Fossano, Santa Maria, fianco settentrionale (in alto) e particolare dei peducci scalpellati dell'originario sistema di archetti pensili del culmine del fianco (in basso)



Sopra: abside

A sinistra: particolare della parte meridionale dell' abside



In alto: abside e fianco meridionale
A sinistra: particolare del fianco meridionale
A destra: particolare della monofora del fianco meridionale



Vista del catino absidale all'interno

Rosignano, Sant'Antonio Abate (già San Giovanni)

La chiesa di San Giovanni non appare negli elenchi delle chiese della diocesi di Vercelli, neanche come cappella della vicina pieve dedicata a san Vittore: la prima testimonianza risale al 1343²⁵.

Tra il 1555, in surrogazione della distrutta pieve di San Vittore ed il 1653, quando viene soppresso il convento dei carmelitani in Rosignano, la chiesa riveste funzioni parrocchiali²⁶. In questa fase viene visitata dal Montiglio²⁷, che nel 1584 impartisce alcuni decreti riguardanti gli arredi liturgici. Il visitatore attesta che nell'edificio si trovano, oltre all'altare maggiore, altri cinque dedicati al Santo Spirito, a sant'Agata, alla Vergine, a san Nicola ed alla Vergine del Rosario; il Montiglio ordina di edificare una sacrestia, di restaurare il pavimento dell'edificio e di "imbianchire" le pareti, ma soprattutto di "levar quelle aque, et terra d'intorno, che marzano le mura". Nel 1619 il vescovo Scipione Pascale non visita la struttura²⁸, dagli atti della successiva visita

²⁵ O. NICODEMI, *Gli statuti inediti di Rosignano sopravvissuti alla ruina delle Libertà Comunali (secoli XIII-XVIII) con appendice di documenti membranacei*, Alessandria 1907, p. 175.

²⁶ C. CAPPELLARO, *Rosignano Monferrato delle cose sulla storia*, Rosignano Monferrato 1984, p. 260.

²⁷ ASDC, Visite Pastorali, 456-459, *Decreti della Visita Apostolica di Monsignor Carlo Montiglio (1584)*, Vescovo di Viterbo. cc. 137v-140:

"Nella parrochial chiesa di S.to Gio. Batt.a di Rosignano

[...] L'altar maggiore si provedi dal piovano di sei tovaglie [...], di tela sangalle verde, di quattro candelieri d'otone di baldachino che copri sopra esso altare, et di serraglio et faccia ridure la fenestra dell'ampolle et la bradella a debita forma.

Provedi il detto piovano di tovaglia per il crucifisso ch'è sotto l'arco della volta del choro et d'un'altra per quel altro crucifisso maggiore ch'è aprèso il muro che fa frontispicio al choro dove prima era l'altare grande et si inalzi più esso crucifisso sin' alla volta. [...]

L'altare di S.to Spirito si provedi dalla compagnia di S.to Spirito di croce candelari, carte di gloria con le cornici et tela sangallo, di serraglio [...].

L'altar di S.ta Agata ch'è delli tessitori si provedi da essi di tre tovaglie sottili, di croce, di candela, di fenestra, per l'ampolle di serraglio [...].

L'altar della Vergine s'alzi et s'allarghi alla debita misura, et si provedi di tela sangalle verde di bradella come di sopra [...].

L'altar di S.to Nicolao si provedi dalli scolari di tutte le suddette cose et altre necessarie essendo spogliato d'ogni cosa.

Similte si provedi dalla confraternita l'altare del S.to Rosario di tela sangalle verde [...].

Non manchi la comunità di far la sacristia ordinata nella visita apostolica passata sotto pene duplicate, non recedendo però dalle già incorse et di ristorar il pavimento del Choro et di tutta la chiesa, et fatti imbianchire le muraglie et volte dove manchano, et levar quelle aque, et terra d'intorno, che marzano le mura, et le sepolture si riduchino tutte in forma da patroni, et alle fenestre il piovano fatti far l'impannata di essa almeno et in choro li sedili, et lo provedi de lettorino, et de libri di graduali et d'antifonario, et poi di sacrario con le porte di legno, serratura et chiave."

²⁸ ASDC, Visite Pastorali, 458-464, *Visita Pastorale del Vescovo Monsignor Scipione Pascale (1615-1623) dall'anno 1615 all'anno 1619*. cc. 156v-157v:

pastorale del Miroglio²⁹ si apprende che la sede parrocchiale è stata trasferita presso la chiesa già officiata dai Carmelitani, mentre quella di San Giovanni è adibita a usi profani, quali sede degli armati e deposito di polvere da sparo, il visitatore ordina quindi che la chiesa venga nuovamente benedetta e che sia tenuta chiusa. L'atrio è anteriore al 1660, infatti in quella data il visitatore Miroglio segnala che “subito entrata la porta grande di questa chiesa vi sono tre voltoni aperti et in mezzo della porta e dei voltoni si trova la scala che va sopra al campanile dove si suonano le campane a servizio anche del Comune”³⁰, esiste quindi già nel 1660 una facciata costruita pochi metri oltre quella più antica, che è traforata, come tutt'ora, da tre archi. Tra la porta ed un voltone si trova inoltre una scala che permette di accedere al campanile per suonare la campana: la conferma dell'esistenza della nuova facciata è provata anche da quanto il visitatore riporta della richiesta dei Disciplinati che chiedono di poter otturare i due arconi e di chiudere la porta alla base del campanile, richiesta approvata dal Miroglio in quanto “onde venendo occasione che bisognasse sonare le campane di notte possano andare sopra il campanile senza lasciare aperta la chiesa suddetta”³¹.

La chiesa viene visitata nel 1730 dal Caravadossi³², che segnala l'esistenza di un campanile che potrebbe essere identificato con quello di fattura tardoseicentesca lungo il perimetrale meridionale; entrando in chiesa nota che “nell'ingresso vi è come

²⁹ ASDC, Visite Pastorali, 460-473, *Visita Pastorale di Mons. Gerolamo Francesco Miroglio dal 1656 al 1658*, c. 117:

“Vi si trova quivi un'altra piccola chiesa di S. Antonio, la quale essendo sin qui stata usata per farvi dentro corpo di guardia, e governarvi la polvere del presidio. Mons. ill.mo ordina che il Prevosto benedica nuovamente la piccoa chiesa, sia tenuta serrata, e rimessa in pristinum dalla comunità.”

³⁰ C. CAPPELLARO, *Rosignano Monferrato delle cose sulla storia*, cit., pp. 257-258.

³¹ *Ibidem*.

³² ASDC, Visite Pastorali, 473-488. *Visita Pastorale del Vescovo Mons. Pietro Gerolamo Caravadossi. Atti e decreti. P. Q. R. S. T. V. Z. Volume III*. cc. 164v-165v:

“Ad oratorium confraternitatis disciplinatorum sub titulo Sancti Antonii Abbati

All'altare vi è l'icona rappresentante le sagre immagini del crocifisso, di Maria vergine, San Giovanni evangelista [...].

Vi è eretta una confraternita sotto l'invocazione di Sant'Antonio Abate chiamata delli Disciplinati [...].

Vi è anche il campanile, sopra il quale vi sono due campane, una di peso rubbi dieci, e l'altra di rubbi cinque circa.[...] Sopra la porta vi è la cantoria con un organo in buona forma.

Nell'ingresso vi è come un atrio, ed a mano destra vi è una cattasta d'ossa de defunti con suo steccato avanti in bellissima forma, il tutto fatto a spese del Sig. Preposto Quirico.

La fabbrica di quest'oratorio è fatta in volto con muraglie, tetto, e pavimento sufficienti, venendo illuminato da finestre con vetriata, e porta sicura. Era anticamente la chiesa parrocchiale, e perciò non si sa il tempo della sua fondazione.”

un atrio” e che a destra sono accatastate delle ossa dietro uno “steccato avanti in bellissima forma” fatto realizzare dal prevosto Quirico, presente a Rosignano dal 1707 al 1754: l’edificio è in condizioni buone e pertanto non viene richiesto nessun intervento di manutenzione, il tempio è oggetto di un restauro nel 1762, come ricorda la lapide in controfacciata, ed a tale intervento deve essere ascritta la decorazione pittorica dell’aula. Nel 1828 la Confraternita chiede ed ottiene dal Consiglio Comunale di costruire una volta nell’atrio della chiesa³³. Sei anni dopo il visitatore Francesco Ichieri di Malabaila segnala che esiste un campanile “sopra dell’atrio che è la Torre vecchia dove vi sta la campana maggiore della Comunità che serve per l’orologio comunale per suonare le radunanze del Consiglio, per dare il segno degli Agonizzanti, per suonare la passata dei defunti”³⁴.

Oltre ad una breve segnalazione da parte del Boltri³⁵, che ascrive una parte dell’edificio al XII secolo, un’ulteriore analisi viene condotta da Arthur Kingsley Porter³⁶ che descrive la fabbrica come a singola navata piegata leggermente verso sud, ed individua nelle volte che coprono l’aula un’aggiunta più tarda rispetto alla prima fase, come anche la facciata che viene ascritta ad epoca rinascimentale: i frammenti del XII secolo vengono riconosciuti dallo studioso nei fianchi, caratterizzati dalla policromia dettata dall’alternanza di conci lapidei e laterizio. Proprio la muratura, secondo lo studioso analoga a quella della chiesa di Montechiaro d’Asti, inducono il Porter a datare il Sant’Antonio al 1140; nell’analisi dello studioso statunitense, tuttavia, non appare menzione dei resti della torre nella facciata interna. Le vicende della struttura vengono ripercorse dal Cappellaro³⁷ attraverso le attestazioni documentarie, quali la segnalazione dell’abbattimento del campanile di facciata nel 1851 per edificare l’attuale Torre Civica attigua alla “casa comunale”: la chiesa di San Giovanni Evangelista ha rivestito la funzione parrocchiale dal 1555, in surrogazione della distrutta pieve di San Vittore, sino al 1653, anno in cui il pontefice sopprime il convento dei Carmelitani destinando la loro chiesa a parrocchia ed il convento a casa canonica.

³³ C. CAPPELLARO, *Rosignano Monferrato delle cose sulla storia*, cit., p. 258.

³⁴ *Ivi*, p. 259.

³⁵ C. BOLTRI, *Rosignano Monferrato*, Torino 1940, p. 51.

³⁶ A. K. PORTER, *Lombard Architecture* cit., III, p. 332.

³⁷ C. CAPPELLARO, *Rosignano Monferrato delle cose sulla storia*, cit., pp. 256-261.

Fulvio Cervini³⁸ analizza il tema dei campanili in facciata delle chiese liguri come dei “*Westwerke* atrofizzati”, aventi la principale funzione di riequilibrare le masse degli edifici: in tale contesto affronta brevemente le problematiche relative al Sant’Antonio di Rosignano, segnalando che il campanile, ora nascosto da una nuova facciata, è databile come i fianchi al XII-XIII secolo e, trovandosi sull’asse del coro, è un passaggio obbligato per chi accedeva frontalmente all’edificio.

Carlo Aletto³⁹ ripercorre le vicende dell’edificio, restituendo quelle più recenti e meno conosciute, dalla sconsecrazione del 1930, ai primi restauri del 1939, alla realizzazione di un cinema all’interno del tempio nel 1948, sino al rifacimento del tetto nel 1980 ed i restauri dei tempi recenti, quali l’abbattimento delle pareti di tamponamento degli archi delle entrate laterali della facciata primitiva.

La chiesa si trova all’interno del moderno abitato di Rosignano e nulla resta del tessuto urbanistico coevo all’erezione dell’edificio. La facciata, realizzata in laterizio, presenta una fronte neoclassica spartita da quattro paraste; svoltando l’angolo verso nord si nota che lo stesso tipo di muratura presente in facciata continua per circa tre metri di lunghezza anche sul fianco. Oltre si trova una notevole sutura, e la parete è evidentemente l’esito di diverse campagne costruttive. La parte mediana della parete fino a circa 268 centimetri dal suolo, infatti, è apparecchiata in filari omogenei di conci lapidei legati da sottili giunti di malta, ed in questa parte di muratura, verso est, si apre un’ampia monofora che presenta un setto lapideo all’interno della strombatura⁴⁰. Al di sopra della quota precedentemente segnalata cambia la muratura, apparecchiata in conci non ben squadri e laterizio; in laterizio è anche l’incamiciatura della parte bassa del fianco. Il blocco di struttura ad oriente rispetto alla monofora, il cui inizio è marcato dalla presenza di un contrafforte, è unicamente realizzato in laterizio.

Il fianco meridionale presenta una situazione estremamente simile a quella ora analizzata. In questo caso è più alta l’incamiciatura, in quanto la strada si trova ad un

³⁸ F. CERVINI, *La pietra e la croce. Cantieri medievali tra le Alpi e il Mediterraneo*, Ventimiglia 2005, pp. 76-83.

³⁹ C. ALETTO, *Chiese extraurbane della diocesi di Casale Monferrato. Repertorio storico-bibliografico degli edifici di culto* cit., pp. 210-211.

⁴⁰ La porzione occidentale di questa area di muratura probabilmente è stata ritessuta utilizzando i conci antichi, come pare mostrare l’apparecchiatura dei conci stessi e la sutura ad ovest della monofora. Non sono però state individuate documentazioni che possano attestare la cronologia di tale intervento.

livello più basso rispetto a quella che costeggia il fianco settentrionale, al di sopra del quale, oltre ad una prima parte in cui la muratura ha la stessa composizione di quella della facciata, tra i 180 ed i 300 centimetri dalla quota del suolo si trovano otto filari di conci ben squadri: in questa parte si trova anche una semplice monofora strombata di luce più esile rispetto a quella del fianco settentrionale; al di sopra di 300 centimetri dal suolo la muratura, in parallelo a quanto riscontrato nell'altro fianco, è tessuta in mattoni e conci non squadri. Questo fianco è scandito da contrafforti realizzati con il medesimo tipo di laterizio riscontrabile nella parte corrispondente all'ultima campata, adiacente ad un campanile moderno, campata evidentemente aggiunta in quanto, oltre alla discrepanza dei paramenti murari, modifica l'orientamento della preesistente struttura deviando marcatamente verso sud.

L'interno, ad aula unica, è scandito in quattro campate da archi trasversi a sesto acuto: la prima e seconda campata sono coperte da volte a crociera, nella terza è una volta a crociera incupolata e nell'ultima campata orientale è presente una volta a crociera costolonata; le pareti sono coperte da più strati d'intonaco e pertanto non è possibile analizzare la tessitura muraria. Addossata alla controfacciata si trova la parte bassa di una torre, alla cui base si apre il passaggio d'ingresso in chiesa. La muratura, anche in questo caso, è coperta da uno spesso strato d'intonaco, però, ove questo è caduto, è possibile vedere che la torre è realizzata in mattoni con pochi conci ed è inglobata in una facciata in cui si aprono altri due archi a sesto acuto. Da quanto è possibile osservare attraverso le cadute dell'intonaco, sembrerebbe che il setto murario a cui pertiene l'arco si appoggi alla torre; il fianco ovest della torre è ancora leggibile nell'apparecchiatura muraria, in cui a fasce di mattoni si alternano filari di conci. La torre, da circa tre metri d'altezza è slegata dalla muratura della facciata, diversa a questa quota dalla porzione inferiore, e l'apparecchiatura degli spigoli mostra che la torre è stata realizzata per essere libera nello spazio almeno dai tre metri di altezza. Di fronte alla torre si trova un atrio, spartito in due campate, realizzato quando è stata progettata la nuova facciata.

Resta arduo stabilire le fasi di una fabbrica in cui le murature risultano scarsamente leggibili: ad una prima fase, da collocare nella prima parte del secolo XII, possono riferirsi i fianchi nord e sud della chiesa nelle porzioni relative alla muratura apparecchiata in regolari filari lapidei. La torre sembrerebbe un'aggiunta a questa

prima fabbrica, come mostra la diversa tessitura muraria⁴¹: l'interno del fusto non è più accessibile e pertanto alcuni dettagli forse risolutivi ai fini della restituzione dell'assetto originario della struttura restano nascosti. La torre, quando è stata realizzata, è stata comunque concepita come accesso alla chiesa, e prova indiretta è fornita dall'accesso alla stessa tamponato sul fianco sud, impostato ad una quota pari a quella del culmine della volta dell'ingresso.

Gli archi della facciata, appoggiati alla torre, mostrano un'ulteriore fase, probabilmente la stessa a cui devono essere ascritti gli archi trasversi dell'edificio e la copertura a volta delle campate della chiesa, riferibile al secolo XV. Ancora in seguito vengono realizzati i setti murari in fianco alla torre nella parte alta, da cui resta slegata, prima dell'erezione della nuova facciata.



Rosignano, Sant'Antonio, facciata

⁴¹ La torre è stata ascritta ad un'altra cronologia rispetto a quella dei perimetrali per la differente tessitura muraria. Numerosi sono gli esempi di chiese dotate di una torre in facciata, dal celebre caso di Santa Maria del Tiglio a Gravedona (M. C. MAGNI, *Architettura romanica comasca* cit., pp. 131-139), alle cinque fabbriche del canavese, geograficamente più prossime al territorio indagato nel presente studio (P. CHERICI FURNO, *Chiese romaniche canavesane con campanili in facciata*, in *Il romanico* cit., pp. 330-340): tuttavia, a differenza di quanto si riscontra a Rosignano, solitamente le torri fuoriescono dal perimetro di facciata (C. TOSCO, *Architettura e dinamiche territoriali nei secoli X-XII*, in *Storia della Chiesa di Ivrea dalle origini al XV secolo*, Roma 1998, pp. 661-706, in part. pp. 692-697). Si vedano anche (*Ivi*, p. 697) le corrette argomentazioni di Carlo Tosco sulle profonde differenze strutturali e funzionali tra *Westwerk* e torri di facciata.



Rosignano, Sant'Antonio, fianco settentrionale (in alto) e particolare della monofora (a sinistra)



Fianco settentrionale



Interno verso est



In alto: sistema delle volte
dell'aula

A sinistra: fianco est della torre



A sinistra: particolare della muratura della torre nell'intradosso della volta
A destra: accesso tamponato alla torre nel fianco sud della stessa



Fianco ovest della torre e facciata antecedente l'attuale

Olivola, San Pietro

La chiesa di Olivola appare dipendente dalla pieve di Rosignano, nel territorio della diocesi di Vercelli, nell'estimo delle Chiese, Benefici e Monasteri del 1299⁴² senza alcun titolo, nel registro delle decime imposte dal pontefice Clemente VI nel 1348⁴³ sotto il titolo di San Pietro e in quello delle decime triennali 1354-1357⁴⁴; nell'elenco dei benefici ecclesiastici ed estimo dei contributi sinodali del 1440⁴⁵ viene ricordata senza titolo.

Estremamente scarse sono le informazioni che gli atti delle visite pastorali offrono riguardo alla struttura della chiesa tra XVI e XVII secolo: se il visitatore apostolico Ragazzoni (1577) informa che San Pietro era la vecchia chiesa parrocchiale e sede di una confraternita⁴⁶, Carlo Montiglio⁴⁷ (1584) registra che attorno all'edificio era un cimitero che ordina di chiudere da un muro di cinta e parimenti esorta a rifare il pavimento della chiesa. Scipione Pascale⁴⁸ (1616-1622) ordina di provvedere all'arredo liturgico, ai candelieri, alla croce d'ottone ed alla "carta della gloria", ma anche alle strutture della chiesa, i Disciplinati, infatti, vengono invitati a "fare riparare la chiesa ove è rovinata, et vi manca la calcina". Il vescovo Elio Ardizzone⁴⁹ (1680-1685) segnala che si ha una volta solamente sopra l'altare mentre il resto dell'edificio

⁴² *Acta Reginae Montis Oropae* cit., p. 37.

⁴³ *Ivi*, p. 110.

⁴⁴ *Lombardia et Pedemontium. Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV* cit., p. 281.

⁴⁵ *Acta Reginae Montis Oropae* cit., p. 236; si veda anche R. ORSENIGO, *Vercelli sacra* cit., p. 408.

⁴⁶ ASDC, Visite Pastorali, 456-458, *Decreti della Visita apostolica di Mons. Girolamo Ragazzoni (1577), Vescovo di Novara*, c. 61: "La vecchia parrocchiale di S. Pietro sia tenuta da confratelli senza alcun pregiudicio della parrocchia [...]"

⁴⁷ ASDC, Visite Pastorali, 456-459, *Decreti della Visita Apostolica di Monsignor Carlo Montiglio (1584), Vescovo di Viterbo*, cc. 179v-180.

"Della chiesa di S. Pietro fuor d'Olivola et altre volte parrocchiale [...]"

Facci la comunità chiudere il cimiterio et la faccia far la porta con serratura et chiave et facci ristorar il pavimento della chiesa et li confrati osservino li suoi capitoli, et siano frequenti nel recitar l'ufficio della Madonna in Choro [...] provvedino l'altare di tavolato [...]"

⁴⁸ ASDC, Visite Pastorali, 458-466, *Ordini e decreti della Visita Pastorale del Vescovo Monsignor Scipione Pascale (1615 - 1623) dall'anno 1616 all'anno 1622*, c. 171.

"Nella chiesa vecchia parrocchiale.

Si provvedi alli confratelli della compagnia di Disciplinanti di due candeglieri, et una croce d'ottoni, et d'una carta della gloria, all'altare di detta chiesa. Provvedino parimenti di fare riparare la chiesa ove è rovinata, et vi manca la calcina."

⁴⁹ ASDC, Visite Pastorali, 461-476, *Visita Pastorale del Vescovo Mons. Elio Ardizzone (1680-1699) dal 1680 al 1685*, c. 544:

"Visitata [...] la parrocchiale vecchia sotto titolo di S. Pietro. L'altare ha l'icona con la Vergine e Santi Pietro e Paulo candelieri due d'ottone, pallio manile e pietra sacra, l'arco sopra l'altare è voltato ma il restante di questa chiesa è tutto rustico. Vi sono due sepolture."

è “rustico”, indicando quindi una copertura a tetto semplice, probabilmente con capriate a vista: nessuno dei lavori di riparazione della struttura viene eseguito in quanto il visitatore Radicati⁵⁰ nel 1724 afferma che la chiesa “minaccia rovina in ogni lato, e nel volto ancora”. La struttura è trascurata, dal campanile, infatti, è stata addirittura “rubbata” la campana. La successiva visita di Caravadossi⁵¹ aiuta a mettere in luce alcuni particolari della struttura: il visitatore infatti segnala che dietro l’altare è “il coro assai angusto illuminato da una finestra con impannata”, che manca la sacrestia e che chiesa e campanile sono collegate da una porta, “dalla parte del Vangelo”, ovvero a sinistra guardando l’altare. La struttura, “fatta in volta marcata da alcune figure”, è quella visibile oggi, tuttavia risulta essere compromessa in quanto “tetto, muraglie e pavimento” si trovano “in poco buono stato”.

Il campanile di Olivola è segnalato, oltre che per alcune iscrizioni certamente più tarde rispetto alla prima fase della fabbrica⁵², solo nel recente repertorio sulle chiese extraurbane della diocesi di Casale Monferrato⁵³: Carlo Aletto ascrive la chiesa al XVIII secolo e accosta la partitura decorativa del campanile a quella del campanile

⁵⁰ ASDC, Visite Pastorali, 464-479, *Visita pastorale del Vescovo mons. Pietro Secondo Radicati. Atti e decreti. L. M. O. P. Volume II*, cc. 743-747v:

“Parrocchiale antica di S. Pietro

La fabrica minaccia rovina in ogni lato, e nel volto ancora. [...] Sopra la porta vi è un occhio d’altra finestra, et a destra nell’entrare vi sono altre due finestre senza telaio. [...] A questa chiesa vi è il campanile lateralmente, ma la campana è stata rubbata.”

⁵¹ ASDC, Visite Pastorali, 472-487. *Visita Pastorale del Vescovo Mons. Pietro Gerolamo Caravadossi. Atti e decreti. G. I. L. M. O. P. Volume II*, cc. 741-741v:

“Ad ecclesiam SS. Petri, et Pauli Apostolorum Parochiam Veterem

L’icona dell’Altare rappresenta le Sagre Immagini di Maria Vergine col Bambino, e delli Santi Pietro, e Paulo Apostoli. Viene il med.mo ornato di Crocifisso con due candelieri d’ottone, tavolette con cornice colorita, tovaglia con due mantili, pietra sagra con tavolato [...].

Dietro il sud. Altare vi è il coro assai angusto illuminato da una finestra con impannata, ma però senza sedili [...].

In questa chiesa non vi è sagristia, ma in detto coro vi è un genuflessorio con sua tabella per la preparazione della Santa Messa [...].

Dalla parte del Vangelo trovasi un uscio, per cui si vada nel Campanile, ma sopra di esso non vi è alcuna campana per essere stata anni sono rubbata. [...]

Avanti questa chiesa trovasi il cimiterio tutto aperto, senza croce, e senza alcun coperto pe collocare l’ossa de defunti in occasione, che si evacuano sepolture [...].

La fabrica di questa chiesa è fatta in volta marcata da alcune figure con tetto, muraglie, e pavimento in poco buono stato, venendo la medesima illuminata da finestre senza impannata, e porta sicura. Non si ha da alcune memorie, e nemmeno per tradizione il tempo della di lei fondazione per esser stata anticamente Chiesa Parochiale, e resta la med.ma situata in pochissima distanza da questo luogo.”

⁵² *Graffiti. Iscrizioni e figurazioni incise sulla Pietra da Cantoni* cit., pp. 31, 79.

⁵³ C. ALETTO, *Chiese extraurbane della diocesi di Casale Monferrato. Repertorio storico-bibliografico degli edifici di culto* cit., p. 178.

del San Vittore a Montemagno, dove però manca la lesena centrale, datato dal Porter al 1145.

Dell'antico San Pietro sussiste oggi solo la parte inferiore del campanile; la chiesa, infatti, ad aula unica orientata con abside poligonale è più tarda: possiamo ipotizzare che sia Radicati che il Caravadosi abbiano visitato la fabbrica attuale, che quindi può essere ascritta alla fine del XVII secolo. La chiesa attualmente presenta il presbiterio rivolto verso nord e l'apparecchiatura stessa della muratura, oltre alle chiare testimonianze tratte dalle visite pastorali, indica la seriorità dell'edificio rispetto al campanile che sorge ad ovest. Il campanile è di pianta rettangolare; le pareti est ed ovest misurano 296 centimetri in larghezza, quelle nord e sud 245 centimetri. La muratura presenta, nella parte originaria, un'attenta apparecchiatura in conci lapidei di misure omogenee legati da sottili letti di malta. Una cornice marcapiano, decorata da un fregio a denti di sega, divide il fusto in due ripiani: l'inferiore è spartito, nei fianchi ovest e sud, da una lesena in due specchiature, ciascuna sovrastata da una coppia di archetti pensili ricavati da un unico concio poggianti su di un peduccio mediano. Il fianco orientale è visibile nella sua porzione inferiore dall'interno della chiesa, non è presente alcuna decorazione e vi si apre un accesso in rottura come mostra anche la muratura dell'interno del fusto; il fianco nord, viceversa, non presenta nel piano inferiore la medesima scansione parietale, infatti nella parete si apre una porta alta e stretta (56x182 centimetri), ora tamponata, architravata e coperta da una lunetta cieca. La soglia si trova 42 centimetri al di sopra del piano di calpestio attorno alla chiesa, che quasi certamente non ricalca l'originario livello del terreno: la porta è originale, come mostrano le rifiniture degli spigoli dei grandi conci che ne definiscono gli stipiti. Su questo fianco, inoltre, manca la cornice a denti di sega che segna il passaggio al secondo livello. Il piano superiore del campanile si presenta su ciascun fianco decorato da un'unica specchiatura delimitata dalle lesene angolari, e su ogni lato si apre una stretta monofora a feritoia. La parte culminante del fusto, in cui si apre un'ampia fornice per ogni fianco, è evidentemente opera di rifacimento, come mostrano le ridotte dimensioni dei conci impiegati, il loro taglio non regolare quanto quello delle parti inferiori, l'uso del laterizio negli archivolti dei fornicci e nelle pareti frammisto ai conci lapidei. Fino alla base dei fornicci, tuttavia, la muratura si mostra

omogenea, nelle misure e nell'accurata apparecchiatura dei conci lapidei come nella regolare scansione, su ogni fianco, delle buche pontate.

Come si è già indicato la chiesa oggi visibile è l'esito di una ricostruzione eseguita nella parte finale del secolo XVII: nella riedificazione sono mutati sede e orientamento, il presbiterio viene realizzato verso nord e si ricava un nuovo accesso al campanile nel suo fianco orientale. Tuttavia la presenza della porta, certamente originale, sul fianco nord del campanile può permettere di ipotizzare che la chiesa originariamente fosse orientata e si trovasse a nord rispetto al campanile stesso, ipotesi che verrebbe corroborata anche dall'anomalia di un accesso diretto dall'esterno per un fusto di dimensioni così contratte.

Nel momento in cui si pone mano alla ricostruzione della chiesa, come abbiamo visto nell'arco della seconda metà del XVII secolo, si costruisce anche la nuova cella campanaria come prova l'omogeneità delle murature, cella che probabilmente ricalca i volumi di quella originaria. Viene anche aperto un nuovo accesso al campanile, probabilmente eliminando la lesena centrale che ne scandiva il fianco ed il suo spigolo sud-est viene legato alla parete occidentale della chiesa: in questo modo la struttura stessa della chiesa si trova a sostenere il campanile che in epoca precedente, com'è visibile ancora oggi, aveva ceduto in direzione sud-ovest.

Il campanile sembra confrontabile, per la scansione della lesena centrale su ogni fianco e delle due coppie di archetti al culmine, col campanile della cattedrale di Sant'Antioco di Bisarcio, in Sardegna, edificato dopo l'incendio del 1112 e prima della consacrazione del 1164 o 1174⁵⁴. L'articolazione delle superfici del campanile del San Pietro, le sue proporzioni e la partitura muraria realizzata in conci di grandi dimensioni individuano una cronologia al terzo quarto del XII secolo.

⁵⁴ R. CORONEO, *Sant'Antioco a Bisarcio (Ozieri): cattedrale ed episcopio*, in *Medioevo: la Chiesa e il Palazzo*, Atti del Convegno internazionale di Studi, Parma, 20-24 settembre 2005, a cura di A. C. QUINTAVALLE, Milano 2007, pp. 389-402; si veda anche: R. CORONEO, R. SERRA, *Sardegna preromanica e romanica*, Milano 2004, pp. 157-166.



Olivola, San Pietro, campanile, fianco nord



Particolare del fianco nord del campanile con l'antico accesso dalla chiesa



Olivola, San Pietro, campanile, fianco ovest (a sinistra), fianco sud (a destra), particolare della doppia coppia di archetti pensili del fianco ovest (in basso)





Interno del fusto del campanile

Casorzo, San Giorgio

Attestazioni documentarie e visite pastorali

La *Ecclesia Sancti Georgij de cassurcio* appare come dipendente dalla pieve di Rosignano nell'estimo delle Chiese, Benefici e Monasteri della diocesi di Vercelli del 1299⁵⁵ e nel successivo registro delle decime imposte dal pontefice Clemente VI nel 1348⁵⁶; la chiesa appare anche nel registro delle decime triennali 1354-1357⁵⁷ e nell'elenco dei benefici ecclesiastici ed estimo dei contributi sinodali del 1440⁵⁸.

Una lapide⁵⁹ in controfacciata, certamente più tarda rispetto agli avvenimenti a cui si riferisce, ricorda che nel 1411 Matteo Cisalberto, dopo aver rinunciato, come plebano di Moncalvo, alla carica di Vescovo di Vercelli nel 1406, affiancò la dedicazione di Santa Maria delle Grazie a quella di San Giorgio.

Le strutture materiali dell'edificio sono oggetto degli atti delle visite pastorali, in quella apostolica di Carlo Montiglio⁶⁰ (1584) apprendiamo che la chiesa, "unita alla parrocchial di S.ta Maria", risulta essere trascurata dal parroco: il Montiglio infatti la trova aperta e con "l'altar sfornito", e pertanto raccomanda che "la tenghi il parroco con più veneratione di quel ha fatto sin hora". Anche il cimitero adiacente all'edificio necessita di lavori che devono essere finanziati dalla comunità, dalla sua chiusura alla

⁵⁵ *Acta Reginae Montis Oropae* cit., p. 36.

⁵⁶ *Ivi*, p. 110.

⁵⁷ *Lombardia et Pedemontium. Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV* cit., p. 280.

⁵⁸ *Acta Reginae Montis Oropae* cit., p. 235.

⁵⁹ D. O. M.

MATTHAEUS CISALBERTUS EX DOMINIS MOMBARTII
MONTISCALVI PLEBANUS
ANNO MCDVI VERCELLENIS RENUNCIATUR EPISCOPUS
QUINQUENNIO POST V IDUS JULII
HANC AEDEM D. GEORGIO NUNCUPATAM
QUAE MODO S. MARIAE GRATIARUM SIBI NOMEN ADSCIVIT
SACRO INUNGIT CHRYSMATE

⁶⁰ ASDC, *Visite Pastorali, 456-459, Decreti della Visita Apostolica di Monsignor Carlo Montiglio (1584), Vescovo di Viterbo*. c. 104:

"Nella chiesa di S.to Georgio fuor di Casorzo

Essendo la detta chiesa consecrata et unita alla parrocchial di S.ta Maria la tenghi il parroco con più veneratione di quel ha fatto sin hora, che l'ha lassata sempre aperta, et l'altare sfornito, però la provedi di pietra sagrata et d'altre cose necessarie, et tenghi la chiesa serrata a chiave et faccia racconciare il pavimento dove è rotto.

Al cimiterio si acci serrar alle spese della comunità, et se li drizzi una croce in forma, et si tenghi netto dall'immonditia, et serrato a chiave [...].

La materia et cementi delle suddette chiese di S. Vincenzo et S.to Georgio che si perdino siano applicati alla restaurazione della casa parrocchiale e della Casina."

realizzazione di una croce. Gli atti della visita del vescovo Radicati⁶¹ (1723) forniscono ulteriori indizi: la fabbrica “è buona ma interiormente è rustica”, quindi i conci antichi non sono coperti da intonaci, non sono presenti volte ma solo il “nudo tetto in qualche parte disordinato”, mentre il pavimento è in buone condizioni. L’altare è isolato e vi si trova una “icona buona con l’immagine della B. V., S. Giorgio e S. Bono”, le uniche celebrazioni nell’edificio si svolgono nel giorno della festa del santo titolare. Ulteriori dettagli sulla struttura e le memorie relative all’edificio sono contenute negli atti della visita pastorale del vescovo Caravadossi⁶² (1730). La chiesa viene esaminata da Giacinto Pozzobonelli, convisitatore delegato dal vescovo, che segnala l’esistenza, dietro l’altare, di “un picciolissimo coro illuminato da due picciol finestre fatte in forma bislonga”, ovvero l’abside le cui monofore non erano ancora state tamponate. Viene segnalata l’esistenza del campanile “nella parte del vangelo”, le cui condizioni di conservazione non dovevano essere buone in quanto viene sottolineato che le murature sono “smonte”; il visitatore

⁶¹ ASDC, Visite Pastorali, 463-478, *Visita pastorale del Vescovo mons. Pietro Secondo Radicati. Atti e decreti. Città A-I. Volume I. cc. 351v-352:*

“S. Giorgio
Parochia antica

In quanto alla fabbrica è buona ma interiormente è rustica col nudo tetto in qualche parte disordinato, pavimento buono. Non vi è che la mensa isolata con un gradino, et un'icona buona con l’immagine della B. V. S. Giorgio e S. Bono. Le tavolette sono vecchie. Due mantili, et una tovaglia, tavolato, e pietra buona. Contraltare decente, e bradella buona.

Si canta la messa, e vespro dal Paroco nel giorno di S. Giorgio.”

⁶² ASDC, Visite Pastorali, 471-486. *Visita Pastorale del Vescovo Mons. Pietro Gerolamo Caravadossi. Atti e decreti. Città. A. B. C. F. Volume I. cc. 475-475v:*

“Ad ecclesiam Sancti Georgii

Essendo questa chiesa visitata dal Rev.mo Sig. Giacinto Pozzobonelli, come Convisitatore delegato da Mons. Ill.mo Vescovo Pietro Gerolamo Caravadossi [...].

Vi è all’altare un’icona colle Sagre Immagini di Maria Vergine col Bambino, San Giorgio, e San Bonone. Viene il medesimo ornato di crocifisso con due candelieri d’ottone, tavolette indecenti, tovaglia con due mantili, pietra sagra coperta di tela logora con tavolato, contraltare di tela dipinta, e predella sufficiente.

Visitate le sagre suppellettili, delle quali l’inventario si trova annesso a questi atti, si sono fatti gli opportuni decreti.

Dietro il suddetto altare vi è un picciolissimo coro illuminato da due picciol finestre fatte in forma bislunga con due assoni, che servono per sedili all’intorno.

Nella parte del vangelo vi è il campanile, ma però antico, con muraglie smonte.

A destra entrando in chiesa vi è il vaso di pietra per l’acqua benedetta. [...]

Questa chiesa è stata consagrada, come si legge dalla seguente iscrizione scolpita, sul muro dentro il campanile = Dedicatio hujus ecclesiae facta per Dominum Matheum Episcopum Vercellensem die 11 julii 1410.

La fabbrica di questa chiesa è fatta in nude tegole, in due navate con muraglie ruvide, e pavimento sufficiente, venendo la medesima illuminata da finestre senza impannata, e porta competentemente sicura. Non si ha da alcune memorie il tempo della di lei fondazione, per essere stata anticamente Parochia.”

inoltre segnala l'esistenza, nel campanile stesso, di un'iscrizione che ricorda la *dedicatio* della chiesa effettuata dal vescovo di Vercelli *Matheum* l'11 luglio 1410. Rispetto alla visita del Radicati, anteriore di soli sette anni, la fabbrica non ha subito modifiche: vengono ricordate le "nude tegole", intendendo quindi che non vi erano volte, le finestre, probabilmente ancora le antiche monofore, e la porta. Si menziona che l'edificio era l'antica parrocchiale, fondata in tempi antichi, ma soprattutto il visitatore sottolinea che è spartita "in due navate": come si vedrà più avanti, infatti, nello spessore della parete est del campanile è ricavata un'abside, pertanto la duplice navata menzionata dal visitatore deve essere individuata nell'aula unica e nel campanile a nord.

Nel corso del secolo successivo l'antica fabbrica subisce modifiche radicali, eppure dalle visite pastorali del XIX secolo, sempre meno attente alle strutture materiali delle chiese minori, ne abbiamo notizia solo da dati indiretti: negli atti della visita pastorale di Malabaila⁶³, che si svolge tra il 1830 ed il 1846, nelle brevi notazioni relative agli "Oratorii, Chiese locali, e del territorio" di Casorzo apprendiamo infatti che il San Giorgio è coperto a volte, ma soprattutto che nella chiesa sono presenti tre altari, e solo da questa notazione possiamo dedurre che in tale arco cronologico sia stato costruito il tempio a pianta centrale attiguo alla fabbrica romanica, il cui altare, quindi, si aggiunge a quello nell'abside ed all'altro probabilmente nel campanile.

Dibattito critico

La prima segnalazione della chiesa di Casorzo si deve a Niccolini⁶⁴ che nel 1877 riconosce la parte più antica realizzata in pietra da taglio "d'ordine bizantino" nell'abside e nel fianco meridionale, segnala che il "tempietto grazioso di forma circolare ed a colonne" vi si è addossato in tempi recenti, oltre a soffermarsi sulle numerose iscrizioni, testimonianza di avvenimenti accaduti nell'arco di cinque secoli.

⁶³ ASDC, Visite Pastorali, 494-513, *Visita Pastorale del Vescovo Monsignor Francesco Ignazio Ichieri di Malabaila (1830 – 1846). Risposte. C. F. Volume II.* cc. 47v-48:

"Degli Oratorii, Chiese locali, e del territorio.

Oltre la parrocchiale vi sono nel recinto otto chiese, fuori una sola sotto li titoli la prima di S. Giorgio, e della Beata Vergine delle Grazie [...] quelle del recinto sono di antica architettura [...], tutte sono a volte, e tutte sufficientemente riparate [...]. Hanno tutte un solo altare, fuori di quella di S. Giorgio, che ne ha tre [...].

Attiguo alla chiesa di S. Giorgio vi ha il campanile, e due campane."

⁶⁴ G. NICCOLINI, *A zonzo per il circondario di Casale Monferrato*, Firenze-Roma-Torino 1877, pp 266-269.

Anche il Venturi, nella sua monumentale “Storia dell’Arte Italiana”⁶⁵ cita la chiesa di Casorzo delineando le diverse articolazioni degli archetti pensili, da quelli composti da più pezzi sino a quelli intrecciati visibili a Casorzo o al San Pietro di Brusasco, edifici anteriori al Sant’Andrea di Vercelli.

Il primo a dedicare un organico studio alle antiche strutture della chiesa, che reputa dedicata alla Vergine delle Grazie, è Arthur Kingsley Porter⁶⁶; secondo lo studioso il tempio a pianta centrale, dedicato a San Giorgio, risale all’epoca rinascimentale: ipotizza che a questa fase debba essere correlata l’iscrizione dipinta in controfacciata, segnalando che dove si legge “MCDVI” debba essere corretto in “MDCVI”. Nel contesto dell’erezione della nuova struttura, secondo lo studioso, sarebbe stata “baroccoized” anche la chiesa antica: individua come parti della struttura romanica il muro meridionale e l’abside, senza individuare il campanile, l’interno invece ha perso, agli occhi dello studioso, il suo carattere originale. Il Porter segnala che la muratura è di altissima qualità, esamina le modanature delle monofore e la teoria di archetti intrecciati, e conclude che la qualità della muratura, analoga a quella del chiostro di Voltorre (1180-1195) indica una datazione al 1180 circa.

Un’indagine sul tempio ritenuto dal Porter di età rinascimentale si deve a Barbero⁶⁷, che nel contesto di una dettagliata panoramica sulla produzione architettonica a Casale Monferrato e nel territorio circostante nel XVIII secolo si sofferma sulla produzione di Agostino Vitoli, a cui precedentemente si assegnava solo il progetto della chiesa parrocchiale di Vignale. Lo studioso, grazie a sorprendenti ritrovamenti documentari, poteva assegnargli la Villa Mossi e la parrocchiale di Frassineto, in collaborazione con Bernardo Lombardi: i due partecipano al cantiere del Teatro di Casale Monferrato, ma i pagamenti ad iniziare dal 1800 sono indirizzati agli eredi, pertanto a quella data l’architetto doveva già essere defunto. Lo studioso inoltre ritrova, presso l’archivio parrocchiale di Altavilla, un disegno per la chiesa del cimitero del medesimo luogo, opera del Vitoli e risalente al 1808. La costruzione si presenta a pianta circolare, l’interno è scandito da grandi colonne, impianto che lo

⁶⁵ A. VENTURI, *L’Arte Romanica*, in *Storia dell’Arte Italiana*, III, Milano 1904, pp. 13-14.

⁶⁶ A. K. PORTER, *Lombard Architecture* cit., II, pp. 259-260.

⁶⁷ A. BARBERO, *Settecento minore: cantieri operanti nel territorio*, in *Il Teatro Municipale di Casale Monferrato: questioni storiche e problemi di restauro*, Casale Monferrato 24 Novembre-16 Dicembre 1979, Casale Monferrato 1979, pp. 51-72.

studioso reputa peculiare della produzione del Vitoli, a cui ascrive, oltre alla parrocchiale di San Bartolomeo della Saletta, la monumentale rotonda aggiunta al San Giorgio a Casorzo⁶⁸.

Nel volume sulle chiese romaniche nelle campagne astigiane⁶⁹ viene dedicata una scheda alla chiesa: Elso Gramaglia e Mirella Macera descrivono lo stabile come appariva nel 1982, in condizioni statiche decisamente preoccupanti. Tiranti metallici sostenevano la rotonda, e destava preoccupazione anche il culmine moderno del campanile. Gli studiosi, dopo aver ripercorso alcune attestazioni documentarie riguardanti la fabbrica, riconoscono le sue parti antiche nella facciata, nel fianco meridionale, nell'abside e nella parte inferiore del campanile. Come aveva mostrato Barbero, inoltre, riconducono la costruzione della rotonda, come la parte superiore del campanile, ad una fase posteriore al 1811, in quanto in un atto catastale del medesimo anno, conservato presso il comune di Casorzo, la nuova struttura non appare ancora. Segnalano inoltre che solo nel 1982 vengono demolite le sacrestie addossate ad oriente della rotonda che inglobavano la parte inferiore del campanile, che, infatti, non era stato esaminato dal Porter.

In un volume sulla storia di Casorzo Anna Maria Musso⁷⁰ ipotizza che la data di dedizione, il 1411, sia da correlare all'edificazione della chiesa, che pertanto data al principio del XV secolo. Tuttavia l'autrice fornisce preziose informazioni sugli interventi svolti nel 2000 per recuperare l'edificio, infatti nella parte esterna attigua al colonnato furono trovate sepolture probabilmente coeve alla chiesa e nel vano campanile, rimuovendo lo strato d'intonaco, venne alla luce un affresco rappresentante Cristo o san Giorgio.

Nel recente catalogo storico bibliografico delle chiese extraurbane della diocesi di Casale Monferrato⁷¹ viene sintetizzata la bibliografia precedente sul San Giorgio, dalla memoria della data di dedizione sino al 1733, quando vi viene traslata dalla chiesa campestre di Santa Maria delle Grazie in regione Prato Nuovo, in corso di

⁶⁸ *Ivi*, n. 23 p. 71.

⁶⁹ E. GRAMAGLIA, M. MACERA, *Casorzo, chiesa di San Giorgio e Madonna delle Grazie*, in *Le chiese romaniche delle campagne astigiane. Un repertorio per la loro conoscenza, conservazione, tutela*, a cura di L. PITTARELLO, Asti 1984 (ed. cons. Torino 2002), pp. 70-74.

⁷⁰ A. M. MUSSO, *Casorzo: la sua gente, la sua storia nei documenti e nei ricordi*, Riva presso Chieri 2001, pp. 103-116.

⁷¹ C. ALETTO, *Chiese extraurbane della diocesi di Casale Monferrato. Repertorio storico-bibliografico degli edifici di culto* cit., pp. 54-55.

demolizione, un'immagine votiva della Vergine, sino alle recenti demolizioni delle strutture ottocentesche addossate all'abside ed alla base del campanile⁷².

Descrizione archeologica

La chiesa di San Giorgio, parzialmente inglobata nel sacello ottocentesco a pianta centrale dedicato alla Vergine, si trova su di un poggio in un'area di tarda urbanizzazione dell'abitato di Casorzo; nel XIII secolo, probabilmente, si trovava isolata all'esterno del primitivo villaggio. La parte originaria della struttura si trova a sud rispetto al tempio a pianta centrale, è edificata in conci lapidei di consistenti dimensioni, apparecchiati in filari regolari aventi altezze omogenee ed esili letti di malta. Le murature originali portano i segni di bombardamento a palle di cannone⁷³ risalente al principio del XVIII secolo. La struttura, ad aula unica, è stata sopralzata in ogni parete con setti murari in mattoni, forse contestualmente all'erezione del nuovo tempio. La facciata originaria resta ancora riconoscibile nella parete ovest che s'inserisce parzialmente nella struttura della rotonda. Nella muratura è stata aperta una nicchia che è andata parzialmente a tamponare un portale semplice, non decorato, di cui è ancora possibile riconoscere gli stipiti e l'archivolto. Una lesena mediana spartisce il fianco meridionale in due specchiature, decorate da un fregio ad archetti pensili intrecciati poggianti su peducci. In questo fianco si aprono due monofore a strombatura semplice, in prossimità della lesena mediana. Il fregio è ricavato dalla lavorazione di differenti conci: mediamente, da ogni concio, sono ricavati due archetti intrecciati. Nella specchiatura orientale, verso l'abside, si apre un portale architravato, ora tamponato, largo 65 centimetri ed alto 220 e la soglia d'accesso si trova 109 centimetri al di sopra del piano di calpestio attuale. In questo fianco la zoccolatura, originariamente in conci lapidei, è stata sostituita da un setto murario in mattoni aventi una dimensione media di centimetri 26x5,5, sopra il portale si trova un concio

⁷² Su questi lavori si veda anche: S. INZERRA BRACCO, *Note di aggiornamento, tutela e salvaguardia: studi, progetti ed ipotesi di restauro. Iniziative in corso*, in *Le chiese romaniche delle campagne astigiane. Un repertorio per la loro conoscenza, conservazione, tutela* cit., pp. 314-327, in part. pp. 317-319.

⁷³ Il Monferrato nei secoli XVII e XVIII è sempre stato un privilegiato campo di battaglia per la posizione geografica. Gli scontri i cui le pareti del San Giorgio portano segno sono da individuare nell'arco della guerra di successione spagnola, negli scontri tra l'esercito francese e quello austro-piemontese, nel 1703 oppure nel 1706. Si veda: C. FERRARIS, *Storia del Monferrato*, Cairo Montenotte (SV) 2006, pp. 358-362.

in cui cinque fori delineano una croce. L'abside presenta la medesima apparecchiatura muraria del fianco meridionale ed è spartita da due semicolonne in tre specchiature, anch'esse decorate da un fregio ad archetti pensili intrecciati. Nelle specchiature centrale e meridionale si aprono due finestre decorate da modanature multiple; in quella meridionale, invece, non è presente alcuna apertura: in questa parte l'apparato murario è stato ritessuto, come indica anche la parziale assenza del fregio ad archetti semplici, tuttavia è probabile che originariamente non vi si trovasse alcuna finestra in quanto nelle attestazioni delle visite pastorali si riscontra che nel 1736 nell'abside si aprivano solo due monofore. Come è verificabile per il fianco meridionale, anche l'abside è stata rialzata da un setto murario in laterizio e la contraffortatura verso nord è stata scalpellata. A nord rispetto alla chiesa, allineato al presbiterio, si trova il campanile, di cui solo i primi due livelli risultano originali. Il livello terreno non presenta scansioni decorative, ma si apre una finestra sul fianco est che certamente è stata ampliata, se vi si trovava in origine. Il primo livello è scandito da una lesena in due specchiature, anch'esse decorate da un fregio ad archetti intrecciati poggianti su peducci realizzati secondo la medesima tecnologia riscontrabile nell'abside e nel fianco meridionale. Il fianco settentrionale della struttura non è leggibile in quanto inglobato nella fabbrica ottocentesca a pianta centrale.

L'interno della chiesa svela ancora le sue strutture antiche nelle parti in cui l'intonaco è stato rimosso: attualmente è coperta da una volta a padiglione con unghie in corrispondenza delle ampie finestre aperte verso sud, e sia il rialzo delle murature che la realizzazione della volta devono essere datate a dopo il 1736, in quanto il visitatore Radicati⁷⁴ nel 1724 attesta che la fabbrica "è rustica col nudo tetto in qualche parte disordinato"; la partitura delle volte, inoltre, non rispetta la scansione parietale definita dalle lesene del fianco meridionale. Nella controfacciata sono ancora riconoscibili le tracce dell'archivolto del portale, così come nel fianco sud sono individuabili le monofore originarie. In prossimità dell'abside nel fianco settentrionale è visibile la struttura del campanile: al piano terreno si trova un portale architravato che permette di accedere ad un vano absidato, orientato, coperto da volta

⁷⁴ ASDC, Visite Pastorali, 463-478, *Visita pastorale del Vescovo mons. Pietro Secondo Radicati. Atti e decreti. Città A-I. Volume I.* cc. 351v-352.

a botte. Sia l'abside che la volta a botte paiono essere originali, mentre la finestra al centro dell'abside sembra mostrare nei suoi profili l'esito di lavori ulteriori, tuttavia non è possibile stabilire se si sia ampliata una finestra esistente oppure se sia stata realizzata *ex novo*. In tempi recenti è stato scoperto un lacerto di affresco, in cui è rappresentato un santo, vestito di una tunica rossa, i piedi scalzi, che afferra un rotolo con la mano destra. La pittura è lacunosa in molte sue parti; dal volto del santo ad ampie porzioni della veste, tuttavia è riconoscibile la figura di san Giovanni Battista, per la capigliatura arruffata e per la presenza dell'*Agnus Dei* sopra la sua spalla sinistra. Una croce è dipinta sopra la finestra, tuttavia non è possibile stabilire se il complemento pittorico sia stato steso tenendo conto della piccola finestra che originariamente illuminava il vano. Nel fianco sud del campanile, al primo piano, si apre una porta che permetteva di accedere dalla chiesa al primo livello del fusto; tuttavia una cornice moderna copre la parte alta dell'accesso, rendendo impossibile comprendere quanto della parte superiore di questo sia originale.

Nella lunetta del campanile è graffita un'iscrizione che ricorda la morte del *presbiter Ihoanino de Scarabere* risalente al 1486⁷⁵. Si tratta della prima, in ordine cronologico, di tante rappresentazioni grafiche⁷⁶, di iscrizioni funerarie⁷⁷, di altre che, principalmente all'esterno della fabbrica, registrano eccezionali eventi naturali⁷⁸,

⁷⁵ MCCCCLXXXVI DIE X APRILIS VENERABILIS PRESBITER IHOANINO DE SCARABERE DUM MORTE COMMUTAVIT.

⁷⁶ Sono rappresentazioni grafiche estremamente semplici, da croci, a cerchi, a utensili quali asce, accette e roncole.

⁷⁷ Fin dalle prime indagini di Niccolini del 1877 (G. Niccolini, *A zozzo per il circondario di Casale Monferrato* cit., pp. 266-269) le numerose iscrizioni all'esterno della chiesa hanno suscitato l'interesse degli studiosi: L. VASCHETTI, *Graffiti su chiese romaniche dell'Astigiano*, in *Benaco '85. La cultura figurativa rupestre dalla protostoria ai nostri giorni*, Atti del I convegno internazionale di arte rupestre, Torri del Benaco 1985, a cura di F. GAGGIA, A. GATTAGLIA, M. ROSSI, G. VEDOVELLI, Torino 1986, pp. 181-214, in part. pp. 203-207; *Graffiti. Iscrizioni e figurazioni incise sulla Pietra da Cantoni* cit., pp. 27, 29, 31, 37, 41, 44, 45, 51, 52, 55-67, 70-75, 77, 79). "1509 die 13 april/ mortui sunt [...]"; "1501 die 18 9[embris] / MCCCCCX die XXX octobris/ B(ar)thol(ome)us de laval/le/ migravit"; "1643 8 octob(ris) obuit hispanus vir"; "Giaccion qui le spoglie/ di Camera Francesco/ uom di strane voglie/ e di cervel grottesco".

⁷⁸ Numerose sono le iscrizioni dedicate alla memoria di eccezionali eventi naturali ("1713 dalli 17 marzo sino/ alli 2 maggio ha/ sempre piovuto/ et li 28 aprile ha/ nevigato"; "1732 è stata fal/lanza di/ grano in/ gienerale"; "1733 li 23 marzo/ è venuta la neve/ alta un piede"; "L'anno 1746 sono morte tutte/ le bestie bovine per il mobo/ epidemico e pestifero fu la/ rovina di molti e di tutto il/ christianesimo"; "1776 li 4 e 8 aprile/ ha nevigato"; "1827 l'anno/ 21 agosto, una fatal procella/ ai colli di Casorzo fe' tal danno/ che verno parve la stagio[ne]"; "17 maggio 1892/ venne una tempesta/ teribile"; "17 maggio 1892/ tempestò e non solo distrusse/ ogni raccolto ma l'inverno si/ presentò ed ognun restò/ sconvolto. Gualterio"; "1896 gatte solo/ voi mancate?"; "1900 30 luglio a Monza mentre/ che un assassino toglieva l'anima bella/ di Umberto I re d'Italia colla rivoltella/ un uragano ci

come fatti di cronaca sia locale⁷⁹ che nazionale, quali l'arresto del brigante Mussolino che viene rappresentato copiando l'illustrazione del "Corriere Illustrato della Domenica" del 27 ottobre 1901, oppure la rottura diplomatica fra Santa Sede ed il governo francese del socialista Aristide Briand tratteggiata in toni caustici⁸⁰.

La scansione del fianco meridionale, come dell'abside e del campanile del San Giorgio risulta simile a quello della Santa Maria di la Rossa di Crescenago, datata dal Porter⁸¹ al 1139 per l'iscrizione risalente al XVIII secolo attestante che la chiesa era stata possesso delle monache benedettine dal 1139 al 1303, tuttavia secondo l'Arslan⁸² il colore e la materia della muratura, gli strombi delle finestre in cotto e gli archetti incrociati dell'abside indicherebbero una cronologia alla seconda metà del XII secolo. La scansione del fianco meridionale del San Giorgio è inoltre confrontabile con quella del San Pietro di Gallarate, edificio datato dal Porter al 1145⁸³; la scansione decorativa si avvicina inoltre a quella dei primi ordini del campanile del duomo di Vercelli, riguardo alla cui erezione una precisa indicazione cronologica è fornita dalla nota obituaria di Abramo, arciprete della Cattedrale spentosi il 19 dicembre 1152, in cui si ricorda che "in mirabili etiam machina novi campanilis [...] multa expendit et infinitam pecuniam tribuit". Un recente studio⁸⁴ ha infatti circoscritto l'edificazione dei primi tre ordini del campanile all'ultima fase dell'episcopato di Gisulfo (1132-1151), pertanto può sembrare plausibile datare il San Giorgio di Casorzo attorno alla metà/terzo quarto del XII secolo.

La presenza della conca absidale ricavata nello spessore murario al piano terreno del campanile indica la sua valenza cultuale, che tuttavia non trova riferimenti in opere

traversava con furore/ colmandoci di danno pianto e dolore"; " 1901 tempestò piovì/ molto – vendemmiando/ bondansa generale di vino"; "1903 addì 19 aprile venne la brina/ che viti gelsi e frutti fu la rovina/ sia in Italia che all'estero fu cosa seria/ che certuni ebbero fortuna altri miseria"; Nel 1935 li 19 aprile ce venuto/ una potente brina che/ distrusse le viti e il grano/ ne ruggidì molto".

⁷⁹ Si ricorda la sconfitta francese assediante Torino: "1706 li 7 (settem)bre li Francesi/ hanno decampato/ da Torino"; oppure eventi più prettamente locali: "1899, mese agosto/ è scappato il sig. prevosto". Si ricordano anche eventi militari riguardanti il territorio: "1911 grandi manovre militari".

⁸⁰ Viene rappresentato un sacerdote che porta una religiosa tra le braccia. Il testo afferma che "Nel 1905 la fu/ga dei/ preti/ da Parigi portarono/ seco le più sahre/ reliquie".

⁸¹ A. K. PORTER, *Lombard Architecture* cit., II, pp. 530-532.

⁸² E. ARSLAN, *L'architettura romanica milanese*, in *Storia di Milano*, III, *Dagli albori del Comune all'incoronazione di Federico Barbarossa (1002-1152)*, Milano 1954, pp. 397-521, in part. pp. 514-515.

⁸³ A. K. PORTER, *Lombard Architecture* cit., II, pp. 435-437.

⁸⁴ F. CONTI, *I primi tre ordini del campanile del duomo di Vercelli*, in "Bollettino Storico Vercellese", XVII 1988, pp. 17-38.

coeve. Vani absidati si riscontrano nella torre campanaria dell'abbazia di San Benigno Canavese degli inizi dell'XI secolo⁸⁵, come nella "Torre Civica", ovvero il campanile della cattedrale gemina di Santo Stefano e Santa Maria del Popolo di Pavia⁸⁶ allineata al sistema della facciata; in altri esempi l'inserimento del vano absidato si correla all'assetto del nucleo orientale, secondo lo schema dello *chevet harmonique*, come nel duomo di Aosta⁸⁷ oppure al San Colombano di Bobbio⁸⁸. Anche in edifici di piccole dimensioni possono riscontrarsi campanili con un'abside nello spessore della muratura: ad esempio, nel territorio canavesano, nel San Martino di Uliaco e nel San Martino di Paerno, datati da Tosco⁸⁹ rispettivamente alla metà ed al terzo quarto dell'XI secolo. La funzione culturale del campanile può essere talvolta anche semplicemente indicata dalla presenza della copertura a volta del vano terreno, come alla Consolata (Sant'Andrea) di Torino o alla chiesa abbaziale di Sannazaro Sesia⁹⁰.

Nel caso di San Giorgio è evidente la funzione liturgica del vano absidato del campanile, a settentrione dell'abside maggiore; dato l'esiguo spessore delle pareti, tuttavia, non si è potuto realizzare il sistema delle scale in spessore di muratura, pertanto, per accedere alla parte superiore del campanile, è stato sin da subito

⁸⁵ L. PEJRANI BARICCO, *I risultati dell'indagine archeologica sulla chiesa abbaziale di Fruttuaria: prime considerazioni*, in *Dal Piemonte all'Europa: esperienze monastiche nell'Europa medievale*, XXXV Congresso Subalpino nel millenario di S. Michele della Chiusa, Torino 1985, Torino 1989, pp. 587-606.

⁸⁶ A. SEGAGNI MALACART, *La 'Torre Civica' di Pavia e le torri campanarie padane del secolo XI*, in "Arte Medievale", II serie, IV/2 1990, pp. 99-121.

⁸⁷ M. C. MAGNI, *Architettura religiosa e scultura romanica nella Valle d'Aosta*, Aosta 1974, pp. 19-41.

⁸⁸ A. SEGAGNI MALACART, *Introduzione all'architettura della Cattedrale di Bobbio*, in *Presenza benedettina nel piacentino*, Atti delle giornate di studio: Bobbio-Chiaravalle della Colomba, 27-28 giugno 1981, Bobbio 1982, pp. 91-110; EAD., *L'architettura della chiesa di San Colombano di Bobbio: le strutture medievali*, in *Gerberto d'Aurillac da Abate di Bobbio a Papa dell'Anno 1000*, Atti del Congresso internazionale, Bobbio, Auditorium di S. Chiara, 28-30 settembre 2000, editi da F. G. NUVOLONE, Bobbio 2001, pp. 661-680. Nel campanile del San Colombano si presenta absidato non solo il vano terreno ma anche il secondo piano, che secondo l'acuta analisi di Arturo Calzona doveva rivestire la funzione di "camera del tesoro" nel conservare le eulogie palestinesi e romane, oltre ad altri oggetti sacri (A. CALZONA, *Oriente e Occidente a Bobbio*, in *Medioevo mediterraneo: l'Occidente, Bisanzio e l'Islam*, Atti del Convegno internazionale di studi, Parma, 21-25 settembre 2004, a cura di A. C. QUINTAVALLE, Milano 2007, pp. 604-615).

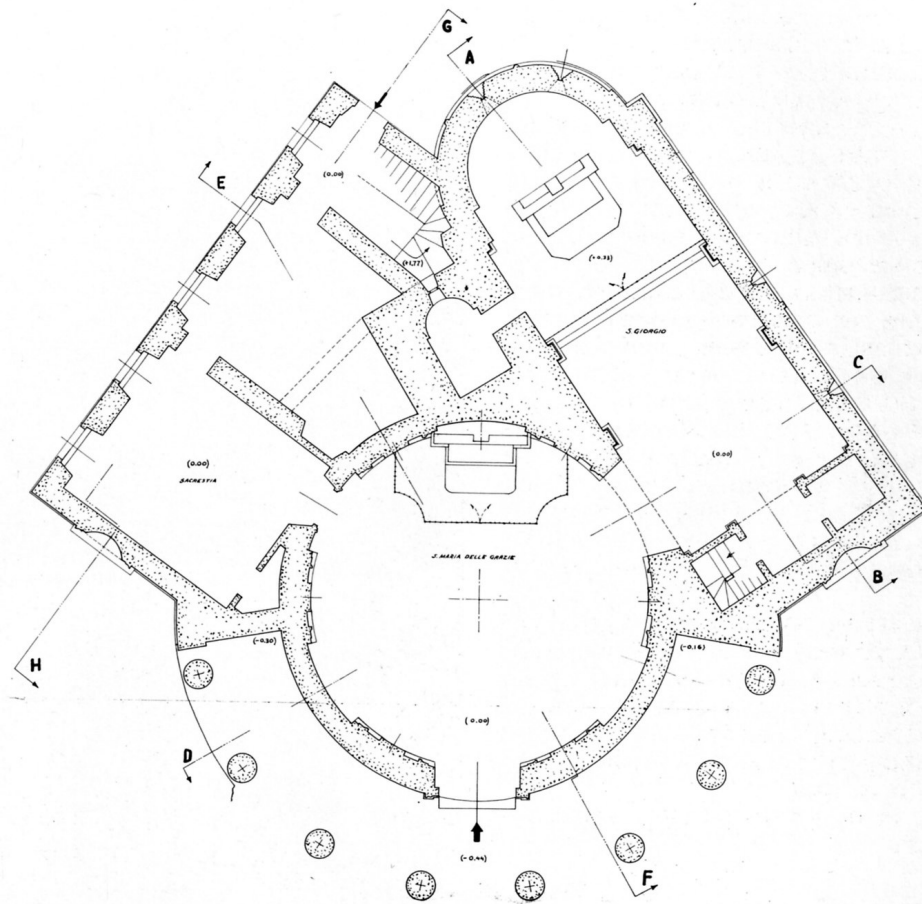
⁸⁹ C. TOSCO, *Architettura e dinamiche territoriali nei secoli X-XII* cit., pp. 691-692. Sul San Martino di Paerno si veda anche G. FORNERIS, *Romanico in terra d'Arduino*, Ivrea 1978, p. 61; T. CIRIGLIANO, *San Martino di Paerno*, in *Tracce di un percorso medievale: chiese romaniche nella diocesi di Ivrea*, a cura di R. IENTILE, Torino 1998, pp. 71-78.

⁹⁰ A. SEGAGNI MALACART, *Modelli e tramiti comparativi nell'architettura lombarda della prima età romanica: alcuni esempi*, in *Medioevo: i modelli*, Atti del Convegno internazionale di studi, Parma, 27 settembre-1° ottobre 1999, a cura di A. C. QUINTAVALLE, Milano 2002, pp. 429-442, in part. p. 437.

progettato un accesso rialzato nel suo fianco sud⁹¹, che si trova tutt'ora al di sopra del presbiterio, ed era probabilmente raggiungibile con l'ausilio di una scala lignea, in quanto le pareti non mostrano tracce d'innesto di strutture fisse.

Se nel contesto delle ricerche sul rapporto tra spazio architettonico e liturgia emergesse una circoscrizione al solo XI secolo di vani absidati all'interno di campanili, il caso del San Giorgio di Casorzo, ascrivibile alla metà del XII secolo, potrebbe forse trovare una soluzione ipotizzando che la chiesa attuale sia stata edificata secondo l'assetto liturgico-planimetrico di un edificio precedente di cui, ora, non resta alcuna traccia.

⁹¹ Per l'ingresso sopraelevato al campanile dall'interno della chiesa si veda il campanile di San Biagio di Nonio: S. CALDANO, *Architettura romanica sulla sponda occidentale del lago d'Orta*, in "Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti", in c.d.s.



Casorzo, San Giorgio,
 planimetria e prospetto
 meridionale (da E.
 GRAMAGLIA, M. MACERA,
*Casorzo, chiesa di San
 Giorgio e Madonna delle
 Grazie* cit., fig. 2 p. 71,
 fig. 4 p. 72)



Casorzo, San Giorgio, vista da nord-est (in alto) e area absidale (in basso)





Particolare dei fianchi est e nord del campanile (a sinistra) e abside (a destra)



A sinistra: particolare di una monofora absidale
A destra: facciata e fianco meridionale dell'aula



A sinistra: particolare dell'accesso lungo il fianco meridionale

In basso: facciata, si noti il portale tamponato a sinistra della nicchia





Interno dell'aula verso est



Interno, campata orientale, fianco settentrionale. Si noti in basso portale di accesso al vano absidato del campanile e nella parte superiore l'accesso sopraelevato



Campanile, vano absidato al piano terreno, catino absidale (a sinistra) e volta a botte (in basso)



Grazzano, Santi Vittore e Corona

Nell'anno 961⁹² il marchese Aleramo, figlio di Guglielmo, e la moglie Gerberga, figlia del re Berengario II, promuovono una donazione al monastero “in loco et fundo Grazani infra castrum ipsius loci” da loro stessi fatto edificare poco tempo prima in onore del Salvatore, di santa Maria, di san Pietro e di santa Cristina. Tra i religiosi entrati nel monastero i fondatori hanno scelto l'abate, e per la sussistenza del monastero stesso donano una cospicua serie di terre, ponendo il cenobio sotto la tutela del vescovo di Torino anziché di quella del vescovo vercellese, nel cui territorio diocesano si trovava. Come al San Giusto di Susa, posteriore di circa mezzo secolo, anche in questo caso il monastero viene fondato dopo l'edificazione della chiesa⁹³. Circa due secoli dopo la fondazione⁹⁴ il marchese Guglielmo, discendente di Aleramo, e sua moglie Giuditta confermano al monastero “constructo in castro quod vocatur Gracianum in honorem Dei et sancti Petri et beatissimorum martyrum Victoris et Coronae et sanctae Cristinae” la *carta offersionis* promulgata “ab Aleramo primaevo antecessore nostro”. Vengono inoltre donati al monastero i proventi del “castro Lugi” e la decima parte di quelli ricavati dal “portu Felicianesi” sul fiume Tanaro. Grazzano si configura quindi, tra IX e XII secolo, insieme ai monasteri di Spigno e di Sezzadio, come uno dei luoghi eletti dal nascente marchesato: tali istituzioni, infatti, in aggiunta alle finalità religiose, rivestono una funzione simbolica di coronamento dell'ascesa familiare, una funzione economica e sociale per la coesione fondiaria e per la polarizzazione delle forze produttive ed una funzione politico signorile di aggregazione parentale⁹⁵. Il monastero è oggetto di altre attestazioni documentarie di

⁹² E. DURANDO, *Cartario dei monasteri di Grazzano, Vezzolano, Crea e Pontestura (961-1304)*, in *Cartari minori*, a cura di E. DURANDO, V. DRUETTI, I, Pinerolo 1908, doc. 1 pp. 1-3.

⁹³ R. SAVARINO, *L'edificio sacro nel secolo XI*, in *La Basilica di San Giusto. La memoria millenaria della cattedrale segusina*, Atti del Convegno, Chiesa Cattedrale di San Giusto in Susa, 21 ottobre 2000, Bussoleno (To) 2002, pp. 19-25. Nel corso del convegno sono stati inoltre comunicati gli esiti delle indagini archeologiche sugli alzati: a differenza della Santa Maria di Lomello, il San Giusto non aveva nel secolo XI la facciata adesa alle mura romane: l'articolazione attuale è l'esito di un intervento ascrivibile al XII secolo (L. PEJRANI BARICCO, *Lettura stratigrafica delle strutture della chiesa abbaziale di San Giusto*, in *La Basilica di San Giusto* cit., pp. 27-58).

⁹⁴ E. DURANDO, *Cartario dei monasteri di Grazzano, Vezzolano, Crea e Pontestura (961-1304)*, doc. 10 pp. 12-14.

⁹⁵ G. SERGI, *L'aristocrazia della preghiera. Politica e scelte religiose nel medioevo italiano*, Roma 1994, pp. 10-11.

secondaria importanza⁹⁶ che testimoniano l'attività del monastero per tutto il XIII secolo, compresi due atti di vendita promulgati dagli abati Guglielmo e Benedetto, rispettivamente nel 1250⁹⁷ e nel 1253⁹⁸, “cum consensu et voluntate fratrum suorum”. Nell'estimo delle Chiese, Benefici e Monasteri della diocesi di Vercelli del 1299⁹⁹ il monastero di Grazzano “cum Ecclesia sancti Clementis” è registrato nel territorio della pieve di San Cassiano, viene autonomamente segnalato come monastero nel registro delle decime imposte dal pontefice Clemente VI nel 1348¹⁰⁰ e nel registro delle decime triennali 1354-1357¹⁰¹, appare nuovamente unito alla chiesa di San Clemente nell'elenco dei benefici ecclesiastici ed estimo dei contributi sinodali del 1440¹⁰².

Quando, durante la visita apostolica nella diocesi di Casale Monferrato del 1577, il vescovo di Novara Girolamo Ragazzoni si reca all'antica abbazia dedicata ai Santi Vittore e Corona, trova in corso un esteso cantiere di restauro¹⁰³ che ordina di portare a compimento quanto prima; l'esortazione del visitatore apostolico certamente viene recepita in quanto pochi anni dopo, nel 1584, il vescovo di Viterbo Carlo Montiglio¹⁰⁴ trova una chiesa nuova, dotata dell'altare maggiore e di altri dedicati alla Vergine, a

⁹⁶ *Cartario dei monasteri di Grazzano, Vezzolano, Crea e Pontestura (961-1304)* cit., doc. 47 pp. 51-53 (il pontefice Innocenzo IV commette all'abate di Grazzano di far prestare obbedienza dal prevosto, arcidiacono e capitolo di Torino all'abate di San Genuario, eletto vescovo di Torino); doc. 48 pp. 53-54 (Corrado, arciprete di Grana, sentenza in questione fra Guglielmo abate di Grazzano, Enrico rettore della chiesa di San Giulio di Altavilla, i signori Anselmo, Pietro, Giacomo e Ghigo Cavandani e Guglielmo e Ghiglione di Porta); doc. 49 pp. 54-55 (Enzo, re di Sardegna e legato imperiale, dona privilegi a diversi monasteri tra cui quello di Grazzano).

⁹⁷ *Ivi*, doc. 51 pp. 57-58.

⁹⁸ *Ivi*, doc. 52 pp. 58-59.

⁹⁹ *Acta Reginae Montis Oropae* cit., p. 37.

¹⁰⁰ *Ivi*, p. 116.

¹⁰¹ *Lombardia et Pedemontium. Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV* cit., p. 292.

¹⁰² *Acta Reginae Montis Oropae* cit., p. 236.

¹⁰³ ASDC, Visite Pastorali, 456-458, *Decreti della visita Apostolica di Monsignor Girolamo Ragazzoni (1577), Vescovo di Novara*. c. 73: “Nell'abbazia di Grazzano dei Santi Vittore e Corona Si finisca quanto prima l'incominciata instaurazione di quella chiesa conforme all'ordine fatto qui in visita.”

¹⁰⁴ ASDC, Visite Pastorali, 456-459, *Decreti della Visita Apostolica di Monsignor Carlo Montiglio (1584), Vescovo di Viterbo*. cc. 142v-144v: “Nella Abbazia di Grazzano ch'è sotto il titolo di S.to Vittore Parrocchia a.

Al s. Abbate farvi restorar il mondino di pitture et colori più vivi di quelli che vi sono adesso, et levi quel tramezzo che divide esso mondino, et lo facci fodrare [...] come è fodrata quella part dove hora stà il santissimo sacramento ne in esso si conservino più le reliquie, ne altra cosa [...]. Le sepulture fra un mese si accomodino et riduchino alla forma descritta nelle suddette istruzioni dalli patroni di esse passato il quale si riempino di terra, o, si diano a altri che le voglino accompagnare.”

san Sebastiano, santa Caterina e sant'Antonio; il visitatore ordina inoltre di sistemare le sepolture all'interno della chiesa.

Il vescovo Pietro Secondo Radicati incontra nella sua visita del 1725 una strenua opposizione da parte dell'abate commendatario: dopo una minaccia di scomunica l'abate permette al visitatore di accedere alla chiesa, e soffermandosi sull'altare del Rosario il Radicati¹⁰⁵ segnala l'esistenza di un quadro rappresentante "Aledramo marchese di Monferrato", trascrive l'iscrizione posta da Stefano Rolla nel 1581, attestante la traslazione delle reliquie del marchese, ed indica che "nel pavimento vi è poi una gran lapide". L'edificio visitato dal Radicati è quello tutt'ora esistente; a destra del coro si trovava una porta che tramite il campanile, come accade ancora oggi, metteva in comunicazione la chiesa con la "corte", un chiostro risalente al XIV secolo; il visitatore segnala anche l'esistenza di un'iscrizione nella controfacciata attestante una nuova consacrazione dell'edificio, avvenuta nel 1590 ad opera del vescovo di Casale ed effettuata probabilmente al termine dei lavori di ripristino già segnalati dal Ragazzoni. Gli atti della visita del Caravadossi¹⁰⁶ confermano la presenza del sepolcro di "Aledramo" presso l'altare del Rosario e la posizione del campanile, a cui si accede "dalla parte dell'epistola", a sud rispetto alla chiesa.

¹⁰⁵ ASDC, Visite Pastorali, 463-478, *Visita pastorale del Vescovo mons. Pietro Secondo Radicati. Città A - I. Volume I.* c. 853:

"Altare del Rosario

In cornu evangelij vi è sopra il muro in ginocchio l'effigie di Aledramo marchese di Monferrato con la seguente iscrizione sopra una lapide in detto muro [...] e nel pavimento vi è poi una gran lapide."

cc. 857-857v:

"Stato interiore, et esteriore della chiesa

Il corpo della chiesa è fatto in una sola navata con tre chiavi trasversanti di ferro. Vi è una finestra in tre quadri sopra la porta, e due in choro. [...] Dietro l'altare maggiore vi è il choro stretto, e lungo, et a destra l'uscio che ha la comunicazione nella corte passandosi sotto il campanile, quale ha tre campane con corde buone. [...]

Per di dentro poi di essa chiesa sopra la porta vi è la seguente iscrizione a lettere grosse: Hec Abbatialij, et parochialij ecclesia anno MDLXXXX Chal. 9mbris a domno D. Alexandro Andreascio Casalensi episcopo [...] fuit consecrata."

¹⁰⁶ ASDC, Visite Pastorali, 472-487. *Visita Pastorale del Vescovo Mons. Pietro Gerolamo Caravadossi. Atti e decreti. G. I. L. M. O. P. Volume II.* c. 39v: "Ad altare B. M. V. de Rosario

A cornu evangelij si vede dipinto sul muro l'effigie di Aldramo Marchese di Monteferrato con la seguente iscrizione scolpita in una lapide [...] E al di sotto vedesi lo stemma gentilizio di detto marchese [...] e nel pavimento una gran lapide."

c. 41v:

"Ad campanile

Il campanile ha l'uscio corrispondente in coro della parte dell'epistola, e sopra di esso vi sono tre campane [...]."

Costanzo Lavagno¹⁰⁷ per primo pubblica il mosaico presso la sepoltura di Aleramo nel 1897, ritenendo che possa provenire dalla chiesa campestre di San Martino, “ecclesie veteris” secondo l’iscrizione, e che sia stato trasportato nell’antico monastero nel contesto della traslazione del corpo del fondatore. Lo studioso individua nella figura di sinistra un’arpa, ed in quella di destra un ippodrago rampante, dal corpo di cavallo e testa di drago, data inoltre il mosaico all’età medievale, al XII e al XIII secolo, periodo in cui vengono realizzati i mosaici d’Ivrea, Aosta, Piacenza, Pavia, Acqui e Casale Monferrato: se la figurazione di animali simbolici spinge lo studioso a datare l’opera al periodo medievale, individua nel litostrato due elementi tecnici caratteristici dei mosaici piemontesi, “grande semplicità di toni, e una certa libertà nelle saldature dei tasselli”. Il Porter¹⁰⁸ segnala l’esistenza dell’”interesting fragment” senza tuttavia commentarlo o datarlo. Secondo Anna Maria Brizio¹⁰⁹ il mosaico sarebbe stato datato dal Porter al 1140, mentre lo studioso statunitense riferisce a tale datazione il mosaico del Sant’Evasio di Casale: la studiosa ne segnala l’esistenza senza però analizzarne la datazione e l’iconografia. Viene solo citato nello studio della Pianea¹¹⁰ sui mosaici romanici in Piemonte: nella didascalia relativa¹¹¹ viene dubitativamente riferito alla prima metà del XII secolo.

Olimpio Musso¹¹² ipotizza che la figura di sinistra possa identificarsi con l’arpa descritta da Mesomede, con testa di donna, corpo di leone nella parte mediana e di drago nella posteriore e zampe da chimera, nel riquadro destro lo studioso individua un drago leonino aptero. Se l’identificazione delle figurazioni può anche essere accettata, seppur con le dovute cautele, non può essere condivisa la datazione dei mosaici al II secolo d.C. come anche Aldo Settia¹¹³ ammette; tali mosaici, realizzati probabilmente per una villa a Grazzano, secondo lo studioso sarebbero stati in seguito

¹⁰⁷ C. LAVAGNO, *Un mosaico inedito in Grazzano (Monferrato)*, in “Atti della Società di Archeologia e Belle Arti per la provincia di Torino”, VII 1897, pp. 377-382.

¹⁰⁸ A. K. PORTER, *Lombard architecture* cit., I, p. 310.

¹⁰⁹ A. M. BRIZIO, *La pittura in Piemonte dall’età romanica al Cinquecento*, Torino 1942, pp. 12, 17.

¹¹⁰ E. PIANEA, *I mosaici pavimentali*, in *Piemonte Romanico*, a cura di G. Romano, Torino 1994, pp. 394-420, in part. p. 419.

¹¹¹ *Ivi*, p. 420.

¹¹² O. MUSSO, *La Sfinge di Mesomede alla luce di un mosaico del Monferrato*, in “Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik”, 120 1998, pp. 35-38.

¹¹³ A. A. SETTIA, recensione a O. MUSSO, *La Sfinge di Mesomede alla luce di un mosaico del Monferrato*, in “Monferrato Arte e Storia”, XIII 2001, pp. 113-114.

utilizzati come elemento distintivo della tomba di Aleramo. Le vicende dell'antico monastero, dalla riforma di Santa Giustina sino all'erezione della figura del priore commendatario, sono di recente state analizzate dall'Aletto¹¹⁴.

Delle strutture del monastero dedicato ai Santi Vittore e Corona restano oramai solo il campanile e, come si è visto, un frammento di mosaico nella cappella del Rosario.

Il campanile è di base quadrata, ciascun lato misura sette metri, è scandito al di sopra di un alto basamento in tre livelli, sopra cui si eleva la cella campanaria e quindi un locale che ospita i meccanismi dell'orologio. Ogni livello è scandito da una semicolonna mediana in due specchiature, ciascuna delle quali è decorata da cinque archetti pensili monolitici, sopra cui si trovano cornici a denti di sega in laterizio. L'illuminazione è garantita da una feritoria su tutti i fianchi per ogni livello ad esclusione del terzo che presenta, sul solo fianco sud, due quadrifore. I capitelli sono decorati, nella specchiatura occidentale il primo presenta su ciascuna faccia un grifo mentre gli altri due sono corinzi a foglie lisce con prominenti caulicoli, come quelli della specchiatura orientale.

La muratura dell'esterno è in parte in conci di grandi dimensioni apparecchiati in filari regolari legati da sottili letti di malta, mentre la parte settentrionale del fianco ovest, il fianco nord ed il fianco est sono realizzati in laterizio. La muratura è a sacco, all'interno del fusto non sono presenti interruzioni di muratura e le pareti sono apparecchiate, ad esclusione della cella campanaria e del locale sovrastante, in conci secondo la medesima tecnica riscontrabile all'esterno nel fianco meridionale. Nel vano al piano terreno resta traccia di un accesso archivoltato nella parete meridionale ampio almeno 144 centimetri¹¹⁵.

La progressione degli antichi assiti lignei del campanile è individuabile dai rincassi delle pareti, e doveva articolarsi secondo la scansione esterna dei livelli. La comunicazione tra i piani doveva essere garantita da un sistema di scale lignee, in quanto manca un collegamento in spessore di muratura.

Il paramento esterno del fianco orientale del campanile è crollato nel 1907: sono evidenti le parti ricostruite in quell'occasione per il colore e la forma dei mattoni

¹¹⁴ C. ALETTO, *Chiese extraurbane della diocesi di Casale Monferrato. Repertorio storico-bibliografico degli edifici di culto* cit., pp. 112-114.

¹¹⁵ La parte orientale dell'accesso, infatti, è nascosta da più tarde superfetazioni.

utilizzati nelle specchiature meridionali. Nello stesso anno, inoltre, è stato realizzato il locale al di sopra della cella campanaria per accogliere i meccanismi dell'orologio. Prima di tale operazione l'orologio si trovava all'ultimo livello al di sotto della cella campanaria ed il quadrante si affacciava sul fianco sud e solo durante la sua rimozione sono venute alla luce le due quadrifore. Evidenziate quindi le parti coinvolte nel crollo del 1907 e poi ricostruite, è necessario verificare se la scelta di edificare settori del campanile in conci ed altri in mattoni sia originale oppure se sia l'esito di ritessiture della muratura: le pareti, spesse alla base 2,50 metri, sono realizzate a sacco, e la parte interna al fusto è apparecchiata in conci lapidei per tutta l'altezza della struttura, ad esclusione della più tarda cella campanaria. Le parti in laterizio dell'esterno sono probabilmente state realizzate come ritessiture murarie in un tempo più tardo rispetto all'erezione del campanile, come dimostrano le differenti scansioni delle buche pontae ed anche l'assenza delle quadrifore del terzo livello su tutti i fianchi ad esclusione di quello meridionale. Si è probabilmente trattato di una ritessitura e non di una parziale ricostruzione in quanto, come già notato, all'interno non sono evidenti rifacimenti nella tessitura muraria e si sono parzialmente conservate le scansioni delle feritoie lungo il fusto. Il campanile riprende la partitura di alcune torri campanarie padane della metà dell'XI secolo, quali il campanile di San Benigno Canavese¹¹⁶, da cui tuttavia si discosta per l'uso della semicolonna addossata nel dividere le specchiature su ciascun fianco, ed anche per l'apparato scultoreo e la presenza della coppia di quadrifore, ora esistenti nel solo fianco meridionale. L'apparato plastico trova precisi riferimenti nei resti del campanile del San Pietro di Murisengo, e quindi il campanile, il cui vano terreno non mostra tracce di usi cultuali quali un'abside in spessore di muratura od un vano voltato, può essere datato allo scadere del primo quarto del XII secolo.

All'interno della chiesa, nella cappella del Rosario, si trova un frammento di mosaico pavimentale, realizzato con piccole tessere aventi solo due gamme cromatiche, tendenti al porpora/nero per le figure e bianco/grigio/azzurro per lo sfondo e gli inserti. Non è conosciuta l'ubicazione originale del litostrato, che attualmente si trova al livello della pavimentazione della chiesa: una lapide murata nella stessa cappella

¹¹⁶ A. SEGAGNI MALACART, *La 'Torre Civica' di Pavia e le torri campanarie padane del secolo XI* cit., pp. 115-117, n. 37 p. 120.

ricorda che nel 1581 il commendatario Stefano Rolla traslò le ossa di Aleramo in quella cappella “e peristyllo ecclesiae veteris destructo”¹¹⁷. Nel commentare gli atti delle visite pastorali si è mostrato che nel corso della seconda metà del XVI secolo la chiesa abbaziale è stata oggetto di un imponente restauro, probabilmente la “chiesa vecchia” nominata nella lapide non indica un edificio esistente in un luogo differente, ma semplicemente la chiesa precedente l’attuale¹¹⁸. Il “peristylum” menzionato nell’iscrizione può forse essere interpretato come atrio porticato o forse, considerando la natura monastica dell’insediamento, come un chiostro, da cui vengono traslati nel 1581 i resti del fondatore¹¹⁹. Non è purtroppo possibile stabilire se il mosaico sia stato trasportato insieme e contestualmente ai resti del Marchese, né se a questo si riferiscano le visite pastorali quando menzionano “una gran lapide” nel pavimento della cappella della Vergine del Rosario. Entro due riquadri definiti da un listello di tessere nere si trovano due figure animali fronteggiate: quella di sinistra è un’arpa, il capo coperto probabilmente da un berretto frigio, il naso a punta, la lingua tra i denti. Le zampe di questa figura sono caprine, con prominenti zoccoli. La parte posteriore del corpo è anguiforme, la coda desinente in un elemento tripartito. Affrontato si trova un felino, un leone o forse più probabilmente un lupo, come potrebbe far ipotizzare la forma allungata dal muso, le fauci socchiuse, che solleva una zampa anteriore poggiandosi su quelle posteriori. La coda dell’animale passa davanti al suo corpo ed è alzata al di sopra delle terga.

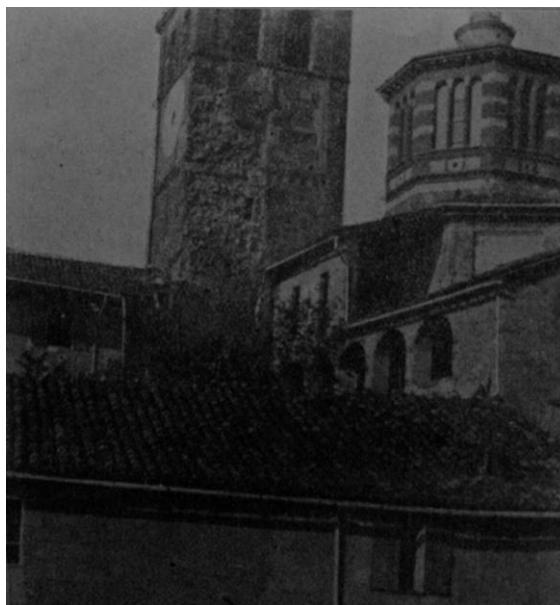
La resa dei particolari anatomici delle due figure è estremamente simile a quella riscontrabile nei mosaici, ora conservati a Palazzo Madama a Torino, provenienti dalla cattedrale di Santa Maria di Acqui, dall’apparecchiatura delle tessere per

¹¹⁷ MONTISFERRATI ALEDRAMUS MARCHIO PRIMUS
HIC IACET MERITO NUNC SUPER ASTRA VIGET.
CUIUS OSSA STEPHANUS ROLLA COMMENDATARIUS
PERPETUUS ABBATIAE SANCTORUM SALVATORIS, VICTORIS,
ET CORONAE ALIAS CORONATAE IN HOC DIVAE VIRGINIS
SACELLUM E PERISTYLIO ECCLESIAE VETERIS DESTRUCTO
TRANSPORTAVIT. MDLXXXI IDIBUS OCTOBRIS.

¹¹⁸ Un ulteriore elemento di conferma deriva dalla fondazione aleramica del monastero stesso, i cui beni vengono confermati dai discendenti dei fondatori. Difficilmente Aleramo avrebbe potuto scegliere un altro luogo di sepoltura, diverso dal monastero proprio da lui fondato.

¹¹⁹ Si può anche ipotizzare, ma la mancanza di ulteriori attestazioni invita alla prudenza, che con tale espressione venga indicato un atrio o portico antistante la chiesa, ove solitamente trovavano posto le tombe di fondatori, abati e vescovi (L. C. SCHIAVI, *Il Santo Sepolcro di Milano*, Pisa 2005, pp. 171-172).

realizzare il naso appuntito dell'arpa, sino all'articolazione delle zampe e dei musi degli animali, i parallelismi tra i due litostrati sono molteplici. La datazione del mosaico di Acqui è strettamente correlata con la data di consacrazione della cattedrale del 1067¹²⁰, consacrazione di cui il mosaico serba memoria, di conseguenza il mosaico di Grazzano può essere ascritto allo scadere del secolo XI: non è possibile stabilire da quale punto della chiesa provenga, tuttavia è difficile, per la particolare scelta narrativa, che il mosaico decorasse originariamente la sepoltura di Aleramo¹²¹.



Il campanile dopo il crollo parziale del 1907, fianchi sud-ovest (a sinistra) e fianco orientale (a destra)

¹²⁰ E. PIANEA, *Il mosaico pavimentale e il vescovo Guido*, in *Il tempo di San Guido. Vescovo e Signore di Acqui*, Atti del convegno di studi, Acqui Terme 9-10 settembre 1995, Acqui Terme 2003, pp. 327-334, con bibliografia precedente. Per l'analisi dell'architettura della cattedrale si veda: A. SEGAGNI MALACART, *La cattedrale di Acqui Terme*, in *Medioevo: l'Europa delle Cattedrali*, Atti del Convegno internazionale di studi, Parma, 19-23 settembre 2006, a cura di A. C. QUINTAVALLE, Milano 2007, pp. 106-119.

¹²¹ Esistono alcuni esempi di litostrati che accompagnano sepolture, ma mai con la rappresentazione del bestiario come a Grazzano. Si veda: X. BARRAL I ALTET, *Les tombes en mosaïque au moyen âge*, in "Hortus artium medievalium", X 2004, pp. 165-168.



Grazzano, Santi Vittore e Corona, campanile, fianchi ovest e sud



In alto: Particolare degli archetti e peducci del fianco ovest; in basso: fianchi sud ed est (a sinistra), fianco est, danneggiato nel crollo del 1907 (a destra)





In alto: particolare delle due quadrifore del fianco sud

In basso: mosaico ora nella cappella della Vergine del Rosario



Grazzano, Santa Maria

La “Ecclesia sancte Marie de Montibus” è registrata nell’estimo delle Chiese, Benefici e Monasteri della diocesi di Vercelli del 1299¹²² come dipendente dalla pieve di San Cassiano, nel registro delle decime triennali 1354-1357¹²³ e nell’elenco dei benefici ecclesiastici ed estimo dei contributi sinodali del 1440¹²⁴ il toponimo della chiesa è segnalato come *Monteano*.

La chiesa, forse per la sua posizione isolata, viene solo di rado visitata dai vescovi di Casale. Nel 1725 viene visitata dal coadiutore del vescovo Caravadossi¹²⁵, il quale, non appena giunto sul luogo, viene raggiunto da due sacerdoti della comunità di Ottiglio che rivendicano la chiesa e i territori ad essa soggetta, di proprietà dell’abate di Grazzano. Le strutture sono in buono stato, viene descritta una chiesa articolata in tre navate coperte a “soffitto d’assi” nella navata centrale ed in parte nelle laterali, ove non sono coperte “di caneti scoperti”. L’unica volta si trova al di sopra dell’altare: dalla descrizione resa dal visitatore, che menziona una struttura lignea coperta a foglia d’oro, questo potrebbe essere barocco. Ai lati dell’altare due porte conducono al “picciol coro”, sono inoltre presenti la sagrestia ed il campanile; attigue alla chiesa si trovano un cascinale ed un forno, abitate da due romiti, fatti edificare col concorso

¹²² *Acta Reginae Montis Oropae* cit., p. 37.

¹²³ *Lombardia et Pedemontium. Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV* cit., p. 283.

¹²⁴ *Acta Reginae Montis Oropae* cit., p. 236.

¹²⁵ ASDC, Visite Pastorali, 464-479, *Visita pastorale del Vescovo mons. Pietro Secondo Radicati. Atti e decreti. Città A - I Volume I. c. 860v:*

“Madonna de Monti

Essendosi portato alla chiesa della B. Vergine de Monti il Sig. Penit.re Tiranti coadiut.re nella visita [...] sono quivi comparsi il sig. Arciprete d. Gios.e de Levis, et il sig. Priore Eugenio Roggeri Parochi di Ottiglio, quali hanno protestato, siccome intendono, che questa visita sia e debba essere senza nessuna pregiud. alle ragioni, che essi pensano competere alla loro parrocchia di Ottiglio [...].

La fabbrica si trova in buono stato dentro e fuori, fatta in tre navate quella di mezzo con soffitto d’assi, e le laterali parte di assi, parte di caneti scoperti. La porta è in due partite, sicura [...] 4 fenestre con vetro e sopra l’altare è fatto in volta

L’altare di mezzo consiste in facciata tutta di legno dorato, e colorito due colonnette fornite con tre nicchie [...]. Lateralmente vi sono due portine per cui si va nel picciol choro. [...] Nell’angolo a sinistra dell’altare di S. Maria Maddalena vi è l’uscio da cui si v`a in Sacristia, la quale è in volta con una fenestra [...]. Vi è il campanile con campana di rubbi 11 e corda buona.

Detto romito con qualche aiuto del Abbate di Grazzano Calori ha fatto fabricare una Cassina e forno quivi contigui, e vi tiene il massaro per la coltura dei beni [...].”

dell'abate di Grazzano. Gli atti della di poco successiva visita del Caravadossi¹²⁶ confermano la descrizione della struttura della fabbrica e la sua articolazione in tre navate, ed attestano la contesa aperta ed ancora non risolta tra l'abate di Grazzano e la comunità di Ottiglio in merito allo Iuspatronato sull'insediamento religioso.

L'abside antica della chiesa dedicata alla Vergine dei Monti viene segnalata nel dibattito dal Tornielli¹²⁷ nel 1957. Il Roggero¹²⁸ distingue l'abside dal resto della chiesa, eretta nel XV secolo e rimaneggiata profondamente nel corso del XIX secolo, quando nel 1832 vengono erette le volte e distrutti gli edifici che erano addossati alla struttura. L'abside presenterebbe secondo l'autore analogie con quella del San Quirico a Treville, tuttavia nelle partiture decorative si mostrerebbe una "mano più esperta", e pertanto viene datata all'ultimo quarto del XII secolo. Fulvio Cervini¹²⁹ segnala che l'abside della chiesa da lui ritenuta pertinente ad Ottiglio¹³⁰, si discosta dalle altre fabbriche monferrine per la mancanza della "festosa policromia lapidea e laterizia"; le decorazioni scultoree non si discostano, secondo lo studioso, dalla scultura architettonica monferrina, tuttavia la "prassi edilizia" – la lavorazione della pietra da taglio non sfigurerebbe in una chiesa urbana genovese, secondo il Cervini – avvicina la piccola fabbrica a quelle dell'Oltregio go o dell'area acquese.

La chiesa di Santa Maria si trova isolata sopra una collina a sud dell'abitato di Grazzano. L'unica parte originale della struttura, ripulita profondamente nel XV secolo, può essere individuata nell'abside e nel resto della parete a questa adiacente della testata dell'unica navata originale, la cui muratura, a differenza del resto

¹²⁶ ASDC, Visite Pastorali, 472-487. *Visita Pastorale del Vescovo Mons. Pietro Gerolamo Caravadossi. Atti e decreti. G. I. L. M. O. P. Volume II.* c. 64v: "Ad ecclesiam campestem Beatae Mariae Virginis de Montibus

Avendo il Sig. Cantore Agostino Sacchi visitata questa chiesa in compagnia di me infrascripto vi è descritta come infra. [...]

La fabbrica di questa chiesa è antica fatta in tre navate sopra un alto colle, quella di mezzo è on soffitto d'assi, e le altre due parte con assi, e parte con caneti scoperti. Resta illuminata da finestre con ferrata, vetriata, ed aragnata, e porta sicura con romitorio, e giardino attigui verso mezzo giorno.[...]

Di questa chiesa il Iuspatronato resta conteso tra il sig. Abate di Grazzano, e la comunità di Ottiglio, come da atti agitati nel Senato di Casale, e perciò si è admissa la presenza d'essa comunità [...]."

¹²⁷ V. TORNIELLI, *Architetture di otto secoli del Monferrato*, Casale Monferrato 1957 (ed. cons. 1964), p. 13.

¹²⁸ D. ROGGERO, *Ottiglio. Ritratto di un paese del Monferrato*, Villanova Monferrato (AI) 1993, pp. 98-103.

¹²⁹ F. CERVINI, *La pietra e la croce. Cantieri medievali tra le Alpi e il Mediterraneo* cit., pp. 91-92.

¹³⁰ La voce bibliografica curata dall'Aletto (C. ALETTO, *Chiese extraurbane della diocesi di Casale Monferrato. Repertorio storico-bibliografico degli edifici di culto* cit., pp. 114-115) segnala che la chiesa si trova nel territorio di Grazzano e non in quello di Ottiglio.

dell'edificio, all'esterno non è intonacata. All'interno anche l'abside, al pari delle altre pareti e pilastri, è intonacata e le monofore risultano tamponate.

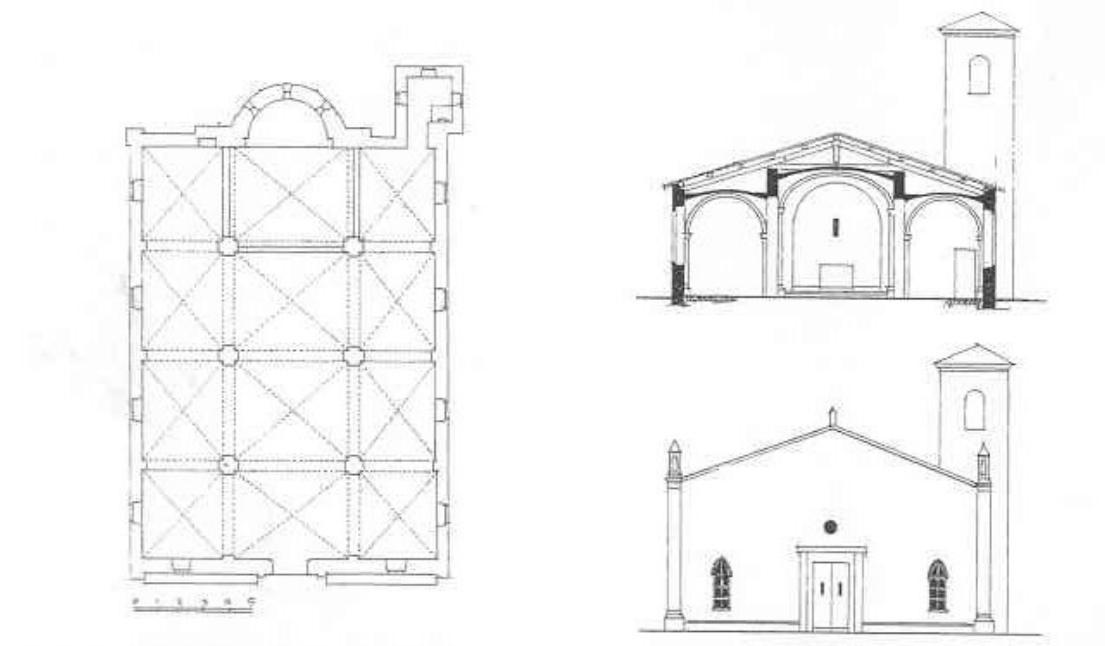
L'abside è realizzata in conci lapidei apparecchiati in filari omogenei legati da sottili letti di malta; al di sopra di una zoccolatura alta 70 centimetri la superficie è spartita da due semicolonne in tre specchiature, decorate da archetti pensili monolitici poggianti su peducci, sopra cui si trova una decorazione a denti di sega ed una liscia cornice che accoglie la caduta della falda del tetto. Le specchiature hanno ampiezze differenti, più ampia la centrale rispetto alle laterali, che infatti è coperta da cinque archetti pensili invece che da quattro. In ogni specchiatura si apre una monofora decorata da una triplice modanatura, a toro quella esterna ed a spigolo le due più interne. Le modanature a toro dei piedritti delle monofore sono sovrastate da un capitello cubico, nella monofora della specchiatura mediana questi capitelli sono scolpiti a formare una protome umana, mentre nelle altre due monofore sono decorati da motivi vegetali stilizzati.

Anche le due semicolonne sono sovrastate da capitelli costituiti da due foglie angolari, foglie decorate in quello a sud e lisce in quello a nord, desinenti in due caulicoli tra cui si affaccia una protome umana.

La partitura dell'abside, unica parte superstite dell'originaria struttura, richiama alcune soluzioni riscontrabili nel cantiere del campanile del monastero dei Santi Vittore e Corona di Grazzano, di cui questa chiesa era probabilmente dipendenza. La partitura decorativa è simile a quella dell'abside del San Colombano di Vaprio d'Adda, edificio datato dal Porter¹³¹ al 1115 circa. È invece solamente somigliante, ma solo nell'apparecchiatura dei conci e nella scansione dettata, in quel caso, dalle lesene all'abside del San Lorenzo di Cavatore¹³², nell'acquese: la Santa Maria di Grazzano può essere intesa come un cantiere contemporaneo o di poco successivo a quello che nel monastero di San Vittore porta all'edificazione del campanile, e pertanto l'abside andrà datato allo scadere del secondo quarto del XII secolo.

¹³¹ A. K. PORTER, *Lombard Architecture* cit., II, pp. 452-454.

¹³² P. PARODI, *Cavatore: chiesa di San Lorenzo*, in *Tra Romanico e Gotico*, a cura di S. ARDITI e C. PROSPERI, Acqui Terme 2004, p. 115.



In alto: Grazzano, Santa Maria, planimetria, sezione e prospetto (da D. ROGGERO, *Ottiglio. Ritratto di un paese del Monferrato* cit., fig. p. 100)

In basso: testata orientale della navata e abside





In alto: Grazzano, Santa Maria, abside

In basso: particolare di un capitello sovrastante una semicolonna absidale

Treville, San Quirico

San Quirico appare nell'estimo delle Chiese, Benefici e Monasteri della diocesi di Vercelli del 1299¹³³ come *Ecclesia de Arrilliato*, dal nome di un insediamento abitativo oramai scomparso, dipendente dalla pieve di San Cassiano della diocesi di Vercelli. La chiesa viene indicata come *Ecclesia sancti Quiricij de aliante* nel registro delle decime imposte dal pontefice Clemente VI nel 1348¹³⁴, nel registro delle decime triennali 1354-1357¹³⁵ il toponimo della chiesa è segnalato come *Arliate*, nell'elenco dei benefici ecclesiastici ed estimo dei contributi sinodali del 1440¹³⁶ come *A(r)liato*. In età moderna l'edificio riveste un'importanza limitata nel contesto plebano, ed infatti è raramente oggetto delle visite pastorali effettuate nel territorio dai prelati casalesi: il vescovo Marco Antonio Gonzaga (1590)¹³⁷ trova l'edificio, antica chiesa parrocchiale, in condizioni statiche estremamente compromesse: il tetto è crollato, pertanto il visitatore ordina di provvedere al restauro immediato dello stabile, in caso contrario ordina di abbattere la fabbrica e di riutilizzare il materiale della chiesa nella casa parrocchiale. Dopo un lungo silenzio documentario ritroviamo la chiesa oggetto della visita del Radicati del 1724¹³⁸: il prelado descrive la planimetria rettangolare della fabbrica, le buone condizioni di pavimento e murature, che indicano che sono stati effettuati i lavori ordinati nel 1590; segnala inoltre la presenza di due porte, la

¹³³ *Acta Reginae Montis Oropae* cit., p. 37.

¹³⁴ *Ivi*, p. 111.

¹³⁵ *Lombardia et Pedemontium. Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV* cit., p. 283.

¹³⁶ *Acta Reginae Montis Oropae* cit., p. 236; si veda anche R. ORSENIGO, *Vercelli sacra* cit., p. 408.

¹³⁷ ASDC, Visite Pastorali, 457-461, *Visita Pastorale del Vescovo Monsignor Marco Antonio Gonzaga (1589 – 1592)*, c. 14v:

“La chiesa di S.to Quirico campestre qual altre volte era Par.le et di cimiterio essendo ruinata e scoperta del tutto quanto la porta voglia farla restaurare et coprire tenendo ben serrata a chiave et provederli delle cose necessarie per ornamento dell'altare in modo tale che vi si possa celebrare, et questo fra sei mesi si promette che lo possa fare, ma quando in detto termine non habbia provisto sia distrutta et la materia sia applicata per accomodare la casa parrocchiale, si tenghi serrato il cimiterio, che non vi possono entrare animali erigendovi in mezzo una croce.”

¹³⁸ ASDC, Visite Pastorali, 464-479, *Visita pastorale del Vescovo mons. Pietro Secondo Radicati. Atti e decreti. P. Q. R. S. T. V. Z. Volume III*, c. 655:

“Ad ecclesiam S. Quirici

Questa chiesa distante dal luogo mezzo miglio circa verso li Guasti, et è assai longa, cioè quattro trabuchi circa, largo più di uno con pavimento buono, tetto tavellato, muraglie buone, e bianchite, porta buona, con altra portina a destra, e vaso infisso nel muro.

L'altare è isolato con sol gradino, arco, e voltino, quadro di S. Quirico appoggiato sopra un travettino forato di carta, una statuina di legno della B. V. della Concezzione, Croce d'Ottone, quattro candeglieri di legno color rosso [...] due finestre in forma archera, e tre fenestrelle simili nel muro del Choro.”

principale in facciata ed una seconda a destra, quindi sul fianco meridionale, due finestre di forma arcuata nella nave e tre simili nel coro.

Dalla successiva visita del Caravadossi¹³⁹ apprendiamo che la chiesa, segnalata come parrocchiale antica, è coperta a capriate tranne che nel coro, ove si trova il catino absidale, che le “muraglie” sono antiche e “marcate da qualche fessura” indicando quindi un generalmente buono stato di conservazione delle strutture primitive.

L’edificio non ha mai ricevuto l’attenzione degli studiosi, ma solo segnalazioni nel divulgativo volume del Tornielli¹⁴⁰, in quello sulle chiese romaniche della provincia di Alessandria¹⁴¹ ed un’ulteriore di Aletto¹⁴² che, oltre a ripercorrere le attestazioni documentarie riguardanti l’antica fabbrica, segnala che “nell’abside conserva elementi romanici del secolo XII”.

La cappella di San Quirico, che sorge a tre chilometri sud-ovest rispetto all’abitato di Treville, è ad aula unica monoabsidata. La facciata a capanna è traforata al centro da un portale contestuale alla muratura; se l’architrave e l’archivolto sembrano essere originali, la lunetta invece è probabilmente l’esito della tamponatura di un’area che anticamente doveva essere aperta. Al culmine della facciata si trova una finestra a forma di croce, al di sotto della quale è possibile evidenziare un netto cambiamento di muratura.

Il fianco meridionale è spartito da una lesena in due specchiature aventi pari dimensioni, in ciascuna delle quali è aperta una monofora non decorata. La muratura, al di sopra di una zoccolatura di 30 centimetri, è realizzata in conci di grandi

¹³⁹ ASDC, Visite Pastorali, 473-488. *Visita Pastorale del Vescovo Mons. Pietro Gerolamo Caravadossi. Atti e decreti. P. Q. R. S. T. U. V. Z. Volume III*, c. 687v.

“Ad ecclesiam campestris Sancti Quilici.

Parochiam antiquam.

L’altare è in uno sfondo fatto di volto con picciol coro al dietro, ed ha un quadro coll’immagine di San Quilico. Resta ornato di croce d’ottone, d’una picciol statua di Maria Verg. Immacolata, quattro candellieri di legno colorito, tavolette, tovaglia con due mantili, pietra sagra con tavolato, e contraltare di tela colorito. [...]

A destra entrando vi è il vaso di pietra infisso nel muro per l’acqua benedetta. [...]

La fabbrica di questa chiesa è fatta in figura quadra con muraglie antiche marcate da qualche fessura, e colla volta solamente sopra l’altare, essendo nel rimanente fatta in tavelle, restando illuminata da finestre senz’impannata, e da una porta, ed uscio non troppo sicuri.”

¹⁴⁰ V. TORNIELLI, *Architetture di otto secoli del Monferrato* cit., pp. 12-13.

¹⁴¹ *La «bianca veste» dell’anno Mille. Romanico in provincia di Alessandria*, Catalogo della mostra Alessandria, Palazzo Cuttica 8-16 ottobre 1983, supplemento n. 1 al n. 5 (luglio) 1983 de “La Provincia di Alessandria”, p. 26.

¹⁴² C. ALETTO, *Chiese extraurbane della diocesi di Casale Monferrato. Repertorio storico-bibliografico degli edifici di culto* cit., pp. 274-275.

dimensioni che compongono filari omogenei alti mediamente 50 centimetri. A circa 1,50 metri dal suolo due corsi di mattoni¹⁴³ sono inseriti sopra e sotto un filare di conci lapidei; nella specchiatura orientale si apre un'ulteriore ingresso, solidale con la muratura adiacente, avente luce di 83x195 centimetri. Sul culmine della parete non sono presenti archetti pensili.

L'abside è divisa da due lesene larghe 27 centimetri in tre specchiature, ciascuna delle quali è decorata da quattro archetti pensili, ognuno ricavato da un unico concio lapideo, e la maggior parte di questi, come anche dei peducci su cui poggiano, si presenta fortemente erosa dall'azione degli agenti atmosferici, come lacunosa si presenta la decorazione in laterizio a denti di sega frapposta tra la teoria degli archetti e la modanatura che sosteneva la falda del tetto prima che venisse aggiunto un ulteriore corso di mattoni.

In ogni specchiatura si apre una monofora, quella centrale presenta una modanatura ricavata dalla sculturazione dei conci dei piedritti e dell'arco. La testata che chiude la navata al di sopra dell'abside è realizzata in mattoni ed è probabilmente un rifacimento dell'originario setto murario lapideo compiuto reimpiegando anche alcuni conci della muratura della fase precedente.

Il fianco meridionale è spartito da una lesena in due specchiature, ma la muratura è profondamente diversa rispetto a quella della facciata, del fianco meridionale e dell'abside. I filari dei conci che la compongono sono alti circa 15-20 centimetri, i conci sono squadrati sommariamente e sono legati da spessi letti di malta. Nella specchiatura orientale si trova un ulteriore accesso, avente luce di 170x70 centimetri, aperto in rottura di muratura e successivamente tamponato.

La chiesa è pavimentata in quadrelle di cotto e la parte absidale è rialzata di 15 centimetri rispetto alla navata. La muratura della controfacciata, spessa 80 centimetri, apparecchiata in conci di grandi dimensioni, presenta le tracce di numerosi interventi di ritessitura, ma soprattutto a circa 5 metri dal suolo, appena al di sotto della finestra a forma di croce, cambia la tessitura della parete, ed il setto murario che costituisce il timpano, sostenente le falde del tetto, è estremamente più sottile rispetto alla muratura sottostante; la medesima anomalia, l'improvviso assottigliamento della muratura si riscontra anche nella testata orientale della navata.

¹⁴³ La misura media dei mattoni è di 29x7 centimetri.

Una breve campata voltata a botte media il passaggio tra la navata e il catino absidale: entrambi questi elementi sono realizzati in conci di grandi dimensioni divisi da letti di malta estremamente sottili, e l'apparecchiatura dei filari di conci mostra la medesima tecnica evidente all'esterno nelle murature della facciata, del fianco meridionale e dell'abside. All'interno la medesima apparecchiatura muraria è riscontrabile nella parte più prossima all'abside del fianco meridionale. Le altre murature sono apparecchiate secondo uno schema meno regolare, che prevede l'uso di conci spesso non ottimamente quadrati di contenute dimensioni e legati da spessi letti di malta. Su di un concio del catino absidale è scolpita un'iscrizione¹⁴⁴ databile per le caratteristiche paleografiche ad un arco cronologico ampio, tra XIV e XV secolo¹⁴⁵, attestante la dedicazione dell'edificio.

Incastrato nel fianco meridionale si trova anche l'unico frammento dell'apparato plastico che probabilmente ornava l'edificio, il pezzo (49,5x9,5 centimetri) presenta un semplice nastro intrecciato, le parti in cui si sovrappone sono separate da un foro, realizzato con un trapano.

Per meglio comprendere le differenti fasi della fabbrica, è necessario ritornare alla visita del vescovo Marco Antonio Gonzaga risalente al 1590¹⁴⁶: il visitatore infatti trova l'edificio rovinato nelle parti alte e senza tetto, e nella descrizione archeologica si è messa in luce la differente tessitura della muratura che costituisce sia il timpano in facciata che la testata della navata, e, visto che nella visita pastorale del Radicati del 1724¹⁴⁷ la chiesa appare in buone condizioni, possiamo ascrivere l'edificazione dei due setti murari, funzionali al nuovo sistema del tetto, ad un arco cronologico compreso tra il 1590 ed il 1724, propendendo tuttavia per una data a ridosso della visita del 1590, dato il perentorio ordine di effettuare i lavori entro sei mesi pena la

¹⁴⁴ VII KL. MAI DEDICACIO ECCLESIE. Carlo Aletto (*Graffiti. Iscrizioni e figurazioni incise sulla Pietra da Cantoni* cit., p. 68) scioglie i primi caratteri, leggendoli *Y N jct in in nomine Jesu Christi*: tuttavia la lettura più corretta del terzo e quarto carattere in KL, abbreviazione di Kalendae, la notazione del mese di maggio può spingere ad ipotizzare che i primi due caratteri indichino la data, VII. L'Aletto (*Ivi*, pp. 26, 27, 29, 31, 39, 42, 46, 47, 55) segnala inoltre altre iscrizioni, nessuna delle quali riconducibili alla prima fase della fabbrica, incise sulle pareti

¹⁴⁵ Si veda a confronto l'iscrizione commemorativa del *presbiter Ihoannino de Scarabere* incisa nel 1486 nella lunetta che nel San Giorgio di Casorzo dalla chiesa conduce al campanile

¹⁴⁶ ASDC, Visite Pastorali, 457-461, *Visita Pastorale del Vescovo Monsignor Marco Antonio Gonzaga (1589 – 1592)*, c. 14v.

¹⁴⁷ ASDC, Visite Pastorali, 464-479, *Visita pastorale del Vescovo mons. Pietro Secondo Radicati. Atti e decreti. P. Q. R. S. T. V. Z. Volume III*, c. 655.

distruzione dell'antico edificio. Dagli atti delle visite pastorali apprendiamo inoltre che nel 1724 erano ancora presenti due accessi alla chiesa, in facciata e verso sud, pertanto quello verso nord era stato tamponato in tempi antichi; tra il 1724 ed 1736, al tempo della visita del Caravadossi¹⁴⁸, viene murato anche l'accesso meridionale. Si è evidenziata la presenza di due differenti tipi di murature lapidee: una, presente all'esterno nella facciata, nel fianco meridionale e nell'abside e, all'interno, nell'abside stessa e nella porzione orientale del fianco meridionale, presenta conci di consistenti dimensioni, apparecchiati in filari regolari e legati da sottili giunti, se ne contrappone un'altra, caratterizzata dall'uso di conci di piccole dimensioni, malamente squadrate e legati da spessi letti di malta. Pare evidente che il secondo tipo di muratura sia più tardo rispetto al primo, tuttavia, in mancanza di elementi caratterizzanti, è possibile ancorare la cronologia dell'intervento alla notizia riportata dall'iscrizione nel catino absidale della dedicazione dell'edificio. La chiesa è dedicata a san Quirico, come si è mostrato, almeno sin dal 1348, una data che potrebbe non contrastare con i caratteri paleografici dell'iscrizione, che tuttavia non chiarisce se si sia trattato di un cambio della dedicazione originaria o, più semplicemente, una nuova dedicazione legata al termine dei lavori di ripristino dell'antica fabbrica¹⁴⁹: la partitura decorativa absidale trova confronto nell'abside meridionale della pieve di Lenta, datata dal Verzone¹⁵⁰ all'ultimo quarto dell'XI secolo oppure quella del San Sebastiano di Lesa, nel novarese, assegnata dal medesimo studioso al primo quarto del XII secolo¹⁵¹, pertanto, considerate anche le caratteristiche della muratura, l'edificazione del San Quirico potrà porsi al principio del XII secolo.

¹⁴⁸ ASDC, Visite Pastorali, 473-488. *Visita Pastorale del Vescovo Mons. Pietro Gerolamo Caravadossi. Atti e decreti. P. Q. R. S. T. U. V. Z. Volume III*, c. 687v.

¹⁴⁹ È plausibile che una nuova dedicazione possa essere legata anche a lavori riguardanti una fabbrica antica. Si veda l'esempio di Pieve Terzagni: A. CALZONA, "Littera" e "figura" dell'antico in alcuni mosaici dell'Italia settentrionale: il mosaico di Pieve Terzagni e la teofania-visione di santo Stefano, in *Medioevo: il tempo degli antichi*, Atti del Convegno internazionale di studi, Parma, 24-28 settembre 2003, a cura di A. C. QUINTAVALLE, Milano 2006, pp. 351-364, in part. pp. 354-355.

¹⁵⁰ P. VERZONE, *L'architettura romanica nel Vercellese*, Vercelli 1934, pp. 45-47, 104.

¹⁵¹ ID., *L'architettura romanica nel Novarese*, Novara 1936, II, pp. 28-31, 166.



La cappella di San Quirico vista da Treville

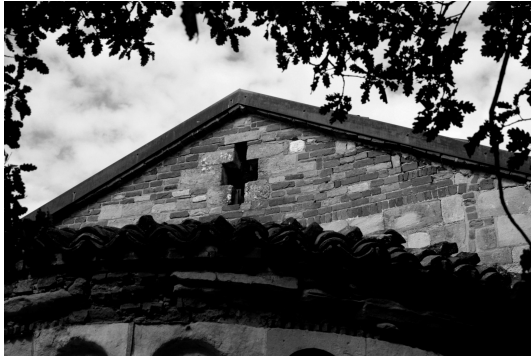


Treville, San Quirico, facciata



Treville, San Quirico, fianco meridionale (in alto) e abside (in basso)



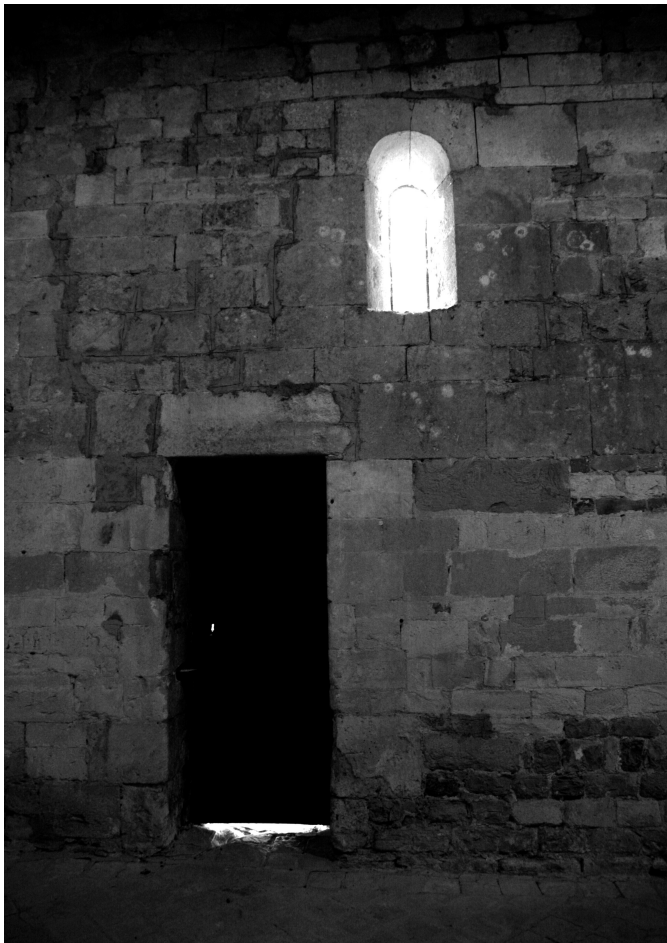


A sinistra: testata orientale dell' aula

A destra: culmine della controfacciata, si noti la rastremazione della parete



Fianco settentrionale



In alto: interno verso il presbiterio

A sinistra: particolare del fianco meridionale in corrispondenza dell'accesso

“Essendosi ruinata questa chiesa...”¹⁵²

Le testimonianze delle prime visite pastorali nella diocesi di Casale, svolte nel XVI secolo, indicano l'abbandono delle antiche pievi e delle cappelle rurali, abbandono che spesso coincide con danni nelle strutture materiali. L'analisi delle fabbriche, tuttavia, ha mostrato come sin da tempi ben più antichi di quelli attestati dalle visite pastorali le fabbriche siano state soggette a lavori di ripristino da danni probabilmente causati dalle mutazioni orografiche del sito di erezione della struttura. Nella quasi totalità dei casi esaminati, infatti, le chiese sono state edificate al culmine di piccoli declivi e proprio a tale scelta sono riconducibili i danni a cui più tardi lavori di ripristino tentano di porre rimedio. A questa casistica è ascrivibile la chiesa di San Michele di Tonengo, in cui sono presenti diverse tipologie di murature riconducibili ad interventi tardo medievali su di una struttura di secolo XII: una prima fase presenta infatti murature tessute in conci lapidei squadrati individuabili nel basamento absidale quanto nel fianco meridionale, in un tempo successivo l'abside stessa viene ricostruita in laterizio e ad una cronologia ulteriore può essere ricondotta la tessitura muraria del fianco settentrionale e quindi la ricostruzione della facciata, che probabilmente aveva maggiormente subito danni essendo prossima al declivio¹⁵³. Quando Marco Antonio Gonzaga nel 1590 visita la cappella di San Quirico nei pressi di Treville, trova una chiesa “ruinata e scoperta del tutto”¹⁵⁴ e ne ordina l'immediato ripristino, pena la distruzione dell'antica fabbrica. Ai lavori ordinati dal presule possono essere ascritti i setti murari che al culmine della facciata e nella testata della navata al di sopra dell'abside sostengono le falde del tetto, tuttavia l'analisi della struttura ha mostrato che il fianco settentrionale presenta una muratura realizzata in conci di piccole dimensioni, malamente squadrati e legati da abbondanti letti di malta, profondamente differente dall'apparecchiatura in filari regolari di conci ben squadrati e legati da sottili giunti individuabile nell'abside, nella facciata e nel fianco meridionale, ed

¹⁵² ASDC, Visite Pastorali, 456-459, *Decreti della Visita Apostolica di Mons. Carlo Montiglio*, c. 161v.

¹⁵³ P. SALERNO, *Tonengo, chiesa di San Michele*, in *Le chiese romaniche delle campagne astigiane. Un repertorio per la loro conoscenza, conservazione, tutela* cit., pp. 192-194.

¹⁵⁴ ASDC, Visite Pastorali, 457-461, *Visita Pastorale del Vescovo Monsignor Marco Antonio Gonzaga (1589 – 1592)*, c. 14v.

anche in questo caso è probabile che la ritessitura del fianco settentrionale sia stata resa necessaria dal cedimento della parte di collina su cui tale struttura insiste.

Forse uno dei casi in cui più macroscopicamente la rovina delle strutture è ascrivibile ai cedimenti del terreno su cui queste sono state edificate è riscontrabile nella Santa Maria di Fossano: i fianchi nord e sud presentano nella parte bassa conci di grandi dimensioni legati da esili giunti, a differenza della facciata, edificata nel XX secolo, e dell'abside. Il fianco settentrionale pende vistosamente verso ovest e questo fenomeno può essere causato da un cedimento del poggio su cui la chiesa è edificata nell'angolo nord-ovest: il movimento di rotazione, per quanto viene indicato dalle strutture ancora esistenti, pare avere coinvolto in modo accentuato il solo fianco settentrionale in quanto il meridionale si presenta in piano. Tale cedimento deve aver comportato gravi lesioni agli elementi strutturali che legano i due fianchi, l'abside infatti è stata probabilmente ricostruita in seguito a tale circostanza mentre poco si può dire della facciata coeva, ripristinata in forme neo-gotiche nel 1934. I lavori di ripristino sono stati compiuti prima del 1724, quando il visitatore Radicati trova "le muraglie dentro, e di fuori buone"¹⁵⁵, quindi già nel XVIII secolo facciata e abside dovevano essere state ricostruite, come anche il culmine del fianco settentrionale realizzato in laterizio per pareggiare il dislivello causato dallo sprofondamento della parete stessa. Dopo la ricostruzione dell'abside tuttavia non si ferma il cedimento del terreno, infatti il Radicati segnala che all'interno questa presenta "picciol fessura dalla cima al fondo"¹⁵⁶, e le lesioni riguardano anche le murature perimetrali, che sono, dalla testimonianza del visitatore Caravadossi, "marcate da fessure"¹⁵⁷.

Le ragioni del quadro fessurativo riscontrabile nella Santa Fede di Cavagnolo, che presenta una serie di lesioni parallele che si propagano sulla navata centrale ed in quella meridionale nel sistema delle volte, ma anche nelle murature dell'attacco dell'abside quanto nel fianco orientale della torre all'incrocio tra navata e transetto, sono da ricercare negli smottamenti del colle: l'iterazione terreno-struttura è stata

¹⁵⁵ ASDC, Visite Pastorali, 465-480, *Visita pastorale del Vescovo mons. Pietro Secondo Radicati. Atti e decreti. P. Q. R. S. T. Z. Volume III.* cc. 805v-806.

¹⁵⁶ *Ibidem*

¹⁵⁷ ASDC, Visite Pastorali, 473-488. *Visita Pastorale del Vescovo Mons. Pietro Gerolamo Caravadossi. Atti e decreti. P. Q. R. S. T. V. Z. Volume III.* cc. 750v-751.

indagata da Rosalba Ientile¹⁵⁸ che ha dimostrato come il quadro fessurativo debba essere ascritto alla instabilità del terreno su cui si erge la porzione meridionale della chiesa più che all'originario sistema di copertura adeso, nella navata centrale, alla volta a botte o alla mancanza di sistemi contraffortanti nel cleristorio¹⁵⁹. Il fianco settentrionale dell'edificio, infatti, sorge a pochi metri da uno scosceso declivio continuamente soggetto, non solo in tempi antichi, a fenomeni franosi come mostra l'accentuata rotazione verso l'esterno del muretto di contenimento a nord della chiesa. Anche la pieve di San Lorenzo a Montiglio reca tracce di rifacimenti causati probabilmente dai cedimenti dei fianchi del colle su cui è edificata: nell'abside infatti sono individuabili due notevoli suture nei fianchi, indizio quindi che la parte mediana, la cui muratura, a differenza di quella osservabile nel resto della fabbrica, è caratterizzata dall'alternanza di filari di conci e di mattoni, è frutto di un'estesa riplasmazione della struttura, come mostra anche l'indagine dell'interno del catino absidale. Numerose sono inoltre le ricostruzioni, o restauri, della facciata, gli interventi sono stati realizzati nel 1793, nel 1830, nel 1899/1905 ed infine nel 1955, anche in questo caso il continuo rifacimento di tale elemento strutturale può essere ascritto alla sua intrinseca fragilità, provocata dal trovarsi a pochi metri dal fianco del colle su cui la chiesa è eretta: testimonianza dei continui cedimenti strutturali può riscontrarsi nell'accentuata inclinazione verso ovest del primo pilastro settentrionale della navata.

Strutture materiali e dinamiche insediative

La rovina delle antiche fabbriche non è tuttavia solamente ascrivibile alla scelta del sito d'edificazione e ai cedimenti del terreno, infatti un ruolo preponderante rivestono le dinamiche insediative del territorio. Le migrazioni e gli accentramenti tardomedievali portano all'abbandono e alla sparizione di villaggi, tema su cui tanto

¹⁵⁸ R. IENTILE, "Et è fabbrica antica, et è tutta rovinata": dal consolidamento al monitoraggio, in "Anagke", 35-36 2002, pp. 164-175.

¹⁵⁹ *Ivi*, n. 14 p. 175.

la mentalità popolare quanto la “fantasia erudita” si sono misurate¹⁶⁰, insediamenti di cui resta traccia nelle attestazioni documentarie, nei toponimi, talvolta anche nella sopravvivenza delle strutture materiali della cappella¹⁶¹.

Nel 1245 il marchese di Monferrato concede ai signori di Miroglio di edificare un castello ed una “villa” fortificata a Moncestino in cui far convergere le popolazioni vicine ed il successo di tale iniziativa porta l’abbandono dei vicini centri di *Valle* e di *Tripolis*¹⁶², secondo la diffusa pratica del “restringere villam circa castrum”,¹⁶³ ed in questo caso l’accentramento potrebbe essere letto non solo come offerta di riparo alla popolazione, quanto anche come risposta alle villanove costruite dai vercellesi sull’altra sponda del Po¹⁶⁴. Tuttavia se *Tripolis* sparisce abbastanza rapidamente, *Valle*, individuabile nell’area della chiesa di Santa Maria delle Tre Valli che conserva ancora il campanile romanico, continua a mantenere la dignità parrocchiale sino al 1565, quando il vescovo d’Este consacra la chiesa nel borgo fortificato ed autorizza il rettore di *Valle* a celebrarvi “per comodità del popolo”,¹⁶⁵.

I fenomeni di accentramento possono anche avere una lunga durata, tale ad esempio è il caso di Lu, che agli inizi dell’XI secolo era rappresentato da una “curtis, que nominatur Lugo”, un’azienda agricola forse non disgiunta da un *castrum* che attrae tra l’XI secolo e la fine del XIII gli abitanti dell’antico *Medilianum* e quelli dei contigui centri abitati¹⁶⁶, oppure quello di Vignale, la cui espansione avviene a danno dei preesistenti centri di Fossano, che doveva sorgere intorno alla cappella di Santa Maria, di Cisgnano, Lauro e Montegiudeo¹⁶⁷: l’accentramento insediativo attorno al castello segna sempre l’abbandono delle vecchie parrocchie, come forse potrebbe essere testimoniato dalla chiesa di San Quirico *de Arriliato*, poco distante dal centro

¹⁶⁰ A. A. SETTIA, *Insediamenti abbandonati: mentalità popolare e fantasie erudite*, in “Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino”, LXXII 1974, pp. 611-632 (ed. cons. ID., *Tracce di medioevo. Toponomastica, archeologia e antichi insediamenti nell’Italia del nord*, Torino 1996, pp. 171-191).

¹⁶¹ R. BORDONE, «Già parrocchiale, ora campestre e minacciante rovina...» *Tracce romaniche per una storia del popolamento nell’Astigiano medievale*, in *Le chiese romaniche delle campagne astigiane. Un repertorio per la loro conoscenza, conservazione, tutela* cit., pp. 7-11.

¹⁶² E. BO, *Il popolamento rurale nel Basso Monferrato durante il Medioevo*, in “Monferrato arte e storia”, IV 1992, pp. 5-27, in part. p. 7.

¹⁶³ A. A. SETTIA, *Proteggere e dominare*, Roma 1999, p.37.

¹⁶⁴ *Ivi*, p. 49.

¹⁶⁵ E. BO, *Il popolamento rurale nel Basso Monferrato durante il Medioevo* cit., pp. 7-8

¹⁶⁶ *Ivi*, p. 11.

¹⁶⁷ *Ibidem*.

di Treville, oppure da quella di San Giorgio “fuor di Casorzo”¹⁶⁸, ad est rispetto al concentrico, già soppiantata nel 1584¹⁶⁹ dalla chiesa di Santa Maria, nel borgo, come sede di *cura animarum*.

Il restringimento della *villa* di Montiglio attorno al suo *castrum* è probabilmente l'esito di un accordo tra il comune di Asti ed i signori del luogo risalente alla fine del XII secolo¹⁷⁰, e la distanza dell'antica pieve di San Lorenzo dal borgo ha probabilmente permesso la sua conservazione nonostante la distruzione perpetrata dagli astensi del *castrum* e della *villa* di Montiglio nel 1305, quando la popolazione, sfollata, venne fatta stanziare nella effimera “villanova” di Mostiola¹⁷¹. La casistica è nell'area geografica esaminata simile e costante, la diserzione delle chiese prova lo spostamento della popolazione attirata nel centro, presso il *castrum*, configurando quindi un assetto del territorio percepibile ancora oggi: il *castrum* o borgo fortificato in cima alla collina, e relativamente distante, a mezza costa, la chiesa, testimonianza spesso dell'esistenza della *villa* antecedente l'accentramento¹⁷². Un esempio del progressivo spopolamento di alcune zone è attestato dall'atto con cui i canonici di Casale uniscono le chiese di San Michele di Rolasco e dei Santi Cosma e Damiano di Cinalio¹⁷³: la seconda, infatti, “in loco deserta sita”, non più attorniata da abitati, e disertata quindi dal popolo, non può più essere mantenuta con un clero stabile.

Diverse sono le cause che portano al fenomeno della contrazione degli abitati attorno al castello, tuttavia è necessario segnalare che la scomparsa e l'abbandono di villaggi già nel XIII secolo sia da ascrivere ad un ulteriore fenomeno, ovvero la progressiva diffusione dell'insediamento per case sparse, probabilmente da porre in relazione con mutamenti dell'assetto fondiario¹⁷⁴. Le dinamiche insediative hanno tuttavia lunga durata ed anche diverse declinazioni: in una prima fase, ascrivibile tra XII e XIII

¹⁶⁸ ASDC, Visite Pastorali, 456-459, *Decreti della Visita Apostolica di Monsignor Carlo Montiglio (1584)*, Vescovo di Viterbo. c. 104.

¹⁶⁹ *Ibidem*.

¹⁷⁰ A. A. SETTIA, *Proteggere e dominare* cit., p. 37.

¹⁷¹ *Ivi*, p. 49.

¹⁷² *Ivi*, p. 33.

¹⁷³ F. GABOTTO, U. FISSO, *Le carte dell'archivio capitolare di Casale Monferrato fino al 1313*, Pinerolo 1907, II, doc. 363 pp. 186-187.

¹⁷⁴ A. A. SETTIA, *Una fondazione religiosa del secolo XI e il popolamento rurale nel basso Monferrato*, in “Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino”, LXXI 1973, pp. 603-651 (ed. cons.: ID., A. A. SETTIA, *Monferrato. Strutture di un territorio medievale*, Torino 1983, pp. 159-191, si veda in part. pp. 183-191).

secolo, l'accentramento avviene per la volontà signorile di proteggere e controllare le popolazioni sottoposte¹⁷⁵, tuttavia è anche plausibile ipotizzare che la scomparsa di villaggi sia provocata dallo spostamento del centro del potere signorile. Tale potrebbe forse essere il caso di *Branchengum*, ove Ottone aveva fondato una canonica regolare nel 1095: di tale località non resta traccia nei documenti successivi, e pertanto il Settia ha ipotizzato che la diserzione del luogo sia avvenuta già nel corso del XII secolo proprio per lo spostamento del baricentro del potere signorile verso l'area di Mombello¹⁷⁶. Una seconda fase di accentramento e migrazioni degli abitati, tra XIV e XVI secolo, si svolge spontaneamente e per ragioni di sicurezza, in un primo tempo è comunque controllata dal potere signorile¹⁷⁷ e viene anche causata da guerre e pestilenze¹⁷⁸.

La dinamica insediativa medievale dell'area geografica presa in esame sembra quindi poter essere cautamente generalizzata: i centri sulla sommità delle colline non hanno avuto un *castrum* come punto di partenza, a sua volta sorto in tempi e luoghi diversi rispetto alle *villae* da cui confluivano, nel corso dei secoli, i suoi abitanti¹⁷⁹, esercitando quindi una funzione catalizzatrice nei confronti degli insediamenti prossimi, ora scomparsi, di cui restano spesso tenui tracce nei documenti e nelle strutture materiali delle antiche cappelle.

Dalle dinamiche di abbandono e rovina tardomedievali sembra differenziarsi il San Clemente di Torcello: a differenza delle altre fabbriche considerate le strutture continuano nel corso dei secoli ad essere oggetto di manutenzione, come emerge dagli atti dei visitatori pastorali che trovano la chiesa sempre in buone condizioni¹⁸⁰. Il degrado oggi riscontrabile sembrerebbe più causato dall'incuria e dall'abbandono cui la chiesa è oggetto da circa un secolo che da cedimenti del terreno o da antiche dinamiche insediative.

¹⁷⁵ ID., *Proteggere e dominare* cit., p. 57.

¹⁷⁶ ID., *Monferrato. Strutture di un territorio medievale* cit., p. 189 (ma cfr. n. 153 p. 189).

¹⁷⁷ ID., *Proteggere e dominare* cit., p. 57.

¹⁷⁸ E. BO, *Il popolamento rurale nel Basso Monferrato durante il Medioevo* cit., pp. 22-26.

¹⁷⁹ ID., *Proteggere e dominare* cit., pp. 56-57.

¹⁸⁰ ASDC, *Visite Pastorali*, 456-459, Decreti della Visita Apostolica di Monsignor Carlo Montiglio (1584), Vescovo di Viterbo. cc. 72v-73; ASDC, *Visite Pastorali*, 465-480, *Visita pastorale del Vescovo mons. Pietro Secondo Radicati. Atti e decreti*. P. Q. R. S. T. V. Z. Volume III.c. 615v.

Quando vi viene fondata una canonica regolare nel 1096, la chiesa, già edificata, era sita “in castello Turcello”¹⁸¹, ed ancora oggi sono riconoscibili parti delle strutture difensive in un muro a sud della chiesa ed in un moncone di torre, realizzati con una medesima tecnica costruttiva che prevede l’uso di conci non squadriati, sovente di medie dimensioni, in origine legati da abbondanti letti di malta ora dilavati dall’azione degli agenti atmosferici. Solo un necessario e tempestivo restauro potrà evitare il continuo ed incessante degrado delle strutture: la campata orientale dell’aula infatti è oramai totalmente scoperta, ed i perimetrali relativi rischiano il crollo, come gran parte del fianco meridionale, cui è addossata una struttura più tarda ora fatiscente. Un’estesa indagine archeologica, inoltre, tesa ad analizzare i resti delle strutture del *castrum*, oggi ricostruibili solo dai documenti che parlano di due torri e di un chiostro relativo alla canonica¹⁸², potrebbe restituire nella sua interezza questo sistema castrense, in cui nelle strutture del castello riusciva a trovare spazio una chiesa dotata di canonica, che dalla donazione del 1096 sappiamo essere stata regolare e riformata.

¹⁸¹ F. GABOTTO, U. FISSO, *Le carte dell’archivio capitolare di Casale Monferrato fino al 1313* cit., I, doc. 12 pp. 16-19.

¹⁸² F. GASPAROLO, *Cartario alessandrino fino al 1300*, Alessandria 1930, II, doc. 325 p. 177-181.

FONTI INEDITE

ACS, *Ministero della Pubblica Istruzione*, D. G. AA. BB. AA., I versamento (1860-1890), busta 596, fasc. 1069

ACS, *Ministero della Pubblica Istruzione*, D. G. AA. BB. AA., II versamento II parte (1898-1907), busta 819 fasc. 11

ACS, *Ministero dell'Istruzione Pubblica*, D. G. AA. BB. AA., II versamento II parte, div. monumenti (1898-1907), busta 528 fasc. 17

ACS, *Ministero della Pubblica Istruzione*, D.G. AA. BB. AA., Ufficio Conservazione Monumenti, 1952-1959, Busta 325

ACS, *Ministero della Pubblica Istruzione*, P. I. AA. BB. AA., II versamento, II serie (1891-1897), busta 507 fasc. 5517

ASA, Serie Famiglia Cocconito di Montiglio, Mazzo 191, fasc. 5. *Registro delle spese sostenute per i muratori addetti alle riparazioni del Castello e delle casine di Montiglio del Marchese Cocconito di Montiglio*

ASDC, Cavagnolo, Santa Fedè

ASDC, Visite Pastorali, 456-458, *Decreti della Visita apostolica di Mons. Girolamo Ragazzoni*

ASDC, Visite Pastorali, 456-459, *Decreti della Visita Apostolica di Mons. Carlo Montiglio*

ASDC, Visite Pastorali, 457-461, *Visita Pastorale del Vescovo Monsignor Marco Antonio Gonzaga (1589-1592)*

ASDC, Visite Pastorali, 458-464, *Visita Pastorale del Vescovo Monsignor Scipione Pascale (1615-1623) dall'anno 1615 all'anno 1619*

ASDC, Visite Pastorali, 458-465, *Visita pastorale del Vescovo Mons. Scipione Pascale dall'anno 1619 all'anno 1622*

ASDC, Visite Pastorali, 458-466. *Ordini e decreti della Visita Pastorale del Vescovo Monsignor Scipione Pascale dall'anno 1616 all'anno 1622*

ASDC, Visite Pastorali, 459-471, *Ordini e decreti vari del Vescovo Monsignor Scipione Agnelli (1624-1653) emanati nelle Visite Pastorali dall'anno 1626 all'anno 1637*

ASDC, Visite Pastorali, 460-473, *Visita Pastorale di Mons. Gerolamo Francesco Miroglio dal 1656 al 1658*

ASDC, Visite Pastorali, 461-476, *Visita Pastorale del Vescovo Mons. Elio Ardizzone (1680-1699) dal 1680 al 1685*

ASDC, Visite Pastorali, 463-478, *Visita pastorale del Vescovo mons. Pietro Secondo Radicati. Atti e decreti. Città A – I. Volume I*

ASDC, Visite Pastorali, 464-479, *Visita pastorale del Vescovo mons. Pietro Secondo Radicati. L. M. O. P. Volume II*

ASDC, Visite Pastorali, 465-480, *Visita pastorale del Vescovo mons. Pietro Secondo Radicati. Atti e decreti. P. Q. R. S. T. V. Z. Volume III*

ASDC, Visite Pastorali, 471-486. *Visita Pastorale del Vescovo Mons. Pietro Gerolamo Caravadossi. Atti e decreti. Città. A. B. C. F. Volume I*

ASDC, Visite Pastorali, 472-487. *Visita Pastorale del Vescovo Mons. Pietro Gerolamo Caravadossi. Atti e decreti. G. I. L. M. O. P. Volume II*

ASDC, Visite Pastorali, 473-488. *Visita Pastorale del Vescovo Mons. Pietro Gerolamo Caravadossi. Atti e decreti. P. Q. R. S. T. V. Z. Volume III*

ASDC, Visite Pastorali, 480-495. *Visita Pastorale del Vescovo mons. Ignazio della Chiesa. Relazione. Città e diocesi. Volume IV*

ASDC, Visite Pastorali, 488-504. *Visita Pastorale del Vescovo mons. Avogadro, V, Tomo I*

ASDC, Visite Pastorali, 491-508, *Visita pastorale del Vescovo Monsignor Francesco Alciati (1817-1828). Risposte. M-Z. Volume II*

ASDC, Visite Pastorali, 494-513, *Visita Pastorale del Vescovo Monsignor Francesco Ignazio Ichieri di Malabaila (1830 – 1846). Risposte. C. F. Volume II*

AST, *Arcivescovati e vescovati, Acqui*, mazzo I, n. 23

Cavagnolo, Archivio parrocchiale, *Liber defunctorum parociae Cabagnolii ab anno 1697 usque ad annum 1803*

Cavagnolo, Santa Fede, M. L. FALLETTI, *Memorie Storiche della Abbazia e Chiesa di Santa Fede presso Cavagnolo*, 1897

SBAAP, Archivio corrente, fasc. I fino al 1982, N AT 78.2 (Ex 116/1)

SBAAP, Archivio storico, Disegni. Montiglio (AT). Chiesa di S. Lorenzo (ora del Cimitero). 671.1.34. *Memorie dedotte da carte (4378 e 4337 dup) dell'archivio dei Marchesi Cocconito esistente nel castello di Montiglio.*

SBAAP, Archivio storico, *Fondo d'Andrade*, fasc. 2068

FONTI EDITE

Acta Reginae Montis Oropae, 2 voll., Bugellae 1945-1948.

ARNOBII JUNORIS *Commentarii in Psalmos. Psalmus CVI*, in PL, LIII, coll. 487-490

D. ARNOLDI, G. C. FACCIO, F. GABOTTO, G. ROCCHI, *Le carte dello archivio capitolare di Vercelli*, 2 voll., Pinerolo 1912

BEDAE VENERABILIS *Historia Ecclesiastica*, in PL, XCV, coll. 23-290

BENVENUTO DE SANCTO GEORGIO, *Historia Montis-Ferrati* in RIS, XXIII, Mediolani 1732, coll. 311-762

L. C. BOLLEA, *Cartario dell'abazia di Breme*, Torino 1933

Breviarium in Psalmos, in PL, XXVI, coll. 863-1382

Cartari minori, a cura di E. DURANDO, V. DRUETTI, 3 voll., Pinerolo 1908

E. DURANDO, *Cartario dei monasteri di Grazzano, Vezzolano, Crea e Pontestura (961-1304)*, in *Cartari minori*, a cura di E. DURANDO, V. DRUETTI, Pinerolo 1908, I, pp. 1-264

Chartarum tomus II, in *Historiae Patriae Monumenta*, Torino 1853

F. COGNASSO, *Cartario dell'abbazia di San Solutore*, Pinerolo 1908

Conradi II Diplomata, in MGH, *Diplomata Regum et Imperatorum Germaniae*, IV, München 1980

R. DESJARDINS, *Cartulaire de l'abbaye de Conques en Rouergue*, Paris 1879

V. DRUETTI, *Le carte dell'Archivio Comunale di Chivasso fino al 1305*, in *Cartari Minori*, Pinerolo 1908, I, pp. 273-304

Federici I diplomata inde ab a. MCLII usque ad a. MCLVIII, in MGH, *Diplomata regum et imperatorum Germaniae*, X, pars I, Hannoverae 1975

F. GABOTTO, *Le più antiche carte dello archivio capitolare di Asti*, Pinerolo 1904

F. GABOTTO, G. B. BARBERIS, *Le carte dell'Archivio arcivescovile di Torino fino al 1313*, Pinerolo 1906

F. GABOTTO, U. FISSO, *Le carte dello archivio capitolare di Casale Monferrato fino al 1313*, 2 voll., Pinerolo 1907

- F. GABOTTO, N. GABIANI, *Le carte dello archivio capitolare di Asti (830, 948, 1111-1237)*, Pinerolo 1907
- F. GASPAROLO, *Cartario alessandrino fino al 1300*, 3 voll., Alessandria 1930
- Heinrici IV diplomata*, in MGH, *Diplomata Regum et Imperatorum Germaniae*, VI, pars I, Hannoverae 1978
- J. A. IRICI, *Rerum patriae libri III*, Mediolani 1745
- F. LODDO, *Le carte del monastero di Rocca delle Donne*, Torino 1929
- Lombardia et Pedemontium. Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV*, a cura di M. ROSADA, Città del Vaticano 1990
- MAGNI AURELII CASSIODORI *In Psalterium expositio. Expositio in Psalmum CVI*, in PL, LII, coll. 766-777
- C. MANARESI, *I placiti del "Regnum Italiae"*, 3 voll., Roma 1955-1960
- J. B. MORIONDUS, *Monumenta Aquensia*, Taurini 1789
- OTHLONI MONACHI S. EMMERAMMI *Liber visionum tum suarum, tum aliorum*, in PL, CXLVI, coll. 341-588
- Otonis III diplomata*, in MGH, *Diplomata Regum et Imperatorum Germaniae*, II, pars II, Munchen 1980
- PASCHALIS II ROMANI PONTIFICIS *epistolae et privilegia*, in PL, CLXIII, coll. 31-448
- PETRUS DAMIANUS, *Opusculum XXXV. De picturis principum apostolorum*, in PL, CXLV, coll. 589B – 596B
- Relatio de innovatione ecclesie sancti Geminiani, ac de translatione eius beatissimi corporis*, a cura di S. LOMARTIRE, in *Lanfranco e Wiligelmo. Il Duomo di Modena*, Modena 1984, pp. 757-758
- REMIGIUS ANTISSIDORENSIS *Enarrationes in Psalmos. Psalmus CVI*, in PL, CXXXI, coll. 693-702
- ROBERTI MONACHI S. REMIGII *Historia Hierosolymitana*, in PL, CLV, coll. 669-758
- SANCTI AUGUSTINI EPISCOPI *Enarratio in psalmum CVI*, in PL, XXXVII, coll. 1419-1430
- SANCTI BRUNONIS ASTENSIS *Expositio in psalmos. Psalmus CVI*, in PL, CLXIV coll. 1110-1115

SANCTI BRUNONIS CARTHUSIANORUM INSTITUTORIS *Expositio in psalmos. In psalmum CVI*, in PL, CLII, coll. 1203-1213

SANCTI BRUNONIS HERBIPOLENSIS EPISCOPI *Expositio Psalmorum. Psalmus CVI*, in PL, CXLII, coll. 390-397

BIBLIOGRAFIA

L'abbazia di Lucedio e l'ordine cistercense nell'Italia occidentale nei secoli XII e XIII, Atti del III Congresso storico vercellese, Vercelli, 24-26 ottobre 1997, Vercelli 1999

L'acanthé dans la sculpture monumentale de l'Antiquité à la Renaissance, Actes du colloque tenu du 1^{er} au 5 octobre 1990 à La Sorbonne, Paris 1993

J. ADHEMAR, *Influences antiques dans l'art du Moyen Age français*, Paris 1996 (ed. orig. London 1939)

P. AEBISCHER, *Études sur Otinel*, Bern 1960

M. AIMONE, *L'antica basilica di S. Eusebio a Vercelli in un disegno ritrovato di Guarino Guarini*, in "Bollettino Storico Vercellese", LXIV 2005, pp. 75-101

M. AIMONE, *Ad exemplum basilicae veteris S. Petri Romae. Nuovi dati e nuove ipotesi sull'antica basilica di S. Eusebio a Vercelli*, in "Bollettino Storico Vercellese", LXVI 2006, pp. 5-67

C. ALETTO, *Chiese extraurbane della diocesi di Casale Monferrato. Repertorio storico-bibliografico degli edifici di culto*, San Salvatore Monferrato (AL) 2006

C. ANDENNA, *Mortariensis Ecclesia. Una congregazione di canonici regolari in Italia settentrionale tra XI e XII secolo*, Berlin 2007

G. ANDENNA, *Alcune osservazioni a proposito delle fondazioni cluniacensi in Piemonte (sec. XI-XIII)*, in *L'Italia nel quadro dell'espansione europea del monachesimo cluniacense*, Atti del Convegno Internazionale di storia medievale, Pescia, 26-28 novembre 1981, a cura di C. VIOLANTE, A. SPICCIANI, G. SPINELLI, Cesena 1985, pp. 45-56

G. ANDENNA, *Riflessioni sull'ordinamento ecclesiale nell'alto Novarese tra tarda antichità e medioevo*, in "Verbanus", X 1989, pp. 275-294

G. ANDENNA, *Le istituzioni ecclesiastiche del Vergante tra medioevo ed età moderna*, in "Verbanus", XIII 1992, pp. 181-194

G. ANDENNA, *La rete monastica*, in *Vercelli nel secolo XII*, Atti del Quarto Congresso Storico Vercellese, Vercelli, 18-20 ottobre 2002, Vercelli 2005, pp. 137-159

I. ANGELONI, *Medioevo d'arte a Montiglio Monferrato*, in "Torino", XXXVI 1936, pp. 33-36

D. ANSELMO, *Storia di Murisengo dalle origini fino alla fine del Ducato di Mantova e Monferrato (1708) e del feudalesimo*, Vercelli 2006

Antichità e Arte nell'Alessandrino, Atti del Convegno, Alessandria, 15-16 ottobre 1988, a cura di F. MALAGUZZI, in "Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti", N. S. XLIII 1989

L'antico San Pietro in Asti, a cura di R. BORDONE, A. CROSETTO e C. TOSCO, Torino 2000

E. ARBORIO MELLA, *Della badia e chiesa di S. Fede presso Cavagnolo Po*, in "Arte in Italia", II 1870, pp. 37-39

E. ARBORIO MELLA, *Cenno storico-artistico sull'abbazia e chiesa di Santa Fede presso Cavagnolo*, in "Il Politecnico", XVIII 1870, pp. 684-688

E. ARBORIO MELLA, *Antica chiesa di S. Lorenzo a Montiglio d'Asti*, in "Ateneo Religioso", LI 1873, pp. 164-165

E. ARBORIO MELLA, *San Secondo a Cortazzone d'Asti (sec. XI)*, in "Atti della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti per la Provincia di Torino", I 1875, pp. 381-385

R. ARENA, *Note sulla scultura romanica del duomo di Casale Monferrato*, in *Il duomo di Casale Monferrato. Storia, arte e vita liturgica*, Atti del convegno di Casale Monferrato, 16-18 aprile 1999, Novara 2000, pp. 111-118

C. E. ARMI, *Design and construction in romanesque architecture*, Cambridge 2004

Arredi liturgici e architettura, a cura di A. C. QUINTAVALLE, Milano 2003

E. ARSLAN, *L'architettura romanica milanese*, in *Storia di Milano*, III, *Dagli albori del Comune all'incoronazione di Federico Barbarossa (1002-1152)*, Milano 1954, pp. 397-521

E. ARSLAN, *La scultura romanica*, in *Storia di Milano*, III, *Dagli albori del Comune all'incoronazione di Federico Barbarossa (1002-1152)*, Milano 1954, pp. 525-600

E. ARSLAN, *Note sulla scultura romanica pavese*, in "Bollettino d'Arte", IV/2 1955, pp. 103-118

Arte e Carte nella Diocesi di Casale, Alessandria 2007

L'arte georgiana dal IX al XIV secolo, Atti del terzo simposio internazionale sull'arte georgiana, Bari-Lecce, 14-18 ottobre 1980, a cura di M. S. CALÒ MARIANI, Galatina 1986

Atti del I Simposio Internazionale di arte armena, Bergamo 1975, Venezia 1978

Atti del X Congresso di Storia dell'Architettura, Torino, 8-15 settembre 1957, Roma 1959

Atti del Convegno Storico "Terre sul Po dal Medioevo alla Resistenza", Crescentino, 2-3 ottobre 1998, Crescentino 2002

Atti delle prime giornate di studio sulla storia dell'Abbazia di Rodengo. 27-28 settembre 1980, Brescia 1981

L'arte medievale nel contesto. 300-1300. Funzioni, iconografia, stile, a cura di P. PIVA, Milano 2006

H. P. AUTENRIETH, *San Salvatore a Capo di Ponte*, in *Atti delle prime giornate di studio sulla storia dell'Abbazia di Rodengo*. 27-28 settembre 1980, Brescia 1981, pp. 127-169

H. P., B. AUTENRIETH, *Struttura, policromia e pittura murale nel Duomo di Cremona medioevale*, in "Cremona. Rassegna della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura", XVIII 1988, pp. 25-35

Avant-nefs & espace d'accueil dans l'église entre le IVe et le XIIIe siècle, Actes du Colloque international du CNRS, Auxerre, 17-20 juin 1999, sous la direction de C. SAPIN, Paris 2002

A. BARBERO, *Settecento minore: cantieri operanti nel territorio*, in *Il Teatro Municipale di Casale Monferrato: questioni storiche e problemi di restauro*, Casale Monferrato 24 Novembre-16 Dicembre 1979, Casale Monferrato 1979, pp. 51-72

B. BARDESSONO, *Santa Fede di Cavagnolo (Torino)*, Cavagnolo 1995

X. BARRAL I ALTET, *La chapelle Saint-Michel-d'Aiguilhe*, in *Congrès Archéologique de France 1975*, Paris 1976, pp. 230-313

X. BARRAL I ALTET, *Marcher sur l'image du pape au XIIIe siècle*, in "Bulletin de l'Institut Historique Belge de Rome", LXIX 1999, pp. 203-213

X. BARRAL I ALTET, *Les tombes en mosaïque au moyen age*, in "Hortus artium medievalium", X 2004, pp. 165-168

X. BARRAL I ALTET, *Contre l'art roman?*, Paris 2006

X. BARRAL I ALTET, *Il mosaico pavimentale del duomo romanico di Casale Monferrato: osservazioni sull'iconografia*, in *Arte e Carte nella Diocesi di Casale*, Alessandria 2007, pp. 156-173

X. BARRAL I ALTET, *Una cattedrale per l'Ottocento: il Duomo di Casale e il concetto di Medioevo*, in *Arte e Carte nella Diocesi di Casale*, Alessandria 2007, pp. 226-233

La basilica di S. Ambrogio. Il tempio ininterrotto, a cura di M. L. GATTI PERER, 2 voll., Milano 1995

La Basilica di San Giusto. La memoria millenaria della cattedrale segusina, Atti del Convegno, Chiesa Cattedrale di San Giusto in Susa, 21 ottobre 2000, Bussoleno (To) 2002

O. BASTIANINI BERTA, *Un primo aspetto della vicenda del concentrico di Casale a commento delle mappe dell'Istituto di Architettura Tecnica: con punto di prospettiva secentesco, tra rinascimento e barocco*, Quarto Congresso di Antichità e d'Arte organizzato dalla Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, Casale Monferrato, Palazzo Langosco, 20-24 aprile 1969, Casale Monferrato 1974, pp. 573-592

A. BAUD, P. BERNARDI, A. HARTMANN-VIRNICH, E. HUSSON, CH. LE BARRIER, I. PARRON, N. REVEYRON, J. TARDIEU, *Montage, ancrage et structure*, in *L'échaufadage dans le chantier médiéval*, Lyon 2002, pp. 41-71

E. BEDINI, F. BARTOLI, *Caratteristiche fisiche, modo di vita e alimentazione*, in *Longobardi in Monferrato. Archeologia della "Iudiciaria Torrensis"*, a cura di E. MICHELETTI, Chivasso 2007, pp. 167-177

M. BELLONI ZECCHINELLI, *Le origini della «romanica» Santa Maria del Tiglio di Gravedona*, in *Il romanico*, Atti del seminario di studi diretto da P. SANPAOLESI, Villa Monastero di Varenna, 8-16 settembre 1973, Milano 1975, pp. 341-369

Benaco '85. La cultura figurativa rupestre dalla protostoria ai nostri giorni, Atti del I convegno internazionale di arte rupestre, Torri del Benaco 1985, a cura di F. GAGGIA, A. GATTAGLIA, M. ROSSI, G. VEDOVELLI, Torino 1986

Beni culturali ambientali in Piemonte, a cura di G. P. VIGLIANO, Torino 1969

La «bianca veste» dell'anno Mille. Romanico in provincia di Alessandria, Catalogo della mostra, Alessandria, Palazzo Cuttica 8-16 ottobre 1983, supplemento n. 1 al n. 5 (luglio) 1983 de "La Provincia di Alessandria"

Il Biellese e le sue massime glorie, Biella 1938

E. BO, *Il popolamento rurale nel Basso Monferrato durante il Medioevo*, in "Monferrato arte e storia", IV 1992, pp. 5-27

E. BO, *Culto e vicende storiche delle reliquie di sant'Evasio*, in *Il duomo di Casale Monferrato. Storia, arte e vita liturgica*, Atti del convegno di Casale Monferrato, 16-18 aprile 1999, Novara 2000, pp. 43-48

R. BOLLA, C. CARAMELLINO, *Brusasco arte e storia*, Verolengo (TO) 1982

C. BOLTRI, *Rosignano Monferrato*, Torino 1940

- P. BONARDI, T. LUPO, *L'imitazione di Cristo e il suo autore*, 2 voll., Torino 1964
- C. BONARDI, *Rivisitazione del passato nell'architettura piemontese tra rinascimento e barocco*, in *La tradizione medievale nell'architettura italiana dal XV al XVIII secolo*, a cura di G. SIMONCINI, Firenze 1992, pp. 135-166
- G. BONA VOGLIA, *I tortonesi alla consacrazione della basilica di S. Maria di Vercelli (1148)*, in "Bollettino Storico Vercellese", XXIX 2000, pp. 41-45
- R. BORDONE, *Proposta per una lettura della Corografia Astigiana dell'avvocato G. S. De Canis*, Castelnuovo D. Bosco-Asti 1977
- R. BORDONE, «Già parrocchiale, ora campestre e minacciante rovina...» *Tracce romaniche per una storia del popolamento nell'Astigiano medievale*, in *Le chiese romaniche delle campagne astigiane. Un repertorio per la loro conoscenza, conservazione, tutela*, a cura di L. PITTARELLO, Asti 1984 (ed. cons. Torino 2002), pp. 7-11.
- B. BOSIO, *La Charta di fondazione e donazione dell'abbazia di San Quintino in Spigno*, Alba 1972
- M. BRANCHI, *Scheda 42*, in A. C. QUINTAVALLE, *Il Medioevo delle Cattedrali. Chiesa e Impero: la lotta delle immagini (secoli XI e XII)*, Catalogo della mostra, Parma, Salone delle Scuderie in Pilotta, 9 aprile-16 luglio 2006, Milano 2006, pp. 534-537
- A. M. BRIZIO, *La pittura in Piemonte dall'età romanica al Cinquecento*, Torino 1942
- Bronzi da Industria*, a cura di L. MERCANDO ed E. ZANDA, Roma 1998
- S. CALDANO, *Torri campanarie nel Vergante tra XI e XII secolo*, in "Verbanus", XXVII 2006, pp. 129-166
- S. CALDANO, *Architettura romanica sulla sponda occidentale del lago d'Orta*, in "Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti", in c.d.s.
- L. CALVO, *S. Aurelio di Gabiano. Profilo storico di una piccola comunità monferrina*, Crescentino 2003
- A. CALZONA, *Nonantola: l'Abbazia «lombarda» e quella della «Riforma»*, in *Lanfranco e Wiligelmo. Il Duomo di Modena*, Modena 1984, pp. 701-732
- A. CALZONA, *Lo spazio presbiteriale dal tempo dell'Antelami fino al 1417*, in A. C. QUINTAVALLE, *Basilica Cattedrale di Parma. Novecento anni di arte, storia, fede*, Parma 2005, I, pp. 185-209

- A. CALZONA, *“Littera” e “figura” dell’antico in alcuni mosaici dell’Italia settentrionale: il mosaico di Pieve Terzagni e la teofania-visione di santo Stefano*, in *Medioevo: il tempo degli antichi*, Atti del Convegno internazionale di studi, Parma, 24-28 settembre 2003, a cura di A. C. QUINTAVALLE, Milano 2006, pp. 351-364
- A. CALZONA, *Oriente e Occidente a Bobbio*, in *Medioevo mediterraneo: l’Occidente, Bisanzio e l’Islam*, Atti del Convegno internazionale di studi, Parma, 21-25 settembre 2004, a cura di A. C. QUINTAVALLE, Milano 2007, pp. 604-615
- M. T. CAMUS, *Les chapiteaux peints du chœur de Saint-Hilaire de Poitiers*, in *L’acanthè dans la sculpture monumentale de l’Antiquité à la Renaissance*, Actes du colloque tenu du 1^{er} au 5 octobre 1990 à La Sorbonne, Paris 1993, pp. 297-312
- G. M. CANTARELLA, *Cluny e la provincia cluniacense di Lombardia nel Trecento (ms. lat. 17717 della Bibliothèque Nationale di Parigi)*, in *L’Italia nel quadro dell’espansione europea del monachesimo cluniacense*, Atti del Convegno Internazionale di storia medievale, Pescia, 26-28 novembre 1981, a cura di C. VIOLANTE, A. SPICCIANI, G. SPINELLI, Cesena 1985, pp. 253-295
- G. M. CANTARELLA, *Pasquale II e il suo tempo*, Napoli 1997
- C. CAPPELLARO, *Rosignano Monferrato delle cose sulla storia*, Rosignano Monferrato 1984
- C. CARAMELLINO, *La chiesa di San Pietro Vecchio di Brusasco*, in “Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti”, XXI 1967, pp. 104-107
- C. CARAMELLINO, *Sopravvivenze di scultura romanica nel Basso Monferrato*, in “Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti”, XXXVIII-XLI, 1984-87, pp. 59-66
- N. CARBONERI, *Aspetti e problemi dell’arte a Casale dal barocco al neoclassicismo*, in *Quarto Congresso di Antichità e d’Arte organizzato dalla Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti*, Casale Monferrato, Palazzo Langosco, 20-24 aprile 1969, Casale Monferrato 1974, pp. 375-394
- F. CARESIO, *Abbazie in Piemonte*, Biella 1998
- G. CARITÀ, *Itinerario architettonico*, in *Piemonte romanico*, a cura di G. ROMANO, Torino 1994, pp. 59-142
- S. CASARTELLI, *Quattro chiese benedettine del XII secolo in Monferrato*, in *Atti del X Congresso di Storia dell’Architettura*, Torino, 8-15 settembre 1957, Roma 1959, pp. 235-265.
- S. CASARTELLI NOVELLI, *La chiesa del Santo Sepolcro in Asti*, in “Arte Lombarda”, X 1965, pp. 29-36

- G. CASIRAGHI, *La diocesi di Torino nel medioevo*, Torino 1979
- R. CASSANELLI, *La basilica di S. Giorgio al Palazzo a Milano dall' VIII al XIV secolo: architettura e decorazione*, in "Ubi palatio dicitur". *Residenze di re e imperatori in Lombardia*, a cura di M. DAVID, Cinisello Balsamo 1999, pp. 53-69
- A. CASTAGNETTI, *L'organizzazione del territorio rurale nel Medioevo*, Bologna 1982
- A. CASTELLI, D. ROGGERO, *Il duomo di Casale Monferrato*, Casale Monferrato 2001
- M. CASTIÑEIRAS GONZALES, *Topographie sacrée, liturgie pascale et reliques dans les grands centres de pèlerinage: Saint-Jacques-de-Compostelle, Saint-Isidore-de-Léon et Saint-Étienne-de-Ribas-de-Sil*, in "Les cahiers de Saint-Michel de Cuxa", XXXIV 2003, pp. 27-49
- M. CASTIÑEIRAS GONZÀLES, *Verso Santiago? La scultura romanica da Jaca a Compostella*, in *Medioevo: l'Europa delle Cattedrali*, Atti del Convegno internazionale di studi, Parma, 19-23 settembre 2006, a cura di A. C. QUINTAVALLE, Milano 2007, pp. 387-396
- S. CASTRONOVO, A. QUAZZA, C. SEGRE MONTEL, *La miniatura*, in *Piemonte Romanico*, a cura di G. ROMANO, Torino 1994, pp. 286-391
- La Cattedrale di Cremona. Affreschi e sculture*, a cura di A. TOMEL, Casalmorano 2001
- V. CATTANA, *A proposito di due priorati cluniacensi monferrini della 'Provincia Lumbardiae': S. Benedetto di Conzano e S. Vitale di Occimiano*, in "Benedictina", XVI 1969, pp. 129-135
- V. CATTANA, *I priorati cluniacensi nell'antica diocesi di Vercelli*, in *Cluny in Lombardia*, Atti del Convegno storico celebrativo del IX Centenario della fondazione del priorato cluniacense di Pontida, 22-25 aprile 1977, Cesena 1979, pp. 87-105
- R. CATTANEO, *L'architettura in Italia dal sec. VI al Mille. Ricerche storico-critiche*, Venezia 1889
- A. CAVALLARI MURAT, *Introduzione critica ai rapporti tra forma urbana e architettura nel concentrico di Casale*, in *Quarto Congresso di Antichità e d'Arte organizzato dalla Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti*, Casale Monferrato, Palazzo Langosco, 20-24 aprile 1969, Casale Monferrato 1974, pp. 535-572
- Q. CAZES, M. SCELLES, *Le cloître de Moissac*, Luçon 2001
- Q. CAZES, *Les massifs occidentaux des Églises romanes de Toulouse*, in "Les cahiers de Saint-Michel de Cuxa", XXXIV 2003, pp. 63-78

E. CECCHI GATTOLIN, *I tessellati romanici a figure del Duomo di San Evasio a Casale Monferrato*, in *Scritti di Storia dell'arte in onore di Roberto Salvini*, Firenze 1984, pp. 37-44

R. CECCHI, *San Lorenzo Maggiore tra XI e XII secolo. Alcuni aspetti costruttivi*, in *Il millennio ambrosiano. La città del vescovo dai Carolingi al Barbarossa*, Milano 1988, pp. 176-194

F. CERVINI, *L'atrio del duomo di Sant'Evasio a Casale Monferrato: prospettive di ricerca dopo il restauro*, in *Medioevo: arte lombarda*, Atti del Convegno internazionale di studi, Parma, 26-29 settembre 2001, a cura di A. C. QUINTAVALLE, Milano 2004, pp. 170-188

F. CERVINI, *La pietra e la croce. Cantieri medievali tra le Alpi e il Mediterraneo*, Ventimiglia 2005

P. CHERICI FURNO, *Chiese romaniche canavesane con campanili in facciata*, in *Il romanico*, Atti del seminario di studi diretto da P. SANPAOLESI, Villa Monastero di Varenna, 8-16 settembre 1973, Milano 1975, pp. 330-340

La chiesa di S. Maria Gualtieri in Pavia. Indagini, analisi e metodologia di restauro, Como 1991

Chiese e insediamenti nelle campagne tra V e VI secolo, Atti del 9° seminario sul tardo antico e l'alto medioevo, Garlate, 26-28 settembre 2002, a cura di G. P. BROGIOLO, Mantova 2003

Le chiese romaniche delle campagne astigiane. Un repertorio per la loro conoscenza, conservazione, tutela, a cura di L. PITTARELLO, Asti 1984 (ed. cons. Torino 2002)

Le chiese rurali tra VII VIII secolo in Italia settentrionale, Atti dell'8° seminario sul tardo antico e l'alto medioevo in Italia Settentrionale, Garda, 8-10 aprile 2000, a cura di G. P. BROGIOLO, Mantova 2001

Y. CHRISTE, *Les Grands Portails Romans*, Genève 1969

T. CIRIGLIANO, *San Martino di Paerno*, in *Tracce di un percorso medievale: chiese romaniche nella diocesi di Ivrea*, a cura di R. IENTILE, Torino 1998, pp. 71-78

Cluny in Lombardia, Atti del Convegno storico celebrativo del IX Centenario della fondazione del priorato cluniacense di Pontida, 22-25 aprile 1977, Cesena 1979

F. COGNASSO, *Pievi e chiese del Monferrato alla metà del Trecento*, in "Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino", XXXI 1929, pp. 211-235

K. J. CONANT, *Carolingian and Romanesque Architecture 800 to 1200*, Harmondsworth 1959

Congrès Archéologique du Piémont 1971, Paris 1977

F. CONTI, *I primi tre ordini del campanile del duomo di Vercelli*, in “*Bollettino Storico Vercellese*”, XVII 1988, pp. 17-38

F. CONTI, *Il portale romanico della cattedrale vercellese di S. Maria Maggiore*, in “*Bollettino Storico Vercellese*”, XXIX 2000, pp. 13-40

A. COPPO, *Il culto a s. Evasio vescovo e martire nelle testimonianze più antiche*, in “*Rivista di storia della Chiesa in Italia*”, XIX 1965, pp. 301-377

S. COPPO, *Un secondo aspetto della vicenda urbanistica di Casale a commento delle mappe dell'Istituto di Architettura Tecnica: con punto di prospettiva settecentesco, tra barocco e neoclassico*, in *Quarto Congresso di Antichità e d'Arte organizzato dalla Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti*, Casale Monferrato, Palazzo Langosco, 20-24 aprile 1969, Casale Monferrato 1974, pp. 593-614

G. CORDERO DI SAN QUINTINO, *Dell'italiana architettura durante la dominazione longobarda*, Brescia 1829

R. CORONEO, R. SERRA, *Sardegna preromanica e romanica*, Milano 2004

R. CORONEO, *Sant'Antioco a Bisarcio (Ozieri): cattedrale ed episcopio*, in *Medioevo: la Chiesa e il Palazzo*, Atti del Convegno internazionale di Studi, Parma, 20-24 settembre 2005, a cura di A. C. QUINTAVALLE, Milano 2007, pp. 389-402

G. CORRADI, *Le strade romane dell'Italia occidentale*, Torino 1968

Cronaca di Novalesa, a cura di G. C. ALESSIO, Torino 1982

R. CROZET, *Étude sur les consécration pontificales*, in “*Bulletin Monumental*”, CXLIV 1946

G. DE ALESSANDRI, *La Pietra da Cantoni di Rosignano e di Vignale (Basso Monferrato). Studi stratigrafici e paleontologici*, Milano 1897

D. DE BERNARDI FERRERO, *L'atrio di S. Evasio a Casale Monferrato e gli archi incrociati*, in *Atti del I Simposio Internazionale di arte armena*, Bergamo 1975, Venezia 1978, pp. 129-141

F. DE DARTEIN, *Étude sur l'architecture lombarde et sur les origines de l'architecture romano-byzantine*, Paris 1865-1882

G. DE FRANCOVICH, *La corrente comasca nella scultura romanica europea. Gli inizi*, in “*Rivista del Regio Istituto d'Archeologia e Storia dell'Arte*”, V 1936, pp. 267-305

G. DE FRANCOVICH, *La corrente comasca nella scultura romanica europea. La diffusione*, “Rivista del Regio Istituto d’Archeologia e Storia dell’Arte”, VI 1937, pp. 47-129

G. DE FRANCOVICH, *Benedetto Antelami architetto e scultore e l’arte del suo tempo*, Milano-Firenze 1952

B. DE GAULEJAC, *Castelnau-Pégayrolles*, in *Congrès Archéologique de France 1937*, Paris 1938, pp. 408-418

F. DELMASTRO, *Cavagnolo Po, chiesa di Santa Fede*, in *Le chiese romaniche delle campagne astigiane. Un repertorio per la loro conoscenza, conservazione, tutela*, a cura di L. PITTARELLO, Asti 1984 (ed. cons. Torino 2002), pp. 226-231

F. DELMASTRO, *Osservazioni sulla chiesa di Santa Fede a Cavagnolo Po per una ipotesi di lettura delle vicende costruttive dedotta dall’analisi delle murature*, in *Le chiese romaniche delle campagne astigiane. Un repertorio per la loro conoscenza, conservazione, tutela*, a cura di L. PITTARELLO, Asti 1984 (ed. cons. Torino 2002), pp. 301-313

F. DELMASTRO, A. SCOLARI, *Brusasco, chiesa di San Pietro*, in *Le chiese romaniche delle campagne astigiane. Un repertorio per la loro conoscenza, conservazione, tutela*, a cura di L. Pittarello, Asti 1984 (ed. cons. Torino 2002), pp. 216-221

P. DEMEGLIO, *Le indagini archeologiche. Lo scavo*, in *La pieve di San Giovanni di Mediliano a Lu (Alessandria). Indagini archeologiche 1991-1998*, a cura di P. DEMEGLIO, Roma 2004, pp. 15-42

C. DEVOTI, *Un test per il romanico piemontese: Santa Fede a Cavagnolo (Torino)*, in “Anagke”, 35-36 2002, pp. 132-149

C. DI FABIO, *La Cattedrale di Genova nel medioevo. Secoli VI-XIV*, Cinisello Balsamo 1998

C. DI FABIO, *La chiesa di un comune senza “palazzo”. Uso civico e decorazione “politica” della cattedrale di Genova fra XII e XIV secolo*, in *Medioevo: la Chiesa e il Palazzo*, Atti del Convegno internazionale di studi, Parma, 20-24 settembre 2005, a cura di A. C. Quintavalle, Milano 2007, pp. 302-316

M. DI GIOVANNI, *Gli edifici di culto dell’XI e XII secolo. La collina, il Cusio e il medio Verbano*, in *Novara e la sua terra nei secoli XI e XII*, a cura di M. L. GAVAZZOLITOMEA, Milano 1980, pp. 143-230

La diocesi di Genova, a cura di C. DUFOUR BOZZO, in *Corpus della scultura altomedievale*, IV, Spoleto 1966

La diocesi di Roma, III, La II regione ecclesiastica, a cura di A. MELUCCO VACCARO, in *Corpus della scultura altomedievale*, VII, Spoleto 1974

La diocesi di Spoleto, a cura di J. SERRA, in *Corpus della scultura altomedievale*, II, Spoleto 1961

Il duomo di Casale Monferrato. Storia, arte e vita liturgica, Atti del convegno di Casale Monferrato, 16-18 aprile 1999, Novara 2000

Il Duomo di Modena, a cura di C. FRUGONI, 3 voll., Modena 1999

M. DURLIAT, *Les coupoles de la cathédrale du Puy et leurs origines*, in *Comptes rendus de l'Académie des Inscriptions et Belles Lettres*, 1976, pp. 494-524

M. DURLIAT, *La sculpture romane de la route de Saint-Jacques*, Mont-de-Marsan 1990

L'échauffadage dans le chantier médiéval, Lyon 2002

C. EGGER, *Le regole seguite dai canonici regolari nei secoli XI e XII*, in *La vita comune del clero nei secoli XI e XII*, Atti della Settimana di studio, Mendola, settembre 1959, Milano 1962, II, pp. 9-12

L. ELLEN, *Acts illustration in Italy and Byzantium*, in "Dumbarton Oaks Papers", XXXI 1977, pp. 255-278

L. ELLEN, *The illustration of the Pauline Epistles in French and English Bibles of the Twelfth and Thirteenth centuries*, Oxford 1982

C. ENLART, *L'Architecture Romane*, in *Histoire de l'Art*, sous la direction de A. MICHEL, Tome I, Seconde partie, Paris 1905, pp. 443-588

La façade romane, Actes du Colloque international organisé par le Centre d'Études Supérieures de Civilisation Médiévale, Poitiers, 26-29 septembre 1990, in "Cahiers de Civilisation Médiévale", XXXIV 1991

G. FALCO, *Sulla data di fondazione dell'abbazia di Santa Maria di Lucedio*, in "Rivista di Storia, Arte, Archeologia per le provincie di Alessandria e Asti", XLIV-XLV 1955-1956, pp. 126-130

C. FERRARIS, *Storia del Monferrato*, Cairo Montenotte (SV) 2006

G. FERRARIS, *La romanità e i primordi del cristianesimo nel Biellese*, in *Il Biellese e le sue massime glorie*, Biella 1938, pp. 71-112

G. FERRARIS, *La vita comune nelle canoniche di S. Eusebio e di S. Maria di Vercelli nel sec. XII*, in "Rivista di storia della Chiesa in Italia", XVII 1963, pp. 365-394

- G. FERRARIS, *La pieve di S. Maria di Biandrate*, Vercelli 1984
- G. FERRARIS, *Le chiese "stazionali" delle rogazioni minori a Vercelli dal sec. X al sec. XIV*, a cura di G. TIBALDESCHI, Vercelli 1995
- S. FINOCCHI, *Forum Fulvii. Primo contributo della ricerca archeologica alla conoscenza figurativa e storica della città romana*, in "Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti", N. S. XLIII 1989, *Antichità e Arte nell'Alessandrino*, Atti del Convegno, Alessandria, 15-16 ottobre 1988, a cura di F. MALAGUZZI, pp. 52-87
- H. FOCILLON, *L'arte dell'Occidente*, Torino 1965 (ed. orig. Paris 1938)
- C. D. FONSECA, *Le canoniche regolari riformate dell'Italia nord occidentale. Ricerche e problemi*, in *Monasteri in alta Italia dopo le invasioni saracene e magiare (secoli XI-XII)*, Atti del XXXII Congresso storico subalpino, II Congresso di storia della Chiesa in Italia, Pinerolo, 6-9 settembre 1964, Torino 1966, pp. 337-382
- G. FORNERIS, *Romanico in terra d'Arduino*, Ivrea 1978
- P. FRACCARO, *Strade romane dell'agro pavese*, in "Bollettino della Società pavese di storia patria", I 1946, pp. 7-27
- P. FRACCARO, *Un episodio delle agitazioni agrarie dei Gracchi*, in *Studies presented to D. M. Robinson*, Saint Louis (Missouri) 1953, II, pp. 884-892
- P. FRACCARO, *Studi sull'età della rivoluzione romana. Scritti di diritto pubblico. Militaria*, in *Opuscola*, 4 voll., II, Pavia 1957
- C. FRANZONI, E. PAGELLA, *Arte in Piemonte. Antichità e Medioevo*, Torino 2002
- M. FRATI, *Gli ospedali medievali in Piemonte. Appunti per una fenomenologia delle strutture materiali*, in "De strata francigena", IX/1 2001, pp. 21-64
- N. GABRIELLI, *L'arte a Casale Monferrato dal XI al XVIII secolo*, Torino 1935
- F. GANDOLFO, *Precisazioni sull'architettura monastica di Nonantola in epoca romanica*, in "Commentari" XXIV 1973, pp. 131-147
- F. GANDOLFO, *Simbolismo antiquario e potere papale*, in "Studi Romani", XXIX 1981, pp. 9-28
- F. GANDOLFO, *Il protiro romanico: nuove prospettive di interpretazione*, in "Arte medievale", II 1984, pp. 67-76

- F. GANDOLFO, *La pittura romana tra XI e XII secolo e l'Antico*, in *Roma, centro ideale della cultura dell'Antico nei secoli XV e XVI. Da Martino V al Sacco di Roma. 1417-1527*, Convegno Internazionale di Studi su Umanesimo e Rinascimento, Roma, 25-30 novembre 1985, a cura di S. DANESI SQUARZINA, Roma 1989, pp. 21-32
- F. GANDOLFO, *Il cantiere dell'architetto Lanfranco e la cattedrale del vescovo Eriberto*, in "Arte Medievale", II/3 1989, pp. 29-47
- F. GANDOLFO, *La façade romane et ses rapports avec le protiro, l'atrium et le quadriportico*, in *La façade romane*, Actes du Colloque international organisé par le Centre d'Études Supérieures de Civilisation Médiévale, Poitiers, 26-29 septembre 1990, in "Cahiers de Civilisation Médiévale", XXXIV 1991, pp. 309-319
- F. GANDOLFO, *La Cattedrale nel Medioevo: i cicli scultorei*, in *La Cattedrale di Cremona. Affreschi e sculture*, a cura di A. TOMEI, Casalmorano 2001, pp. 17-65
- F. GANDOLFO, *Il ritratto di committenza nella Roma medievale*, Roma 2004
- F. GANDOLFO, *Il sarcofago di Saint-Hilaire d'Aude, il Maestro di Cabestany e la Toscana*, in *Medioevo: il tempo degli antichi*, Atti del Convegno internazionale di studi, Parma 24-28 settembre 2003, a cura di A. C. QUINTAVALLE, Milano 2006, pp. 425-437
- F. GANDOLFO, *La facciata scolpita*, in *L'arte medievale nel contesto. 300-1300. Funzioni, iconografia, stile*, a cura di P. PIVA, Milano 2006, pp. 79-99
- F. GANDOLFO, *Il ritratto nobiliare di committenza nel medioevo romano*, in *La nobiltà romana nel medioevo*, a cura di S. CAROCCI, Roma 2006, pp. 279-290
- F. GANDOLFO, *I puteali di S. Bartolomeo all'Isola e di Grottaferrata*, in *Roma e la Riforma gregoriana. Tradizioni e innovazioni artistiche*, Actes du colloque, Université de Lausanne, 10-11 décembre 2004, sous la direction de S. ROMANO et J. WINCKELL JULLIARD, Roma 2007, pp. 165-174
- A. G. GAROFANO, *Le chiese duali di età carolingia fra Istria e Italia settentrionale*, in "Hortus artium medievalium", VIII 2002, pp. 159-166
- S. GELICHI, *Modena e il suo territorio nell'Alto Medioevo*, in *Modena dalle origini all'anno mille. Studi di archeologia e storia*, Catalogo della mostra, Modena, Galleria Civica, gennaio-giugno 1989, Modena 1988, I, pp. 551-576
- Gerberto d'Aurillac da Abate di Bobbio a Papa dell'Anno 1000*, Atti del Congresso internazionale, Bobbio, Auditorium di S. Chiara, 28-30 settembre 2000, editi da F. G. NUVOLONE, Bobbio 2001
- S. GIORCELLI BERSANI, *Alla periferia dell'impero. Autonomie cittadine nel Piemonte sud-orientale romano*, Torino 1994

S. GIORCELLI BERSANI, *Aspetti politici e sociali della colonizzazione romana del Piemonte: il caso di Vardacate (Alessandria)*, in “Studi Piemontesi”, XXIII 1994, pp. 99-109

S. GIORCELLI BERSANI, S. RODA, *Iuxta fines Alpium. Uomini e déi nel Piemonte romano*, Torino 1999

C. GIOSTRA, *Aspetti del rituale funerario*, in *Longobardi in Monferrato. Archeologia della “Iudiciaria Torrensensis”*, a cura di E. MICHELETTO, Chivasso 2007, pp. 99-127

Gotico in Piemonte, a cura di G. ROMANO, Torino 1992

Graffiti. Iscrizioni e figurazioni incise sulla Pietra da Cantoni, a cura di C. ALETTO, Villanova M.to 2004

E. GRAMAGLIA, M. MACERA, *Casorzo, chiesa di San Giorgio e Madonna delle Grazie*, in *Le chiese romaniche delle campagne astigiane. Un repertorio per la loro conoscenza, conservazione, tutela*, a cura di L. PITTARELLO, Asti 1984 (ed. cons. Torino 2002), pp. 70-74

E. B. GRAMAGLIA, F. DELMASTRO, *Montiglio, chiesa di San Lorenzo*, in *Le chiese romaniche delle campagne astigiane. Un repertorio per la loro conoscenza, conservazione, tutela*, a cura di L. Pittarello, Asti 1984 (ed. cons. Torino 2002), pp. 134-139

V. GRASSI, *Il Vergante: pieve, giurisdizione, territorio*, in “Antiquarium medionovarese”, II 2007, pp. 77-102

L. GRODECKI, *Architettura gotica*, Milano 1978

A. GUARNASCHELLI, *Osservazioni sulla basilica romanica di S. Pietro in Ciel d'Oro in Pavia*, in *Pavia capitale di regno*, Atti del IV Congresso Internazionale di Studi sull'Alto Medioevo, Pavia-Scaldasole-Monza-Bobbio, 10-14 settembre 1967, Spoleto 1969, pp. 427-432

E. GUIDOBONI, A. COMASTRI, *Catalogue of earthquakes and tsunamis in the Mediterranean area from the 11th to the 15th century*, Roma 2005

C. HEITZ, *Recherches sur les rapports entre architecture et liturgie à l'époque carolingienne*, Paris 1963

C. HEITZ, *De la liturgie carolingienne au drame liturgique medieval: repercussions sur l'architecture religieuse du haut moyen age et de l'époque romane*, in “Bollettino del Centro Internazionale di studi di architettura Andrea Palladio”, XVI 1974, pp. 73-92

- J. HERRERO MARCOS, C. ARROYO PUERTAS, *Arquitectura y simbolismo de San Martín de Frómista*, Palencia 1995
- G. IENI, *Due edifici inediti di età romanica nel basso Monferrato casalese*, in "Bollettino d'Arte", XX 1980, pp. 25-30
- G. IENI, *Casale*, ad vocem, in *Enciclopedia dell'arte medievale*, IV, Roma 1993, pp. 366-371
- R. IENTILE, "Et è fabbrica antica, et è tutta rovinata": dal consolidamento al monitoraggio, in "Anagke", 35-36 2002, pp. 164-175
- S. INZERRA BRACCO, *Note di aggiornamento, tutela e salvaguardia: studi, progetti ed ipotesi di restauro. Iniziative in corso*, in *Le chiese romaniche delle campagne astigiane. Un repertorio per la loro conoscenza, conservazione, tutela*, a cura di L. PITTARELLO, Asti 1984 (ed. cons. Torino 2002), pp. 314-327
- D. IOGNA-PRAT, *Ordonner et exclure*, Paris 1998 (ed. cons. 2000)
- D. IOGNA-PRAT, *La Maison Dieu*, Lonrai 2006
- Le istituzioni ecclesiastiche della «societas christiana» dei secoli XI – XII*, Atti della sesta Settimana internazionale di studio, Milano, 1-7 settembre 1974, Milano 1977
- L'Italia nel quadro dell'espansione europea del monachesimo cluniacense*, Atti del Convegno Internazionale di storia medievale, Pescia, 26-28 novembre 1981, a cura di C. VIOLANTE, A. SPICCIANI, G. SPINELLI, Cesena 1985
- D. V. JOHNSON, *The Analysis of Romanesque Architectural Sculpture: Verifying the Steps of Methodology*, in "Gesta", XXVIII 1989, pp. 11-20
- R. JULLIAN, *L'éveil de la sculpture italienne*, Paris 1945
- P. F. KEHR, *Italia pontificia*, VI, *Liguria sive provincia medionalensis*, II, *Pedemontium-Liguria Maritima*, Berolini 1961
- H. L. KESSLER, *A Gregorian Reform Theory of Art?*, in *Roma e la Riforma gregoriana. Tradizioni e innovazioni artistiche*, Actes du colloque, Université de Lausanne, 10-11 décembre 2004, sous la direction de S. ROMANO et J. WINCKELL JULLIARD, Roma 2007, pp. 25-37
- T. KIRILOVA KIROVA, *Montechiaro – Cortazzone et les églises du Montferrat*, in *Congrès Archéologique du Piémont 1971*, Paris 1977, pp. 320-338.

T. KIRILOVA KIROVA, *Metodologie d'intervento nei restauri della metà dell'Ottocento in Piemonte: il Duomo di Casale Monferrato*, in "Rivista di Storia, Arte e Archeologia per le Province di Alessandria e Asti", LXXXVI 1977, pp. 83-138

Y. KOJIMA, *Storia di una cattedrale. Il Duomo di San Donnino a Fidenza: il cantiere medievale, le trasformazioni, i restauri*, Pisa 2006

K. KRÜGER, *Die romanischen Westbauten in Burgund und Cluny. Untersuchungen zur Funktion einer Bauform*, Berlin 2003

H. E. KUBACH, *Architettura Romanica*, Milano 1972 (ed. cons. Milano 2001)

H. E. KUBACH, *Ein romanischer Bautypus Oberitaliens, die Schirmfassade*, in *Romanico padano, romanico europeo*, Atti del convegno internazionale di studi, Modena-Parma 26 ottobre-1 novembre 1977, Parma 1982, pp. 169-174

I laici nella «Societas Christiana» dei secoli XI e XII, Atti della terza Settimana internazionale di studio, Mendola, 21-27 agosto 1965, Milano 1968

Lanfranco e Wiligelmo. Il Duomo di Modena, Modena 1984

C. LAVAGNO, *Un mosaico inedito in Grazzano (Monferrato)*, in "Atti della Società di Archeologia e Belle Arti per la provincia di Torino", VII 1897, pp. 377-382

N. M. LAZZÉ, *Contributo al romanico vercellese del XII sec.: la chiesa di S. Pietro di Robbio*, in "Bollettino Storico Vercellese", XXXVIII 1992, pp. 5-29

N. M. LAZZÉ, F. SCEVOLA NIDASIO, *Testimonianze romaniche nel territorio di Robbio Lomellina*, Pavia 1993

F. LEFEVRE-PONTALIS, *Les voutes en berceau et d'arêtes sans doubleaux*, in "Bulletin Monumental", LXXX 1921, pp. 71-85

S. LOMARTIRE, *L'edificio e la sua decorazione*, in *La chiesa di S. Maria Gualtieri in Pavia. Indagini, analisi e metodologia di restauro*, Como 1991, pp. 81-100

S. LOMARTIRE, *Architettura e decorazione nel duomo di Casale: orientamenti di lettura*, in *Il duomo di Casale Monferrato. Storia, arte e vita liturgica*, Atti del convegno di Casale Monferrato, 16-18 aprile 1999, Novara 2000, pp. 69-84

Longobardi in Monferrato. Archeologia della "Iudiciaria Torrensensis", a cura di E. MICHELETTO, Chivasso 2007

A. LUCIONI, *L'evoluzione del monachesimo fruttuariense tra la fine dell'XI e la metà del XIII secolo: dalla «ecclesia» all'«ordo»*, in *Il monachesimo italiano nell'età comunale*, Atti del IV Convegno di studi storici sull'Italia benedettina, Abbazia di S. Giacomo Maggiore, Pontida (Bergamo), 3-6 settembre 1995, a cura di F. G. B. TROLESE, Cesena 1998, pp. 97-138

Luoghi di strada nel medioevo, a cura di G. SERGI, Torino 1996

A. LUPANO, *Gli statuti del capitolo di Sant'Evasio nel XVI secolo*, in *Il duomo di Casale Monferrato. Storia, arte e vita liturgica*, Atti del convegno di Casale Monferrato, 16-18 aprile 1999, Novara 2000, pp. 49-66

M. MACCARONE, *I papi del secolo XII e la vita comune regolare del clero*, in *La vita comune del clero nei secoli XI e XII*, Atti della Settimana di studio, Mendola, settembre 1959, Milano 1962, I, pp. 349-398, in part. pp. 353-363

M. MACERA, *L'indagine su 100 chiese svolta «sul campo» per la campagna di catalogazione*, in *Le chiese romaniche delle campagne astigiane. Un repertorio per la loro conoscenza, conservazione, tutela*, a cura di L. PITTARELLO, Asti 1984 (ed. cons. Torino 2002), pp. 19-29

M. MACERA, *Le chiese a confronto: osservazioni sull'organizzazione planimetrica e su alcune soluzioni tecnico-costruttive*, in *Le chiese romaniche delle campagne astigiane. Un repertorio per la loro conoscenza, conservazione, tutela*, a cura di L. PITTARELLO, Asti 1984 (ed. cons. Torino 2002), pp. 263-275

M. C. MAGNI, *Architettura romanica comasca*, Milano 1960

M. C. MAGNI, *Le torri campanarie romaniche del Canton Ticino*, in "Commentarii", XVII 1966, pp. 266-281

M. C. MAGNI, *Sopravvivenze caroline e ottoniane nell'architettura romanica dell'arco alpino centrale*, in "Arte Lombarda" XIV/2 1969, pp. 77-87

M. C. MAGNI, *Architettura religiosa e scultura romanica nella Valle d'Aosta*, Aosta 1974

E. MALE, *L'art religieux du XII^e siècle en France*, Paris 1928

G. MASSOLA, *Tracce di pellegrini lungo le rive del Po tra Torino e Casale Monferrato*, in "De strata francigena", V/2 1997, pp. 75-85

M. MATTONE, *Vittorio Mesturino. Architetto e restauratore*, Firenze 2005

M. T. MAZZILLI SAVINI, *La scultura romanica pavese*, in *Storia di Pavia*, III. *Dal libero comune alla fine del principato indipendente 1024-1535*, III. *L'arte dall'XI al XVI secolo*, Milano 1996, pp. 229-353

Medioevo: i modelli, Atti del Convegno internazionale di studi, Parma, 27 settembre-1° ottobre 1999, a cura di A. C. QUINTAVALLE, Milano 2002

Medioevo: arte lombarda, Atti del Convegno internazionale di studi, Parma, 26-29 settembre 2001, a cura di A. C. QUINTAVALLE, Milano 2004

Medioevo: immagini e ideologie, Atti del Convegno internazionale di studi, Parma, 23-27 settembre 2002, a cura di A. C. QUINTAVALLE, Milano 2005

Medioevo: il tempo degli antichi, Atti del Convegno internazionale di studi, Parma 24-28 settembre 2003, a cura di A. C. QUINTAVALLE, Milano 2006

Medioevo mediterraneo: l'Occidente, Bisanzio e l'Islam, Atti del Convegno internazionale di studi, Parma, 21-25 settembre 2004, a cura di A. C. QUINTAVALLE, Milano 2007

Medioevo: la Chiesa e il Palazzo, Atti del Convegno internazionale di studi, Parma, 20-24 settembre 2005, a cura di A. C. QUINTAVALLE, Milano 2007

Medioevo: l'Europa delle Cattedrali, Atti del Convegno internazionale di studi, Parma, 19-23 settembre 2006, a cura di A. C. QUINTAVALLE, Milano 2007

R. MERLONE, *Gli Aleramici. Una dinastia dalle strutture pubbliche ai nuovi orientamenti territoriali (secoli IX-XI)*, Torino 1995

R. MERLONE, *Monasteri, chiese e santi nei territori appartenenti agli aleramici (secoli X e XII)*, in "De strata francigena", IX/1 2001, pp. 79-89

E. MICHELETTO, *San Dalmazzo di Pedona. Il Museo dell'abbazia*, Borgo San Dalmazzo 2005

E. MICHELETTO, *Lo scavo di Mombello e l'archeologia della Iudiciaria Torrensis*, in *Longobardi in Monferrato. Archeologia della "Iudiciaria Torrensis"*, a cura di E. MICHELETTO, Chivasso 2007, pp. 43-61

Il millennio ambrosiano. La città del vescovo dai Carolingi al Barbarossa, Milano 1988

L. MINGHETTI RONDONI, *La consacrazione della basilica di Santa Maria Maggiore di Vercelli*, in "Bollettino Storico Vercellese", XIX 1990, pp. 5-12

L. MINGHETTI RONDONI, *Riflessi della Riforma Gregoriana nella diocesi eusebiana alla vigilia del Concordato di Worms: i vescovi scismatici (1094-1121)*, in “Bollettino Storico Vercellese, XXII 1993, pp. 43-55;

L. MINGHETTI RONDONI, *La diocesi eusebiana e il ritorno alla piena osservanza romana: il vescovo Anselmo (1121-1130)*, in “Bollettino Storico Vercellese”, XXIV 1995, pp. 59-69

L. MINGHETTI RONDONI, *La chiesa eusebiana tra Papato e Impero nel secolo XII*, in *Vercelli nel secolo XII*, Atti del Quarto Congresso Storico Vercellese, Vercelli, 18-20 ottobre 2002, Vercelli 2005, pp. 63-77

Modena dalle origini all'anno mille. Studi di archeologia e storia, Catalogo della mostra, Modena, Galleria Civica, gennaio-giugno 1989, 3 voll., Modena 1988

Il monachesimo italiano nell'età comunale, Atti del IV Convegno di studi storici sull'Italia benedettina, Abbazia di S. Giacomo Maggiore, Pontida (Bergamo), 3-6 settembre 1995, a cura di F. G. B. TROLESE, Cesena 1998

S. MORALEJO ÁLVAREZ, *Sobre la formación del estilo escultórico de Frómista y Jaca*, in *Patrimonio artístico de Galicia y otros estudios. Homenaje al Prof. Dr. Serafín Moralejo Álvarez*, Dirección y coordinación Á. F. MATA, Coruña 2004, I, pp. 65-68

S. MORALEJO ÁLVAREZ, *San Martín de Frómista, en los orígenes de la escultura románica europea*, in *Patrimonio artístico de Galicia y otros estudios. Homenaje al Prof. Dr. Serafín Moralejo Álvarez*, Dirección y coordinación Á. F. MATA, Coruña 2004, II, pp. 61-64

S. MORALEJO ÁLVAREZ, *Cluny y los orígenes del románico palentino: el contexto de San Martín de Frómista*, in *Patrimonio artístico de Galicia y otros estudios. Homenaje al Prof. Dr. Serafín Moralejo Álvarez*, Dirección y coordinación Á. F. MATA, Coruña 2004, II, pp. 183-194

F. MORGANTINI, *Edoardo Arborio Mella restauratore (1808-1834)*, Milano 1988

A. M. MUSSO, *Casorzo: la sua gente, la sua storia nei documenti e nei ricordi*, Riva presso Chieri 2001

O. MUSSO, *La Sfinge di Mesomede alla luce di un mosaico del Monferrato*, in “Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik”, 120 1998, pp. 35-38

M. NARETTO, “*Ristauri e restauratori*” *prassi e tutela di un monumento tra Otto e Novecento*, in “Anagke”, 35-36 2002, pp. 150-163

M. M. NEGRO PONZI, *Il Villaro di Ticineto: una villa rustica romana e la chiesa funeraria altomedievale*, in *Longobardi in Monferrato. Archeologia della “Iudiciaria Torrensis”*, a cura di E. MICHELETTO, Chivasso 2007, pp. 199-211

G. NICCOLINI, *A zonzò per il circondario di Casale Monferrato*, Firenze-Roma-Torino 1877

O. NICODEMI, *Gli statuti inediti di Rosignano sopravvissuti alla ruina delle Libertà Comunali (secoli XIII-XVIII) con appendice di documenti membranacei*, Alessandria 1907

La nobiltà romana nel medioevo, a cura di S. CAROCCI, Roma 2006

Novara e la sua terra nei secoli XI e XII, a cura di M. L. GAVAZZOLI TOMEA, Milano 1980

E. OLIVERO, *La chiesa romanica di Santa Fede in Cavagnolo (Torino)*, “Atti della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti”, XI/3 1929, pp. 333-361

Optima via, Atti del Convegno internazionale di studi *Postumia. Storia e archeologia di una grande strada romana alle radici dell'Europa*, Cremona 13-15 giugno 1996, a cura di G. SENA CHIESA e E. A. ARSLAN, Cremona 1998.

R. ORDANO, *Storia di Vercelli*, Vercelli 1982

R. ORSENIGO, *Vercelli sacra*, Como 1909

G. PANAZZA, *Campanili romanici di Pavia*, in “Arte Lombarda”, II 1956, pp. 18-27

E. PANERO, *La città romana in Piemonte*, Cavallermaggiore 2000

F. PANERO, *Una signoria vescovile nel cuore dell'Impero*, Vercelli 2004

G. PANTÒ, L. PEJRANI BARICCO, *Chiese nelle campagne del Piemonte in età tardolombarda*, in *Le chiese rurali tra VII-VIII secolo in Italia settentrionale*, Atti dell'8° seminario sul tardo antico e l'alto medioevo in Italia Settentrionale, Garda, 8-10 aprile 2000, a cura di G. P. BROGIOLO, Mantova 2001, pp. 17-54

G. PANTÒ, *Chiese rurali della diocesi di Vercelli*, in *Chiese e insediamenti nelle campagne tra V e VI secolo*, Atti del 9° seminario sul tardo antico e l'alto medioevo, Garlate, 26-28 settembre 2002, a cura di G. P. BROGIOLO, Mantova 2003, pp. 87-107

P. PARODI, *Cavatore: chiesa di San Lorenzo*, in *Tra Romanico e Gotico*, a cura di S. ARDITI e C. PROSPERI, Acqui Terme 2004, p. 115

La “passio” di s. Evasio. Testo e studi, Casale Monferrato 2003

Patrimonio artístico de Galicia y otros estudios. Homenaje al Prof. Dr. Serafín Moralejo Álvarez, Dirección y coordinación Á. F. MATA, 3 voll., Coruña 2004

Pavia capitale di regno, Atti del IV Congresso Internazionale di Studi sull'Alto Medioevo, Pavia-Scaldasole-Monza-Bobbio, 10-14 settembre 1967, Spoleto 1969

L. PEIRANI BARICCO, *I risultati dell'indagine archeologica sulla chiesa abbaziale di Fruttuaria: prime considerazioni*, in *Dal Piemonte all'Europa: esperienze monastiche nell'Europa medievale*, XXXV Congresso Subalpino nel millenario di S. Michele della Chiusa, Torino 1985, Torino 1989, pp. 587-606

L. PEIRANI BARICCO, *Lettura stratigrafica delle strutture della chiesa abbaziale di San Giusto*, in *La Basilica di San Giusto. La memoria millenaria della cattedrale segusina*, Atti del Convegno, Chiesa Cattedrale di San Giusto in Susa, 21 ottobre 2000, Bussoleno (To) 2002, pp. 27-58

A. PERONI, *San Michele di Pavia*, Milano 1967

A. PERONI, *Il San Giovanni in Borgo a Pavia e il problema delle coperture nell'architettura romanica lombarda*, in "Arte Lombarda", XIV/1 1969, pp. 21-34, XIV/2 1969, pp. 63-76

A. PERONI, *Osservazioni sul S. Evasio di Casale nei suoi rapporti con l'arte romanica lombarda ed europea*, in *Quarto Congresso di Antichità e d'Arte organizzato dalla Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti*, Casale Monferrato, Palazzo Langosco, 20-24 aprile 1969, Casale Monferrato 1974, pp. 223-252

A. PERONI, *Problemi tecnici e interpretativi delle coperture nel Battistero di Cremona*, in *Romanico padano, Romanico europeo*, Atti del Convegno internazionale di studi, Modena-Parma, 26 ottobre-1° novembre 1977, Parma 1982, pp. 305-309

A. PERONI, *In margine alla scultura del San Michele di Pavia: il problema dei rapporti con Niccolò*, in *Scritti di storia dell'arte in onore di Roberto Salvini*, Firenze 1984, pp. 53-62

A. PERONI, *L'architetto Lanfranco e la struttura del Duomo*, in *Lanfranco e Wiligelmo. Il Duomo di Modena*, Modena 1984, pp. 143-163

A. PERONI, *San Michele Maggiore*, in *Storia di Pavia, III. Dal libero comune alla fine del principato indipendente 1024-1535, III. L'arte dall'XI al XVI secolo*, Milano 1996, pp. 83-114

A. PERONI, *Il Duomo di Modena. L'architettura*, in *Il Duomo di Modena*, a cura di C. FRUGONI, Modena 1999, *Testi*, pp. 39-74

A. PERONI, *L'atrium voûté de Saint-Evasio a Casale Monferrato*, in *Avant-nefs & espace d'accueil dans l'église entre le IVe et le XIIe siècle*, Actes du Colloque international du CNRS, Auxerre, 17-20 juin 1999, sous la direction de C. SAPIN, Paris 2002, pp. 378-385

A. PERONI, *Tetto*, ad vocem, in *Enciclopedia dell'arte medievale*, XI, Roma 2000, pp. 154-164

A. PERONI, *Riflessioni sul rapporto tra interno ed esterno nelle coperture dell'architettura romanica lombarda*, in *Medioevo: arte lombarda*, Atti del Convegno internazionale di studi, a cura di A. C. QUINTAVALLE, Parma, 26-29 settembre 2001, Milano 2004, pp. 113-127

A. PERONI, *Il crocifisso monumentale del sant'Evasio di Casale. Per una nuova lettura*, in *Arte e Carte nella Diocesi di Casale*, Alessandria 2007, pp. 174-199.

A. PETRONELLI, *Cavagnolo. Abbaye Sainte Foy*, in *Congrès Archéologique du Piémont 1971*, Paris 1977, pp. 314-319

E. PIANEA, *I mosaici pavimentali*, in *Piemonte Romanico*, a cura di G. ROMANO, Torino 1994, pp. 394-420

E. PIANEA, *Il mosaico pavimentale romanico dell'antico duomo*, in *Il duomo di Casale Monferrato. Storia, arte e vita liturgica*, Atti del convegno di Casale Monferrato, 16-18 aprile 1999, Novara 2000, pp. 119-130

E. PIANEA, *Il mosaico pavimentale e il vescovo Guido*, in *Il tempo di San Guido. Vescovo e Signore di Acqui*, Atti del convegno di studi, Acqui Terme 9-10 settembre 1995, Acqui Terme 2003, pp. 327-334

C. PICCINI, *Cenni sulle antiche cave di Pietra da Cantoni del Basso Monferrato*, in "GEAM. Geoingegneria ambientale e mineraria", XXXVI/2-3 1999, pp. 95-98

O. PICCOLO, *L'archivolto scolpito della chiesa cluniacense di S. Maria di Calvenzano*, in "Archivio storico lodigiano", CXIX 2000 (2001), pp. 117-175

Dal Piemonte all'Europa: esperienze monastiche nell'Europa medievale, XXXV Congresso Subalpino nel millenario di S. Michele della Chiusa, Torino 1985, Torino 1989

Piemonte romanico, a cura di G. ROMANO, Torino 1994

C. PIGLIONE, *Decorazioni all'antica tra Casale e Vercelli*, in *Piemonte Romanico*, a cura di G. ROMANO, Torino 1994, pp. 190-198

La pieve di San Giovanni di Medigliano a Lu (Alessandria). Indagini archeologiche 1991-1998, a cura di P. DEMEGLIO, Roma 2004

G. PISTARINO, *Documenti di storia monastica: Santa Fede di Cavagnolo*, "Rivista di storia arte archeologia per le provincie di Alessandria e Asti", LIX 1950, pp. 144-152

G. PISTARINO, *La fondazione del monastero di Santa Giustina a Sezzadio*, in “Rivista di storia, arte ed archeologia di Alessandria ed Asti”, LXIII 1954, pp. 77-88

L. PITTARELLO, *Premessa*, in *Le chiese romaniche delle campagne astigiane. Un repertorio per la loro conoscenza, conservazione, tutela*, a cura di L. PITTARELLO, Asti 1984 (ed. cons. Torino 2002), pp. 1-5.

P. PIVA, *Architettura monastica nell'Italia del nord. Le chiese cluniacensi*, Milano 1998

P. PIVA, *L'ubicazione del Sepulchrum nelle chiese romaniche dell'Italia del Nord: alcune ipotesi*, in “Hortus Artium Medievalium”, V 1999, pp. 183-199

P. PIVA, *Le due chiese di San Lorenzo a Quingentole: “quadri” storici, tipologie architettoniche, contesti funzionali*, in *San Lorenzo di Quingentole (MN). Archeologia, storia, antropologia*, a cura di A. MANICARDI, Mantova 2001, pp. 115-144

P. PIVA, *Edifici di culto e committenti “imperiali” nell’XI secolo: il caso bresciano*, in *Medioevo: la Chiesa e il Palazzo*, Atti del Convegno internazionale di studi, Parma, 20-24 settembre 2005, a cura di A. C. QUINTAVALLE, Milano 2007, pp. 249-270

R. POLACCO, *Note all’architettura e al mosaico absidale della chiesa dei Santi Maria e Donato*, in “Venezia arti”, VII 1993, pp. 37-50

A. K. PORTER, *Lombard Architecture*, 4 voll., New Heaven 1917 (ed. cons. New York 1967)

Presenza benedettina nel piacentino, Atti delle giornate di studio: Bobbio-Chiaravalle della Colomba, 27-28 giugno 1981, Bobbio 1982

Quarto Congresso di Antichità e d’Arte organizzato dalla Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, Casale Monferrato, Palazzo Langosco, 20-24 aprile 1969, Casale Monferrato 1974

A. C. QUINTAVALLE, *La cattedrale di Modena. Problemi di romanico emiliano*, Modena 1964-65

A. C. QUINTAVALLE, *Romanico padano, civiltà d’Occidente*, Firenze 1969

A. C. QUINTAVALLE, *La cattedrale di Parma e il romanico europeo*, Parma 1974

A. C. QUINTAVALLE, *La strada Romea*, Parma 1975

A. C. QUINTAVALLE, *Vie dei pellegrini nell’Emilia medievale*, Milano 1977

A. C. QUINTAVALLE, *Le strade: modello evolutivo e modello antropologico*, in *Romanico padano, Romanico europeo*, Atti del Convegno internazionale di studi, Modena-Parma, 26 ottobre-1° novembre 1977, Parma 1982, pp. 9-25

A. C. QUINTAVALLE, *Antropologia medievale strada, città, ecclesia*, in *Romanico mediopadano. Strada, città, ecclesia*, Catalogo della mostra, Università di Parma, Istituto di Storia dell'Arte, Centro di Studi Medievali, ottobre 1977-febbraio 1978, Parma 1983, pp. 13-52.

A. C. QUINTAVALLE, *L'officina della Riforma: Wiligelmo, Lanfranco*, in *Lanfranco e Wiligelmo. Il Duomo di Modena*, Modena 1984, pp. 765-834

A. C. QUINTAVALLE, *Antico: i tempi di una "politica" dall'età della riforma gregoriana a quella del primo gotico*, in *Tradizione dell'antico nelle letterature e nelle arti d'Occidente. Studi in memoria di Maria Bellincioni Scarpato*, Parma 1990, pp. 594-657

A. C. QUINTAVALLE, *Wiligelmo e Matilde. L'officina romanica*, Catalogo della mostra, Mantova, Fruttiere di Palazzo Te, 15 giugno-10 novembre 1991, Milano 1991

A. C. QUINTAVALLE, *Wiligelmo, l'antico, Matilde le tombe dei Canossa sulle vie di pellegrinaggio*, in *Le vie del medioevo*, Atti del Convegno internazionale di studi, Parma, 28 settembre-1 ottobre 1998, a cura di A. C. QUINTAVALLE, Milano 2000, pp. 258-270

A. C. QUINTAVALLE, *Quei campi dei miracoli*, in *Rilavorazione dell'antico nel Medioevo*, a cura di M. D'ONOFRIO, Roma 2003, pp. 15-28

A. C. QUINTAVALLE, *Arredo, rito, racconto: la Riforma Gregoriana nella ecclesia medievale in Italia*, in *Arredi liturgici e architettura*, a cura di A. C. QUINTAVALLE, Milano 2003, pp. 25-52

A. C. QUINTAVALLE, *Arte lombarda, medioevo e idea di nazione. Dalla storia dell'arte al romanzo*, in *Medioevo: arte lombarda*, Atti del Convegno internazionale di studi, Parma, 26-29 settembre 2001, a cura di A. C. QUINTAVALLE, Milano 2004, pp. XI-XXIV

A. C. QUINTAVALLE, *L'antico ritrovato, città, architettura, figura. Il San Caprasio di Aulla, il castello di Berceto, i sarcofagi del Sant'Ambrogio di Milano e del duomo di Mantova*, in *Medioevo: immagini e ideologie*, Atti del Convegno internazionale di studi, Parma, 23-27 settembre 2002, a cura di A. C. QUINTAVALLE, Milano 2005, pp. 337-363

A. C. QUINTAVALLE, *Basilica Cattedrale di Parma. Novecento anni di arte, storia, fede*, I, Parma 2005

A. C. QUINTAVALLE, *Gli antichi come modello*, in *Medioevo: il tempo degli antichi*, Atti del Convegno internazionale di studi, Parma 24-28 settembre 2003, a cura di A. C. QUINTAVALLE, Milano 2006, pp. 11-23

A. C. QUINTAVALLE, *L'antico, l'arredo, le sepolture nelle chiese fra XI e XII secolo in Occidente*, in *Medioevo: il tempo degli antichi*, Atti del Convegno internazionale di studi, Parma 24-28 settembre 2003, a cura di A. C. QUINTAVALLE, Milano 2006, pp. 327-350

A. C. QUINTAVALLE, *Il Medioevo delle Cattedrali. Chiesa e Impero: la lotta delle immagini (secoli XI e XII)*, Catalogo della mostra, Parma, Salone delle Scuderie in Pilotta, 9 aprile-16 luglio 2006, Milano 2006

C. L. RAGGHIANI, *Architettura*, in *L'arte in Italia*, III, *Arte in Italia nel secolo XII*, Roma 1969, coll. 1-182

C. L. RAGGHIANI, *Scultura*, in *L'arte in Italia*, III, *Arte in Italia nel secolo XII*, Roma 1969, coll. 185-336

J. RASPI SERRA, *English Decorative sculpture of the Early Twelfth Century and the Como-Pavian Tradition*, in "The Art Bulletin", LI/4 1969, pp. 352-362

Le renovau des études romanes, II^e colloque scientifique international de Paray-le-Monial, 2-4 octobre 1998, Lonrai 2000

S. RICCONI, *Il mosaico absidale del S. Clemente a Roma. Exemplum della Chiesa riformata*, Spoleto 2006

Il rifugio del vescovo. Testona e Moncalieri nella diocesi medievale di Torino, a cura di G. CASIRAGHI, Torino 1997

G. RIGAZZI, P. MUGGIATI, *Il laborerium: storia e interventi dell'opera del duomo nel XIV secolo*, in *Il duomo di Casale Monferrato. Storia, arte e vita liturgica*, Atti del convegno di Casale Monferrato, 16-18 aprile 1999, Novara 2000, pp. 31-41

Rilavorazione dell'antico nel Medioevo, a cura di M. D'ONOFRIO, Roma 2003

G. ROCCHI COOPSMAN DE YOLDI, *La facciata e le fasi della fabbrica della basilica di S. Ambrogio a Milano*, in *La basilica di S. Ambrogio. Il tempio ininterrotto*, a cura di M. L. GATTIPERER, Milano 1995, I, pp. 149-221

S. RODA, *Iscrizioni latine di Vercelli*, Torino 1985

D. ROGGERO, *Ottiglio. Ritratto di un paese del Monferrato*, Villanova Monferrato (AI) 1993

Roma, centro ideale della cultura dell'Antico nei secoli XV e XVI. Da Martino V al Sacco di Roma. 1417-1527, Convegno Internazionale di Studi su Umanesimo e Rinascimento, Roma, 25-30 novembre 1985, a cura di S. DANESI SQUARZINA, Roma 1989

Roma e la Riforma gregoriana. Tradizioni e innovazioni artistiche, Actes du colloque, Université de Lausanne, 10-11 décembre 2004, sous la direction de S. ROMANO et J. WINCKELL JULLIARD, Roma 2007

Il romanico, Atti del seminario di studi diretto da P. SANPAOLESI, Villa Monastero di Varenna, 8-16 settembre 1973, Milano 1975

Tra Romanico e Gotico, a cura di S. ARDITI e C. PROSPERI, Acqui Terme 2004

Romanico padano, romanico europeo, Atti del convegno internazionale di studi, Modena-Parma, 26 ottobre-1 novembre 1977, Parma 1982

A. M. ROMANINI, *L'architettura gotica in Lombardia*, 2 voll., Milano 1964

G. ROMANO, *Per un atlante del gotico in Piemonte*, in *Gotico in Piemonte*, a cura di G. ROMANO, Torino 1992, pp. 16-49

G. ROMANO, *Asti e la «scuola del Monferrato»*, in *Piemonte romanico*, a cura di G. ROMANO, Torino 1994, pp. 199-214

P. SALERNO, *Le chiese a confronto: note sugli elementi tipologici delle absidi*, in *Le chiese romaniche delle campagne astigiane. Un repertorio per la loro conoscenza, conservazione, tutela*, a cura di L. PITTARELLO, Asti 1984 (ed. cons. Torino 2002), pp. 276-299

P. SALERNO, *Tonengo, chiesa di San Michele*, in *Le chiese romaniche delle campagne astigiane. Un repertorio per la loro conoscenza, conservazione, tutela*, a cura di L. PITTARELLO, Asti 1984 (ed. cons. Torino 2002), pp. 192-194

P. SALERNO, *Il restauro delle coperture*, in *Santa Maria di Vezzolano: relazione sugli interventi di restauro. La facciata – le volte*, Torino 1991, pp. 16-20

San Lorenzo di Quingentole (MN). Archeologia, storia, antropologia, a cura di A. MANICARDI, Mantova 2001

G. B. SANNAZZARO, *L'architettura di S. Satiro, Insula Ansperti. Il complesso monumentale di S. Satiro*, Milano 1992

Santa Maria di Vezzolano: relazione sugli interventi di restauro. La facciata – le volte, Torino 1991

D. SANT'AMBROGIO, *Vetuste chiese benedettine rilevanti influssi cluniacensi e il serpente eneo della basilica ambrosiana*, in "Il Politecnico", XXXVII 1907, pp. 156-172

A. SARTORI, *Pollentia ed Augusta Bagiennorum. Studi sulla romanizzazione del Piemonte*, Torino 1965

R. SAVARINO, *L'edificio sacro nel secolo XI*, in *La Basilica di San Giusto. La memoria millenaria della cattedrale segusina*, Atti del Convegno, Chiesa Cattedrale di San Giusto in Susa, 21 ottobre 2000, Bussoleno (To) 2002, pp. 19-25

F. SCARRIONE, *La pieve di San Zaccaria in Oltrepò Pavese*, Pavia 1998

P. SCARZELLA, *Un terzo aspetto dell'ambiente urbano di Casale a commento delle mappe dell'Istituto di Architettura Tecnica: con punto di prospettiva ottocentesco, fra tradizione locale e utopia neoclassica*, in *Quarto Congresso di Antichità e d'Arte organizzato dalla Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti*, Casale Monferrato, Palazzo Langosco, 20-24 aprile 1969, Casale Monferrato 1974, pp. 615-640

L. C. SCHIAVI, *Il Santo Sepolcro di Milano*, Pisa 2005

L. C. SCHIAVI, *Il Santo Sepolcro di Milano: il legame liturgico con la cattedrale milanese e nuove indagini sull'architettura*, in *Medioevo: l'Europa delle Cattedrali*, Atti del Convegno internazionale di studi, Parma, 19-23 settembre 2006, a cura di A. C. QUINTAVALLE, Milano 2007, pp. 350-361

B. SCHILLING, *Zur Reise Paschalis II nach Norditalien und Frankreich 1106/07*, in "Francia. Forschungen zur westeuropäischen Geschichte", XXVIII/1 2002, pp. 106-158

A. SCOLARI, *La decorazione plastica aniconica nell'architettura religiosa medievale. Note e considerazioni*, in *L'arte georgiana dal IX al XIV secolo*, Atti del terzo simposio internazionale sull'arte georgiana, Bari-Lecce, 14-18 ottobre 1980, a cura di M. S. CALÒMARIANI, Galatina 1986, I, pp. 221-228

Scritti di Storia dell'arte in onore di Roberto Salvini, Firenze 1984

Il secolo dell'Antonelli. Novara 1798-1888, a cura di D. BIANCOLINI, Novara 1988

A. SEGAGNI MALACART, *Introduzione all'architettura della Cattedrale di Bobbio*, in *Presenza benedettina nel piacentino*, Atti delle giornate di studio: Bobbio-Chiaravalle della Colomba, 27-28 giugno 1981, Bobbio 1982, pp. 91-110

A. SEGAGNI MALACART, *La 'Torre Civica' di Pavia e le torri campanarie padane del secolo XI*, in "Arte Medievale", II serie, IV/2 1990, pp. 99-121

A. SEGAGNI MALACART, *L'architettura romanica pavese*, in *Storia di Pavia*, III, *Dal libero comune alla fine del principato indipendente 1024-1535*, 3, *L'arte dall'XI al XVI secolo*, Milano 1996, pp. 115-227

A. SEGAGNI MALACART, *L'architettura della chiesa di San Colombano di Bobbio: le strutture medievali*, in *Gerberto d'Aurillac da Abate di Bobbio a Papa dell'Anno 1000*, Atti del Congresso internazionale, Bobbio, Auditorium di S. Chiara, 28-30 settembre 2000, editi da F. G. NUVOLONE, Bobbio 2001, pp. 661-680

A. SEGAGNI MALACART, *Modelli e tramiti comparativi nell'architettura lombarda della prima età romanica: alcuni esempi*, in *Medioevo: i modelli*, Atti del Convegno internazionale di studi, Parma, 27 settembre-1^o ottobre 1999, a cura di A. C. QUINTAVALLE, Milano 2002, pp. 429-442

A. SEGAGNI MALACART, *La cattedrale di Acqui Terme*, in *Medioevo: l'Europa delle Cattedrali*, Atti del Convegno internazionale di studi, Parma, 19-23 settembre 2006, a cura di A. C. QUINTAVALLE, Milano 2007, pp. 106-119

C. SEGRE MONTEL, F. ZULIANI, *La pittura nell'Abbazia di Nonantola. Un refettorio affrescato d'età romanica*, Modena 1993

C. SERENO, *Monasteri aristocratici subalpini: fondazioni funzionali e signorili, modelli di protezione e di sfruttamento (secoli X – XII) (parte seconda)*, in “*Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino*”, XCVII 1999, pp. 5-66

G. SERGI, *L'aristocrazia della preghiera*, Roma 1994

G. SERGI, *Premessa*, in *Luoghi di strada nel medioevo*, a cura di G. SERGI, Torino 1996, pp. 5-9

G. D. SERRA, *Lineamenti di una storia linguistica dell'Italia medievale*, 3 voll., Napoli 1954

A. A. SETTIA, *Strade romane e antiche pievi tra Tanaro e Po*, in “*Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino*”, LXVIII 1970, pp. 5-108

A. A. SETTIA, *Precisazioni su qualche toponimo del Casalese e del Chivassese (in margine a due recenti pubblicazioni)*, in “*Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino*”, LXIX 1971, pp. 505-539

A. A. SETTIA, *Una fondazione religiosa del secolo XI e il popolamento rurale nel basso Monferrato*, in “*Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino*”, LXXI 1973, pp. 603-651

A. A. SETTIA, *Un presunto vescovo astigiano di epoca longobarda: s. Evasio di Casale*, in “*Rivista di storia della Chiesa in Italia*”, XXVII 1973, pp. 436-500

- A. A. SETTIA, «*Iudiciaria Torrensis*» e Monferrato. *Un problema di distrettuazione nell'Italia occidentale*, in “Studi Medievali”, Serie III, XV 1974, pp. 967-1018
- A. A. SETTIA, *Insedimenti abbandonati: mentalità popolare e fantasie erudite*, in “Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino”, LXXII 1974, pp. 611-632
- A. A. SETTIA, *Insedimenti abbandonati sulla collina torinese*, in “Archeologia Medievale”, II 1975, pp. 237-328
- A. A. SETTIA, «*Monferrato*» storia e geografia nella definizione di un territorio medievale, in “Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino”, LXXIII 1975, pp. 493-545
- A. A. SETTIA, *Santa Maria di Vezzolano. Una fondazione signorile nell'età della riforma ecclesiastica*, Torino 1975
- A. A. SETTIA, *Sviluppo e struttura di un borgo medievale: Casale Monferrato*, in “Rivista di storia, arte e archeologia per le province di Alessandria e di Asti”, LXXXVII 1978, pp. 31-91
- A. A. SETTIA, *Monferrato. Strutture di un territorio medievale*, Torino 1983
- A. A. SETTIA, *Castelli e villaggi nell'Italia padana*, Napoli 1984
- A. A. SETTIA, “*Fare Casale ciptà*”: prestigio principesco e ambizioni familiari nella nascita di una diocesi tardo medievale, in *Vescovi e diocesi in Italia dal XIV alla metà del XVII secolo*. Atti del VII convegno di storia della Chiesa in Italia, Brescia, 21-25 settembre 1987, Roma 1990, pp. 675-715
- A. A. SETTIA, *Chiese, strade e fortezze nell'Italia medievale*, Roma 1991
- A. A. SETTIA, *Tracce di medioevo. Toponomastica, archeologia e antichi insediamenti nell'Italia del nord*, Torino 1996
- A. A. SETTIA, *Santa Maria di Lucedio e l'identità dinastica dei marchesi di Monferrato*, in *L'abbazia di Lucedio e l'ordine cistercense nell'Italia occidentale nei secoli XII e XIII*, Atti del III Congresso storico vercellese, Vercelli, 24-26 ottobre 1997, Vercelli 1999, pp. 45-68
- A. A. SETTIA, *Proteggere e dominare*, Roma 1999
- A. A. SETTIA, *Casale e il duomo fra XI e XII secolo: autonomia locale e poteri universali*, in *Il duomo di Casale Monferrato. Storia, arte e vita liturgica*, Atti del convegno di Casale Monferrato, 16-18 aprile 1999, Novara 2000, pp. 19-26
- A. A. SETTIA, recensione a O. MUSSO, *La Sfinge di Mesomede alla luce di un mosaico del Monferrato*, in “Monferrato Arte e Storia”, XIII 2001, pp. 113-114

A. A. SETTIA, "Castrum Turris", *il Colle di S. Lorenzo e i Longobardi in Monferrato*, in *Longobardi in Monferrato. Archeologia della "Iudiciaria Torrensensis"*, a cura di E. MICHELETTO, Chivasso 2007, pp. 11-29.

P. SHEINGORN, *The Easter Sepulchre in England*, Kalamazoo 1987

G. P. SILICANI, *Plebs de Casaliglo: una pieve "scomparsa" della diocesi di Vercelli ultra Padum*, in *Atti del Convegno Storico "Terre sul Po dal Medioevo alla Resistenza"*, Crescentino, 2-3 ottobre 1998, Crescentino 2002, pp. 205-214

A. SOLARO FISSORE, *Romanico nel Monferrato e i suoi rapporti con la Saintonge*, in *Archivi e Cultura ad Asti, 20 ottobre-7 novembre 1971*, Asti 1971, pp. 129-152.

A. SOLARO FISSORE, *Ricerca e territorio: un'esperienza che induce all'ottimismo*, in *Le chiese romaniche delle campagne astigiane. Un repertorio per la loro conoscenza, conservazione, tutela*, a cura di L. PITTARELLO, Asti 1984 (ed. cons. Torino 2002), pp. 12-18

A. SOLARO FISSORE, *Simbolismi ascensionali in una meta di pellegrinaggio: il caso di S. Michele della Chiusa*, in *Luoghi di strada nel medioevo*, a cura di G. SERGI, Torino 1996, pp. 263-287

E. SPARHUBER, *Construction identitaire et construction architecturale au temps de la Réforme grégorienne. Le chantier de la collégiale Saint-Barthélemy de Bénévant*, in "Mémoires de la Société des Sciences Naturelles, Archéologiques et Historiques de la Creuse, XLVIII 2002, pp. 87-106

Storia della Chiesa di Ivrea dalle origini al XV secolo, Roma 1998

E. READ SUNDERLAND, *The history and architecture of St. Fortunatus at Charlieu in Burgundy*, in "The Art Bulletin", XXI 1939, pp. 61-88

Il Teatro Municipale di Casale Monferrato: questioni storiche e problemi di restauro, Casale Monferrato 24 Novembre-16 Dicembre 1979, Casale Monferrato 1979

I Templari in Piemonte. Dalla storia al mito, Atti del Convegno, Torino, 20 ottobre 1994, Torino 1995

Il tempo di San Guido. Vescovo e Signore di Acqui, Atti del convegno di studi, Acqui Terme 9-10 settembre 1995, Acqui Terme 2003

G. TIGLER, *Toscana romanica*, Milano 2006

P. TOESCA, *Il Medioevo*, in *Storia dell'arte italiana*, II, Torino 1927 (ed. cons. 1965)

M. TOKITA-DARLING, *Les sculptures du portail de Perrecy-les-Forges, sources brionnaises et innovations*, in *Le renouveau des études romanes*, II^e colloque scientifique international de Paray-le-Monial, 2-4 octobre 1998, Lonrai 2000, pp. 213-226

V. TORNIELLI, *Architetture di otto secoli del Monferrato*, Casale Monferrato 1957 (ed. cons. 1964)

C. TOSCO, *San Maurizio a Roccaforte Mondovì e il problema delle chiese a due navate nell'architettura dell'età romanica*, "Bollettino della Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della provincia di Cuneo", 107 1992, pp. 5-43

C. TOSCO, *Architetture dei Templari in Piemonte*, in *I Templari in Piemonte. Dalla storia al mito*, Atti del Convegno, Torino, 20 ottobre 1994, Torino 1995, pp. 57-70

C. TOSCO, *Il Monferrato come scuola architettonica: interpretazioni critiche di un tema storiografico*, in "Monferrato Arte e Storia", IX 1997, pp. 45-77

C. TOSCO, *Architettura e scultura landolfiana*, in *Il rifugio del vescovo. Testona e Moncalieri nella diocesi medievale di Torino*, a cura di G. CASIRAGHI, Torino 1997, pp. 161-205

C. TOSCO, *Architettura e dinamiche territoriali nei secoli X-XII*, in *Storia della Chiesa di Ivrea dalle origini al XV secolo*, Roma 1998, pp. 661-706

C. TOSCO, *Le dinamiche architettoniche: dal Santo Sepolcro all'ospedale*, in *L'antico San Pietro in Asti*, a cura di R. BORDONE, A. CROSETTO e C. TOSCO, Torino 2000, pp. 127-149

C. TOSCO, *L'architettura del duomo di Casale: la struttura dell'atrio*, in *Il duomo di Casale Monferrato. Storia, arte e vita liturgica*, Atti del convegno di Casale Monferrato, 16-18 aprile 1999, Novara 2000, pp. 87-106

C. TOSCO, *Architetture del medioevo in Piemonte*, Torino 2003

C. TOSCO, *La cattedrale di Novara nell'età romanica: architettura e liturgia*, in *Medioevo: l'Europa delle Cattedrali*, Atti del Convegno internazionale di studi, Parma, 19-23 settembre 2006, a cura di A. C. QUINTAVALLE, Milano 2007, pp. 268-286

H. TOUBERT, *Gli affreschi romanici scoperti recentemente nell'abbazia di Nonantola e l'illustrazione degli Atti degli Apostoli: la Fuga da Damasco e la Prima venuta di Paolo a Gerusalemme*, in *Wiligelmo e Lanfranco nell'Europa romanica*, Atti del Convegno, Modena, 24-27 ottobre 1985, Modena 1989, pp. 155-170

P. TOUBERT, *Les structures du Latium médiéval. Le Latium méridional et la Sabine du IX^e siècle à la fin du XII^e siècle*, 2 voll., Roma 1973

A. J. TOYNBEE, *L'eredità di Annibale*, I, *Roma e l'Italia prima di Annibale*, Torino 1981 (ed. orig. Oxford 1965)

Tracce di un percorso medievale: chiese romaniche nella diocesi di Ivrea, a cura di R. IENTILE, Torino 1998

Tradizione dell'antico nelle letterature e nelle arti d'Occidente. Studi in memoria di Maria Bellincioni Scarpato, Parma 1990

La tradizione medievale nell'architettura italiana dal XV al XVIII secolo, a cura di G. SIMONCINI, Firenze 1992

C. TREFFORT, *Inscrire son nom dans l'espace liturgique à l'époque romane*, in "Les cahiers de Saint-Michel de Cuxa", XXXIV 2003, pp. 147-160

"*Ubi palatio dicitur*". *Residenze di re e imperatori in Lombardia*, a cura di M. DAVID, Cinisello Balsamo 1999

G. VAGLIO, *Aspetti e momenti della vita liturgica della cattedrale casalese*, in *Il duomo di Casale Monferrato. Storia, arte e vita liturgica*, Atti del convegno di Casale Monferrato, 16-18 aprile 1999, Novara 2000, pp. 277-294

G. VALENZANO, *La basilica di San Zeno a Verona*, Vicenza 1993

G. VALENZANO, *Architettura cistercense in alta Italia*, in *Il monachesimo italiano nell'età comunale*, Atti del IV Convegno di studi storici sull'Italia benedettina, Abbazia di S. Giacomo Maggiore, Pontida (Bergamo), 3-6 settembre 1995, a cura di F. G. B. TROLESE, Cesena 1998, pp. 433-444

L. VASCHETTI, *Graffiti su chiese romaniche dell'Astigiano*, in *Benaco '85. La cultura figurativa rupestre dalla protostoria ai nostri giorni*, Atti del I convegno internazionale di arte rupestre, Torri del Benaco 1985, a cura di F. GAGGIA, A. GATTAGLIA, M. ROSSI, G. VEDOVELLI, Torino 1986, pp. 181-214

A. VENTURI, *L'Arte Romanica*, in *Storia dell'Arte Italiana*, III, Milano 1904

Vercelli nel secolo XII, Atti del Quarto Congresso Storico Vercellese, Vercelli, 18-20 ottobre 2002, Vercelli 2005

E. VERGNOLLE, *Réflexions sur les chapiteaux à feuilles lisses: à propos de Saint-Sever*, in *Millénaire de l'abbaye de Saint-Sever*, Actes du colloque de 1985, Mont-de-Marsan 1986, pp. 184-197

E. VERGNOLLE, *Fortune et infortunes du chapiteau corinthien dans le monde roman*, in "Revue de l'Art", 1990, pp. 21-34

E. VERGNOLLE, *L'art roman en France*, Paris 1994 (ed. cons. Paris 2005)

E. VERGNOLLE, *L'Art Monumental de la France Romane. Le XI^e Siècle*, London 2000

P. VERZONE, *L'architettura romanica nel Vercellese*, Vercelli 1934

P. VERZONE, *L'architettura romanica nel Novarese*, 2 voll., Novara 1936

P. VERZONE, *Saint-Evasio de Casal Monferrat*, in *Congrès Archéologique du Piémont 1971*, Paris 1977, pp. 298-313

Vescovi e diocesi in Italia dal XIV alla metà del XVII secolo. Atti del VII convegno di storia della Chiesa in Italia, Brescia, 21-25 settembre 1987, Roma 1990

D. VICINI, *Pavia Romanica: le raccolte dei Musei Civici*, in A. C. QUINTAVALLE, *Il Medioevo delle Cattedrali. Chiesa e Impero: la lotta delle immagini (secoli XI e XII)*, Catalogo della mostra, Parma, Salone delle Scuderie in Pilotta, 9 aprile-16 luglio 2006, Milano 2006, pp. 391-397

Le vie del medioevo, Atti del Convegno internazionale di studi, Parma, 28 settembre-1 ottobre 1998, a cura di A. C. QUINTAVALLE, Milano 2000

M. G. VINARDI, *Il dibattito sulla demolizione e ricostruzione dell'antico Duomo*, in *Il secolo dell'Antonelli. Novara 1798-1888*, a cura di D. BIANCOLINI, Novara 1988, pp. 208-229

C. VIOLANTE, *I laici nel movimento patarino*, in *I laici nella «Societas Christiana» dei secoli XI e XII*, Atti della terza Settimana internazionale di studio, Mendola, 21-27 agosto 1965, Milano 1968, pp. 597-687

C. VIOLANTE, *Pievi e parrocchie nell'Italia centrosettentrionale durante i secoli XI e XII*, in *Le istituzioni ecclesiastiche della «societas christiana» dei secoli XI – XII*, Atti della sesta Settimana internazionale di studio, Milano, 1-7 settembre 1974, Milano 1977, pp. 643-799

C. VIOLANTE, C. D. FONSECA, *Introduzione allo studio della vita canonica nel medioevo*, in *La vita comune del clero nei secoli XI e XII*, Atti della Settimana di studio, Mendola, settembre 1959, Milano 1962, I, pp. 497-529

M. C. VISCONTI CHERASCO, *Gli interventi ottocenteschi nella cattedrale*, in *Il duomo di Casale Monferrato. Storia, arte e vita liturgica*, Atti del convegno di Casale Monferrato, 16-18 aprile 1999, Novara 2000, pp. 229-246

La vita comune del clero nei secoli XI e XII, Atti della Settimana di studio, Mendola, settembre 1959, 2 voll., Milano 1962

M. VOLINIA, *Atrio del duomo di Casale Monferrato: indagini termografiche*, in *Il duomo di Casale Monferrato. Storia, arte e vita liturgica*, Atti del convegno di Casale Monferrato, 16-18 aprile 1999, Novara 2000, pp. 107-110

R. WAGNER-RIEGER, *Die italienische Baukunst zu Beginn der Gotik*, 2 voll., Graz-Köln 1956-57

Wiligelmo e Lanfranco nell'Europa romanica, Atti del Convegno, Modena, 24-27 ottobre 1985, Modena 1989

M. L. WOOD, *Early twelfth-century sculpture in Pavia* (John Hopkins Univ. Ph. D., 1978), Ann Arbor 1990

E. ZANDA, *Forum Fulvi – Valentia: dati storici ed archeologici*, in *Optima via*, Atti del Convegno internazionale di studi *Postumia. Storia e archeologia di una grande strada romana alle radici dell'Europa*, Cremona 13-15 giugno 1996, a cura di G. SENA CHIESA e E. A. ARSLAN, Cremona 1998, pp. 91-98

E. ZANDA, *Alessandria, fraz. Villa del Foro. Abitato romano di Forum Fulvii*, "Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte", XIV 1996, p. 213

E. ZANDA, M. C. PREACCO, M. SOMÀ, *Nuclei di necropoli di Forum Fulvii e di Hasta*, in "Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte", XII 1994, pp. 127-192

E. ZANDA, *Industria: dati archeologici e storici*, in *Bronzi da Industria*, a cura di L. MERCANDO ed E. ZANDA, Roma 1998, pp. 31-44

G. Z. ZANICHELLI, *I codici di Sant'Evasio: acquisizioni, produzione, committenza, uso*, in *Arte e Carte nella Diocesi di Casale*, Alessandria 2007, pp. 98-139

G. ZARNECKI, *The early sculpture of Ely Cathedral*, London 1958